IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero ... C. C. ...

TRAVASO ... Raul via Principe Umberto 143 ROMA

... 5,00
... » 10,00
... cartoline-vaglia agli ...
... N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

...zioni si ricevono esclusivamente presso: A. ...anzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

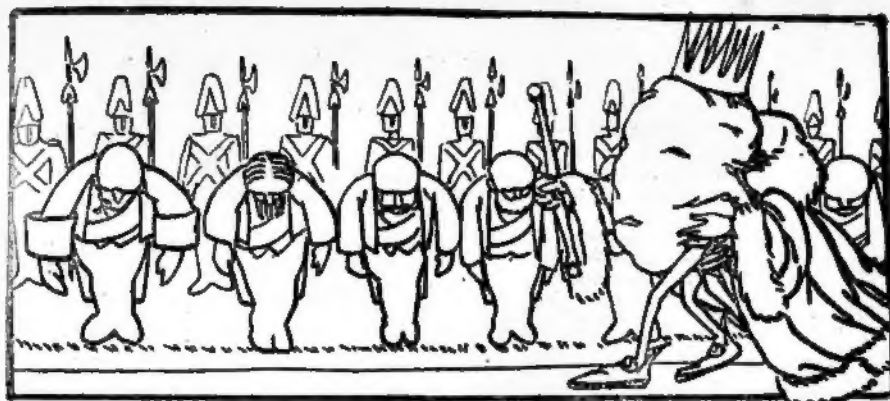
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA CALUNNIA: Sorge *lega* in terra gallica, *contro la calunnia*. Nego tali *pannicelli caldi* impotenenti a fornir *parete di arresto* contro una cosa che, se comincia come *venticello*, si conclude poscia a *colpo di cannone*. Il cannone *genoino* romba sul serio, e non c'è tempo nè spazio per accademie! Provedano li governi con questo avviso: *Anni dieci di galera a chi, comunque dinigri la guerra*. VENTI a chi ascolta e *non denonzia* – Nota bene: li armigeri di Giustizia siano *visibili a occhio nudo, da per tutto*. Ciò basterà a tappare li labbri *velenosi* o *idioti*! La pelle delli popoli è in giuoco sul fronte. All'interno sono per il *tacco di ferro*; e lasciamo andar le chiacchiere.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 4 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 888

SINFONIA PATATETICA

In stanza sotterranea,
Da poveri parenti
Nata tra vili tuberi,
Da cuochi e da gaudenti
Negletta ognor sei stata,
O misera Patata.

Solo le dolci e tenere
Tue piccole sorelle,
Le apparse ai primi zeffiri
Patatine novelle
Trovavan degno posto
Attorno a qualche arrosto.

Te solo amava il villico
In suo pasto frugale,
Ove compagni t'erano
Ben grigi il pane e il sale;
Dell'epulon la mensa
Trovava te melensa.

Anche il tedesco, il barbaro,
Per lunga tradizione
Di vandali famelici
Era di te ghiottone:
E tu, innocente, e indotta,
Eri per lui già... cotta.

Ma i pregi tuoi sconoscere
Sdegnava ogni altra gente
E come commestibile
Ti valutava niente;
Le tue spoglie mortali
Finivano ai majali.

Invan servile ed umile
Io vidi te, o Patata,
In dolce atto, degli uomini
Ai piedi prosternata,
Perfin vid'io te jeri
A piè dei camerieri.

Le scarpe che t'accolsero,
Vaste e spietate d'orme,
Di te spesso ridevano,
Di tue sgraziate forme;
Ma tu lasciavi dire
Fra tante ingiurie ed ire.

E venne il giorno orribile
Si scatenò la guerra,
Di Marte il divo incendio
Arse per ogni terra,
E divampò il furore
Del pazzo imperatore.

Quel dì tuo ignoto tubero
Salì le vette eccelse
E in testa al pazzo desposta
La sua dimora scelse,
Di tal che più d'un vate
Ci vede ancor patate;

Onde già par certissimo
Chè la tedesca rabbia,
Giunta a l'estremo limite
Del suo trascender, abbia
Con un solenne *crac*
A fare il patat....rac!

Oggi te dunque onorano
Popoli e potentati
Or che provviste e viveri
Son tanto limitati,
Te chiaman or per tutto
Col burro e con lo strutto.

Non sol frequenti il povero,
Ma sali or pur le scale
Del ricco che spregiavati
E ti mettea in non cale,
Ovunque or celebrata
Sei, tumida Patata.

Perfino or ti preparano
Le ajuole dei giardini
Perchè tu lor prolifichi
Tuberi cittadini.
Or tutti acclaman Te
Regina... di *purées*.

Or tutti riconoscono
Che hai nobili parenti;
Tubano pei tuoi tuberi
D'amor tutti i gaudenti
E passan notti e giorni
Attorno..... ai tuoi contorni!

A nous révéder!

Il nous soit permetté, de l'haut de ces colonnes, de saluter les gradis hospites françois, les citadins de la grande Nation notre bonne amique, les rappresentants du popole latin quiest legué à nous des vincules de race et de parentelle!

Tournez, honorables Monsieurs, dans la votre patrie, et recordez-vous, entre les autres choses, des belles journées séreines que nous vous, avons fait trouver à Rome. Il nous est resté encore chers amis, un peu de bon guste, n'est pas vrai? Eh tirons avant, qu'il n'y a pas papa, comme se dit dans votre belle pochée!

Donc, nous se raccomandons, faites bonne nomine à cette terre des arances et des bersaillerdes chansonettes et des Alpins, de l'amour et du Préstite Nationel. Ceci fera bonne impression et nous pourra jover pres les némiques, ler neutres et les autres qui ne nous conochent abastance, fin au point de nous creder en captives eaux et de nous offrir àpeine trois niquélins pour une lire...

Dites, en somme, que dans cette disgraciée Europe l'Italie occupe encore son petit poste, non du tout inutilement, de l'Alpe au Lilibée.

A vous révéder, amis; dans une autre occasion l'Italie spère de poter vous accoiller avec les bras plus ouvrées (vers l'Adriatique si vous permettez) et de vous donner une biquierée avec le « vin des propres vignes ».

Parce-qu'elle en a encore, sapez?

MASQUERIN.

Il tipo unico

L'on. Bissolati è tornato dal suo viaggio al fronte anglo-francese e per prima cosa ha voluto accordare un'intervista al *Travso*. Anche il governo comincia a capire che il *Travaso* è un giornale serio. Cercheremo dunque di mantenerci serissimi, nel riferire il colloquio avuto con Leonida Bissolati, al quale, per prima cosa, abbiamo chiesto di tranquillizzarci su un particolare che ci pareva interessante:

— Ci hanno detto, onorevole, che percorrendo le trincee franco-inglesi lei ha messo l'elmo d'acciaio. Ha dovuto dunque, sia pure per un momento, abbandonare il cappello moscio?

— E' la pura verità. La questione è che se il cappello moscio ripara dai tiri... che può giuocare un'andata al Quirinale, non ripara affatto dai tiri delle mitragliatrici, mentre l'elmo.... Scusino, loro hanno visto l'elmo? Ebbene, se l'hanno visto capiranno che ho ragione. D'altronde posso assicurare che in tutte le visite ufficiali compiute in Francia ho sempre portato una modestissima giacca neanche nera ed il più floscio dei miei cappelli.

— Ci hanno anche riferito che in un discorso, a Parigi, Ella avrebbe detto che non ci sono più soldati italiani, o francesi, o inglesi, o russi, ma che ci sono solamente soldati dell'Intesa. E' vero?

— Che volete farci? Io mi sento l'anima internazionale. *J'ai l'âme interalliée. I have an international soul.... Animoski internationaloff*, infine, come diremmo coi nostri fratelli russi.

— Sa, qualcuno, in Italia, vorrebbe pretendere che i nostri soldati, combattono, e, fra l'altre cose, anche, muoiono, prima di tutto per l'Italia, e poi per la santa causa comune.

— Sì, ossia *oui*, o anche *yes*, se vi fa piacere. Verissimo. Ma non bisogna vedere le cose da un punto di vista assoluto.

Bisogna ricordare che ognuno ha una patria, tutta per sè; ma che ha anche un principio democratico...

— Allora, scusi, la patria viene dopo il principio democratico?

— No: la patria è la madre individuale; il principio democratico è il padre... comune. E, da bravi coniugi, possono andare a braccetto....

— Scusi lei li ha mai incontrati a spasso la domenica, in quel modo?

— Non scherzino, e seguano il mio ragionamento. *Suivez mon elucubration trascendentelle, s'il vous plaît.* Dicevamo dunque che la Patria essendo la madre di ognuno dei diversi popoli ma il principio democratico essendone il padre comune ne consegue....

— ... che il signor principio democratico deve aver avuto un bel lavoro a — come dire? — a fare da pascià con tutte quelle mogli, per dar loro qualche diecina di milioni di figliuoli!

— *Ne plaisantez pas:* non *plesantate* su cose serie. *That is the question*, così è. E ne consegue che oggi io non veggo più che un solo, grande esercito comune: i soldati dell'Intesa. Il che, d'altronde, è consacrato anche dai fatti. Io, per esempio, ho combattuto valorosamente sul fronte italiano, e l'altro giorno ho ricevuto la.... croce di guerra francese. In un momento di intervallo in cui per combinazione non vestivo nè la giacca del riformato nè l'uniforme di Ministro, bensì la divisa degli alpini.

L'on. Bissolati è diventato rosso rosso, ricordando questo fatto, perchè — come è risaputo — lui la croce non la voleva; ma glie l'hanno messa all'occhiello di sorpresa, mentre dormiva all'albergo, e aveva lasciato gli abiti nel corridoio perchè glieli spazzolassero.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che tutto quanto ci ha detto l'on. Bissolati ci ha perfettamente persuasi;

Temiamo però che la sua magnifica creazione del « soldato dell'Intesa » — come tutte le idee grandi e semplici - non troverà pur troppo pratica e sollecita applicazione.

Una nota ufficiosa giuntaci in questo momento dice infatti così:

« Corre insistente la voce, che i Comandi delle varie Potenze dell'Intesa intendano fondersi in uno solo, scegliendo a capo supremo l'onorevole Bissolati e prendendo il latino come lingua unica per dare i comandi, redigere i comunicati, ecc. Si dichiara che la cosa è per lo meno prematura ».

E' proprio vero che a questo mondo non c'è più democrazia.

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO » DAL « TRAVASO

LUZZATTI LUIGI. — *Incurante delle nevi che gli imbiancavano il glorioso pappafico, seppe mantenersi sempre giovane nell'alta posizione che si era conquistata scalando più volte la cresta del potere, e non abbassando mai la medesima. Addetto al parco aereostatico, mostrò grande perizia negli innumerevoli gonfiamenti necessari alle ascensioni che compì sempre brillantemente, lasciando di tanto in tanto zavorra, sotto forma di articolesse fiorite. In una recente azione interalleata seppe condurre i suoi franco-italiani all'assalto circolare con biglietto preordinato di numerose solenni cerimonie ufficiali, mettendosi sempre in primissima linea sotto il fuoco delle* Kodaks *a ripetizione e spargendo generosamente autografi senza un lamento. Colpito in pieno petto da più di una decorazione, offerse il sorriso della francescana rassegnazione. Esempio preclaro di eroica modestia, in ogni contingenza seppe sempre gigionarsi coi propri mezzi, pel bene inseparabile del credito e della finanza.* (Parlamento Interalleato. *Febbraio* 1917).

MORELLO VINCENZO — (Rastignac) *Non nuovo alle prove di audace valore, avendo in altri tempi difeso validamente Corrado Brando, dal primo giorno della nostra definitiva guerra di redenzione si pose in prima linea di corpo 9 sulla adamantina roccia di Via Milano, donde prese il comando delle falangi della pubblica opinione, riuscendo a condurle all'assalto delle più difficili e spinose questioni del giorno, riuscendo sempre non solo vincente, ma sopra tutto convincente. In più di un'occasione si spinse, solo, armato di salda penna e di più saldo stile, fin sotto gli impenetrabili reticolati della censura pervenendo ad oltrepassarli con tutto un esercito di idee, dopo avervi fatto brillare il suo ingegno. Modestissimo, rifiutò di esser citato all'ordine del giorno, tenendosi pago delle molte citazioni.... dei suoi articoli.* (Cima Tribuna, 1915 – 1916 – 1917).

DE FELICE GIUFFRIDA GIUSEPPE — *Di sentinella sempre all'erta sulle posizioni avanzate di*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

PERRONE, deputato di Brienza, *fluente*, infaticabile oratore, allor che dà la stura all'eloquenza vi parla con retorico calore, rapido, come fosse caricato senza bisogno di pigliar mai fiato.

CONSEGUENZE DELLA GUERRA — La metamorfosi delle classi sociali per il maggior rendimento della terra.

Monte Citorio, ed a rischio di perdersi.... in discussioni inutili, lanciò il suo grido d'allarme sulla condotta della guerra, riuscendo in seguito, attraversando l'infido terreno dell'inopportunità, a raggiungere il Comando Supremo, cui consegnò in busta suggellata tutto il tesoro dei propri consigli e suggerimenti. Ritiratosi nel trincerone di Catania, si mostrò valido cooperatore nella guerra contro il caroviveri, lanciando tutto il.... Popolo d'Italia *all'ammirazione del suo « pane della resistenza ».* (Monte Citorio — Catania, 1916-1917.

AL COMMISSARIATO DEI CARBONI.

SALANDRA. — Con tutti i vostri provvedimenti non riusciamo ancora a scaldarci.

LA LUIGGIAZIONE DEI CONSUMI

La chiamiamo così per distinguerla dalla «limitazione» che è un altro affare, e per individuarla nel suo maggiore esponente ed apostolo: il benemerito ingegnere Luigi Luiggi, l'infaticabile ricercatore di tutte le economie possibili e immaginabii nel campo dei consumi.

L'ing. Luiggi caverebbe fuori — se ci fosse bisogno di peli - anche il pelo dall'uovo, ed ora si è dato alla caccia di tutto ciò che può giovare, in linea economica, alla conservazione e utilizzazione del calore per risparmio di combustibile.

Forse è stato lui a generalizzare l'uso delle «cassette di cottura» e in ogni modo sappiamo che la sua attività si sta ora esplicando nella requisizione del caldo ovunque esso si trovi, acciocchè la popolazione possa averne sempre a portata di pentola colla minore spesa possibile.

Sia gloria all'ing. Luiggi, tanto con due come con una sola!

Per restare adunque nel campo della Luiggiazione del calore diremo che egli si è fatto rilasciare dalle competenti autorità un permesso in bianco, anzi in rosso acceso, per la requisizione degli oggetti e delle persone atte a generare, sia pure in piccola quantità delle calorie da immagazzinare e conservare per distribuirle agli utenti.

Cosicchè l'ing. Luiggi è sempre in giro per Roma pronto, per esempio, ad acciuffare due che stanno per venire alle mani, non già a scopo di evitare dei guai, ma semplicemente per requisir loro il calore... della disputa.

Fisionomista com'è, il sullodato ingegnere vede subito, passeggiando pel corso, chi ha un temperamento freddo e chi bollente; allontana il primo della circolazione, e s'impadronisce del secondo, evitandogli i contatti con chiunque antipatriotticamente si dia nelle arie...

In tutte le farmacie e nei gabinetti riservati, l'egregio uomo ha dato ordine di tener nota di coloro che ivi si recano accusando o dimostrando chiaramente di soffrire di riscaldo intestinale. Identificato il soggetto, gli viene subito sequestrato il riscaldo suddetto, compiendo così un duplice atto umanitario.

Le coppie di amanti sono specialmente sorvegliate, e non appena una delle due persone dichiara all'altra di «ardere» per lei, si procede all'estrazione di una percentuale di ardore a beneficio del consumo generale.

Giorni sono una povera donna stava per gettarsi nel Tevere, ma sopraggiunto l'ing. Luiggi, la trasse a salvamento, avendo intuito che la disgraziata (ma per lui fortunatissima) era «stufa» di vivere, e perciò — come tale — eccellente per tenere in caldo qualsiasi tegame.

Non parliamo poi delle visite fatte dal Luiggi in tutti gli studi di pittura e nelle esposizioni artistiche per togliere dai quadri, senza danneggiarli, i colori e i toni caldi, nè della sua viva attesa di una prossima infornata di cardinali, per fare un'abbondante razzia di «visite di calore».

Va da sè — per concludere — che a sede del magazzino termico di rifornimento, l'ingegnere ha scelto l'Ardenza e ci permettiamo di formulare i nostri più ardenti (e perciò utilizzabili) voti perchè l'instancabile uomo passi alla storia — col permesso del nostro grande amico Luzzatti — sotto il nome di Luiggigione!

L'ORCHESTRA AL BURRO

Riccardo Straus, visto che non poteva venire in Italia a dirigere i concerti all'*Augusteo*, prima di tutto perchè cittadino nemico, e poi anche perchè l'avrebbe avuta a che fare personalmente con l'architetto Bazzani, che non la perdona a Wagner, che è morto, e figurarsi a lui, vivo, Riccardo Strauss, dicevamo, è andato a diriger concerti in Svizzera.

Ultimata la sua *tournée* si disponeva l'altro giorno a rientrare in Germania, quando i suoi professori d'orchestra sono stati fermati dai doganieri svizzeri prima che passassero il confine, e perquisiti....

I doganieri svizzeri hanno constatato che gli istrumenti dei professori tedeschi, come tromboni, fagotti, contrabbassi, timpani e grancasse erano letteralmente imbottiti di generi alimentari, con prevalenza di sostanze grasse.

Così l'orchestra di Strauss è ritornata, sì, in Germania con le trombe nel sacco, ma non col salame nelle trombe.

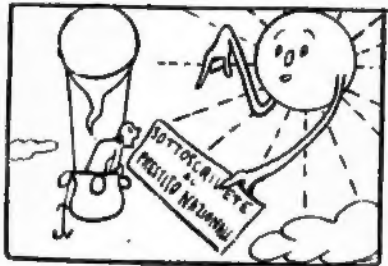
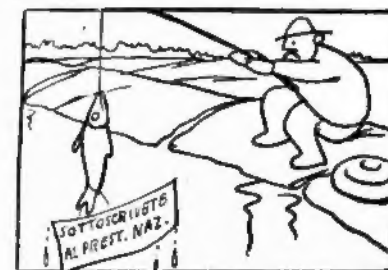
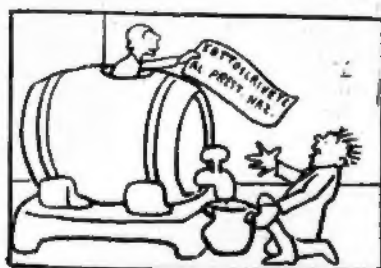
Riccardo Strauss ha giustificato i suoi professori assicurando che non si trattava affatto di contrabbando di viveri ma bensì di una necessità strumentale, per l'esecuzione della sua musica più recente, scritta apposta pei tempi di carestia che la Germania attraversa.

I tedeschi difettano di viveri, ma adorano sempre la musica. E Strauss avrebbe inventato delle sinfonie speciali, le quali producono l'effetto specialissimo di divertire lo spirito ed allo stesso tempo offrire al corpo l'illusione di un gustoso asciolvere. Il grande sinfonista, che è riuscito a dare, con le sue composizioni, tante sensazioni particolari definite, come il senso della morte, della trasfigurazione, della tempesta, dell'amore, dell'odio, del tripudio, ecc., sarebbe riuscito a dare, sinfonicamente, il senso del salame affumicato, l'impressione dell'oca tartufata, l'intimo profumo del timballo di maccheroni, la sensazione evidente della salciccia di Strasburgo con *Krauti*.

Ma, per eseguire questi brani sinfonici, occorrono appunto — avrebbe dichiarato Riccardo Strauss — gli istrumenti predisposti al registro del genere alimentare, come li hanno sorpresi i doganieri svizzeri al confine, credendo ad un contrabbando, ad arrestando i professori di Strauss come tanti volgari briganti.

Mentre, a pensarci bene, di briganti non avevan nulla: perchè se il brigante va col trombone per sgrassare, loro sono rimasti, invece, col trombone sgrassato.

MOTUS IN FINE VELOCIOR

IL CRESCENDO DELLA PROPAGANDA FER IL PRESTITO

PARVA FAVILLA

In attesa del *redde rationem* ancora molto di là da venire, circa la nazione, il partito o l'individuo responsabile della conflagrazione europea, se ne dicono di tutti i colori, è un palleggiamento continuo, un giuocare a scarica barili che naturalmente non approda a nulla.

La Germania accusa l'Inghilterra, l'Autria butta la colpa addosso alla Serbia, ma il paziente spettatore di tutto questo can-can sulle responsabilità della guerra, è sempre lì colle mani sulla fronte a ripetere mentalmente la domanda: «Chi sarà stato il primo?»

Proviamo a fare un po' di luce. Secondo noi le origini della guerra devono ricercarsi all'infuori della cerchia diplomatica e forse estraneamente alle Potenze che ora vi sono impegnate.

Ci consta infatti che nel Giugno del 1914 in una città non ben precisata della Luigiana (regione dove si professa il culto Braminico e si adora il Dio Gigione) ci fu un battibecco per motivi di giuoco delle boccie fra un indigeno e un Calmucco.

Una parola tira l'altra, un bastone tira una panca, ci scappò il ferito guaribile con *riserva*. La riserva diede luogo alla *territoriale* e questa cagionò un disturbo *permanente*, d'onde il governo della Luigiana trasse il pretesto per un «ultimatum» alla Calmucheria.

Questa nazione, amica intima d'un personaggio della corte Serba, gli chiese in prestito 10 lire per le prime spese della mobilitazione; la Luigiana se l'ebbe a male e interessò l'Austria a chiedere riparazione.

Fatto sta che il vaglia delle 10 lire andò smarrito; ci fu un'inchiesta; l'impiegato postale fu traslocato; il capo ufficio, amico di Bethmann Holweg s'intromise presso l'imperatore Guglielmo il quale non trovò altra via d'uscita che quella che lo condusse a invadere il Belgio.

Il resto è noto.

Questa è una versione. Ma ce n'è anche un'altra, ben più grave, consistente nel fatto che lo sguattero di casa imperiale e reale d'Austria — serbo — avendo mal rigovernato una pentola, cagionò forti disturbi intestinali al defunto Ferdinando d'Absburgo.

Questi, montato — dopo una lunga e movimentata seduta — sulle furie, telegrafò a Belgrado, le cui autorità interpretando in cattivo senso la frase riferentesi al mal rigovernamento della pentola, mandarono Princip ad esaminare la faccenda. Princip, visto ciò che bolliva in pentola, la ruppe con l'Austria nel modo che tutti sanno; ed ecco come ebbe Princip..io la guerra.

(Si aspettano altre versioni del genere).

Storiela ecessionale

PER LA LIMITASSIONE DEL IV POTERE

Canto il torchio gemebòndo
E il miserimo abonato
Che gli viene limitato
Il formato del giornal.

Dove in Gallia c'è il decreto
Che lo spassio sia ridoto,
Onde men travallia il Proto
E riposa il Redator.

Tale cosa inaudita
— Ma da Me vaticinata,
Preveduta e consiliata —
Di subirla è giuocofor.

Fin pel ragio Finansiere
E' mestier con viso lieto
Amputarsi il trafileto
E talliarsi l'apendì!

Or si dica un mesto adio
Al'articolo di fondo
E rinunci il mondo al pondo
Delo squarcio filosò.

Rivederci, o steloncino;
Ciao, notissie ohimè sport've!
Abolito è pur chi scrive
Il «fatacio» e il capocrò....

Ma non fia che al Sotoscrito
Sian niegate le colone
Per la propria erudissione
A vantagio dell'Erar;

E, scapandomi l'articolo,
Il *Travaso* in «corpo 9»
(Ne mirate qui le prove)
Me lo mete di sicur!

GIGIONE LUSATI.

I PARLAMENTARI FRANCESI IN PARTENZA

— Certo l'Italia è un grande e delizioso paese e posso dirvi che lo lasciamo a malincuore.

— Ma il vostro rimpianto sarebbe ancor maggiore se aveste avuto il tempo di soggiornare anche brevemente in quell'incantevole SAN REMO che è oggi la calamita più irresistibile per quanti intendono godere le dolcezze del clima e le gioie della vita.

Sottoscrivet

Finchè siete

L'aviatore austriaco — *Terteifel!* Le vento, andiamo in terra di sicuro!

MIA SUOCERA

(NOVELLA DAL VERISSIMO)

La suocera classica, la *tigris familiaris* propriamente detta, vive (purtroppo) sotto il tetto coniugale... di sua figlia, si ciba di pettegolezzi scandali e discordie, che cerca e trova anche dove non ci sono; ha un folto pelame sul labbro superiore e sul mento e qualche neo ricciolulto sulle gote; appartiene all'ordine degli sdentati, ma non parla senza mordere come una vipera ed è ancora più pericolosa di quest'ultima, che, almeno, qualche volta cade in letargo. Sul capo, religiosamente unto ogni mattina con olio di ricino e di mandorle dolci, porta sovente un conglomerato di vecchie penne di struzzo stracci e velluto tarlato, trattenuto al suo posto da un nastro nero annodato sotto il mento.

La suocera classica ricorda gli amori di Napoleone, la Repubblica Cisalpina, le uova ad un soldo e tutta la storia di Bertoldo e Bertoldino, ma non ricorda mai di trattare il genero con modi civili.

Or bene, mia suocera sembra uscita da questo stampo classico, dal quale, se mai, differisce per qualche difetto che ha in più, non in meno. Po
telletto d'ar
diarci a vic
giorno in c
crediate già
tanto sfortu

Soltanto,
tina sono t
tardi, ma ca
vede sua su
compreso ch
pena spinto
chè l'uscio s
trovato dina
bestia. Mi h
di epiteti, c
ragioni di sp
avevo oppo
rassegnazio
rare che «
Cioè.... que
inutile, perc
invitato, pe
diluvio di f
ho battuto
rifugio che
to disgrazia

...gior rendimento della terra.

serbo – avendo mal rigovernato una pentola, cagionò forti disturbi intestinali al defunto Ferdinando d'Absburgo.

Questi, montato – dopo una lunga e movimentata seduta – sulle furie, telegrafò a Belgrado, le cui autorità interpretando in cattivo senso la frase riferentesi al mal rigovernamento della pentola, mandarono Princip ad esaminare la faccenda. Princip, visto ciò che bolliva in pentola, la ruppe con l'Austria nel modo che tutti sanno; ed ecco come ebbe Princip..io la guerra.

(Si aspettanoaltre versioni del genere).

Storiela ecessionale

PER LA LIMITASSIONE DEL IV POTERE

Canto il torchio gemebòndo
E il miserimo abonato
Che gli viene limitato
Il formato del giornal.

Dove in Gallia c'è il decreto
Che lo spassio sia ridòto,
Onde men travallia il Proto
E riposa il Redator.

Tale cosa inaudita
— Ma da Me vaticinata,
Preveduta e consiliata —
Di subirla è giuocofor.

Fin pel agio Finansiere
E' mestier con viso lieto
Amputarsi il trafileto
E talliarsi l'apendì!

Or si dica un mesto adio
Al'articolo di fondo
E rinunci il mondo al pondo
Delo squarcio filosò.

Rivederci, o steloncino;
Ciao, notissie ohimè sport've!
Abolito è pur chi scrive
Il « fatacio » e il capocrò....

Ma non fia che al Sotoscrito
Sian niegate le colone
Per la propria erudissione
A vantagio dell'Erar;

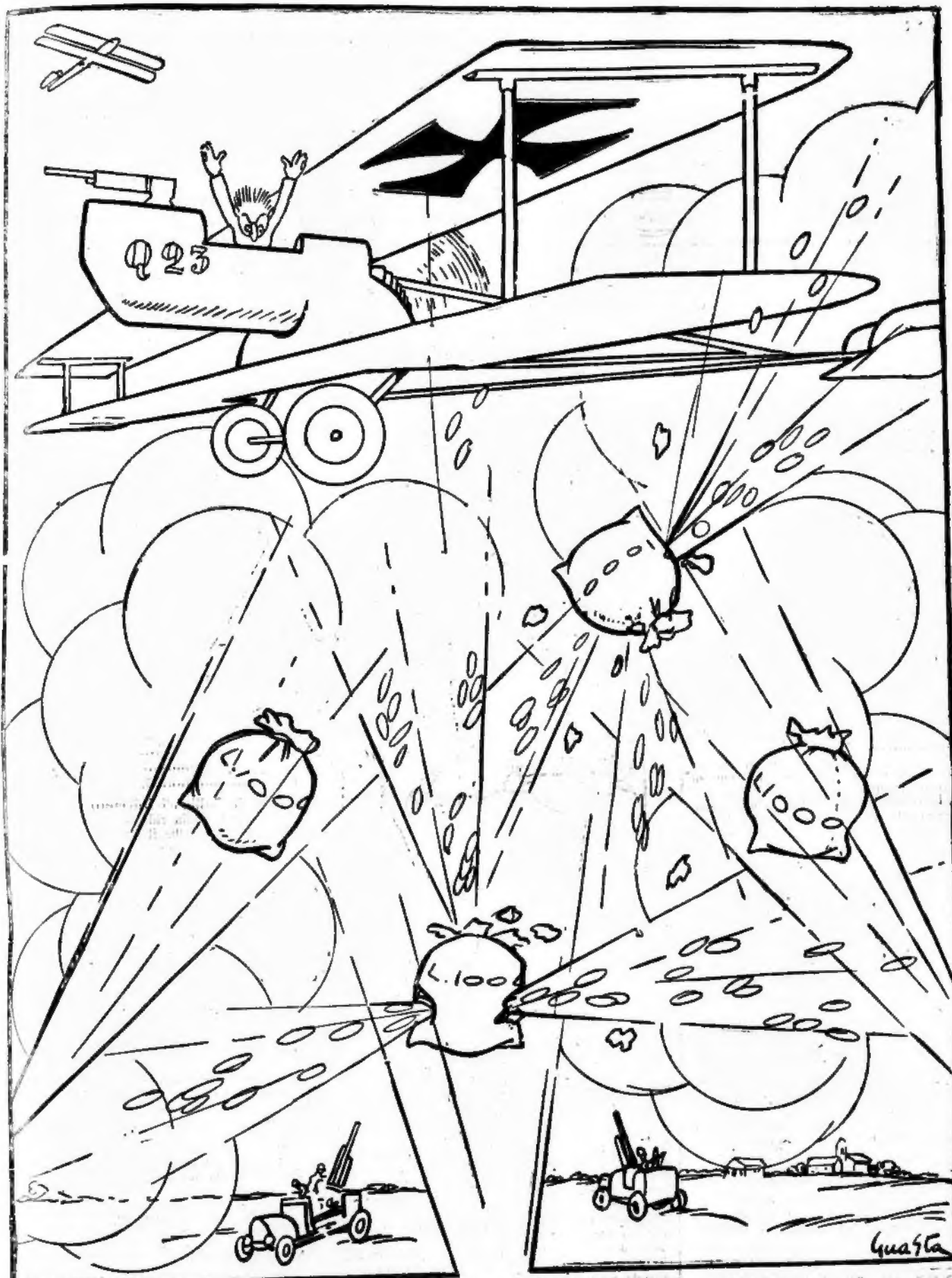
E, scapandomi l'articolo,
Il *Travaso* in « corpo 9 »
(Ne mirate qui le prove)
Me lo mete di sicur!

GIGIONE LUSATI.

I PARLAMENTARI FRANCESI IN PARTENZA

— Certo l'Italia è un grande e delizioso paese e posso dirvi che lo lasciamo a malincuore.

— Ma il vostro rimpianto sarebbe ancor maggiore se aveste avuto il tempo di soggiornare anche brevemente in quell'incantevole SAN REMO che è oggi la calamita più irresistibile per quanti intendono godere le dolcezze del clima e le gioie della vita.

Finchè siete ancora in tempo

L'aviatore austriaco — *Terteifel!* Le bombe ora vengono dal basso. Se seguita a tirare un così brutto vento, andiamo in terra di sicuro!

MIA SUOCERA

(NOVELLA DAL VERISSIMO)

La suocera classica, la *tigris familiaris* propriamente detta, vive (purtroppo) sotto il tetto coniugale... di sua figlia, si ciba di pettegolezzi scandali e discordie, che cerca e trova anche dove non ci sono; ha un folto pelame sul labbro superiore e sul mento e qualche neo ricciolùto sulle gote; appartiene all'ordine degli adentati, ma non parla senza mordere come una vipera ed è ancora più pericolosa di quest'ultima, che, almeno, qualche volta cade in letargo. Sul capo, religiosamente unto ogni mattina con olio di ricino e di mandorle dolci, porta sovente un conglomerato di vecchie penne di struzzo stracci e velluto tarlato, trattenuto al suo posto da un nastro nero annodato sotto il mento.

La suocera classica ricorda gli amori di Napoleone, la Repubblica Cisalpina, le uova ai un soldo e tutta la storia di Bertoldo e Bertoldino, ma non ricorda mai di trattare il genero con modi civili.

Or bene, mia suocera sembra uscita da questo stampo classico, dal quale, se mai, differisce per qualche difetto che ha in più, non in meno. Potete dunque figurarvi quanto intelletto d'amore ponessimo entrambi ad odiarci a vicenda, fino a quel memorabile giorno in cui la povera donna..... Oh! non crediate già che sia morta! Macchè! io sono tanto sfortunato...

Soltanto, è avvenuto questo: l'altra mattina sono tornato a casa cinque minuti più tardi, ma calmo e sereno come uno... che non vede sua suocera da cinque ore. Avrete già compreso che la mia serenità è dileguata appena spinto il bottone del campanello, giacchè l'uscio si è spalancato di colpo e mi son trovato dinanzi la tigre in persona, anzi.... in bestia. Mi ha rovesciato sul capo una valanga di epiteti, che non riferisco... non soltanto per ragioni di spazio. Calmato l'uragano, al quale avevo opposto l'ombrello della mia cristiana rassegnazione, mi sono azzardato a mormorare che « avrei avuto fame ». Apriti cielo! Cioè.... questa esclamazione è assolutamente inutile, perchè il cielo si è aperto senza essere invitato, per lasciar cadere sul mio capo un diluvio di fulmini... Con la coda fra le gambe ho battuto in ritirata lanciandomi nel primo rifugio che mi si apriva davanti, ma sono stato disgraziato; era la camera di mia suocera!

La madre di mia moglie si è sentita allora offesa nel più sacro pudore e m'ha seguito urlando che si sarebbe fatta prendere le convulsioni. La mia pazienza era esaurita. Le mie batterie hanno divampato, rispondendo con furore a quelle avversarie, quando a queste si è aggiunta la mitragliatrice della mia metà.

Rosso per la collera, verde per la bile, bianco per la paura... di commettere uno sproposito mi sono sentito orgoglioso di avere gli stessi colori del nostro santo vessillo, ma ho provato anche la necessità imprescindibile di.... distruggere mia suocera!

Strangolarla? Asfissiarla? Pugnalarla? Revolverarla? Sublimarla?.... Non ho avuto il tempo di scegliere: La belva, senza scemare l'attività delle artiglierie passava all'uso delle .... bombe a mano. Afferrato il pesantissimo cofanetto che racchiude le sue cose più intime e che fa bella mostra della propria venustà nel centro del cassettone, me lo ha scaraventato addosso!

L'oggetto, dopo aver percorso la sua parabola fatale, m'ha colpito nel mezzo della fronte e allora.... allora un sorriso di compiacenza ha illuminato il mio volto!...

Vedevo là in terra qualche cosa che mi riempiva di gioia e che il cofanetto aprendosi nell'urto, aveva lasciato cadere: una busta gialla con l'intestazione *Banco di Roma*, da cui .... fuoruscivano una diecina di cartelle azzurre del IV Prestito Nazionale....

Ho abbracciato e baciato mia suocera: lo meritava!

La vispa Teresa

La bella Teresa
Avea la cassetta
Dei soldi già spesa
Per fare toletta.

E tutta giuliva,
Pensando: « Ch'io viva
Fra piume distesa! »
In volto era accesa.

A lei supplicando
La Patria gridò:
« Stai sì compensando
Il ben che ti fo?

Oh come fai male
In guisa cotale!
Deh, corri con brio
Al *Prestito* mio!

Perchè fai cadere
I giorni più belli?
Vuoi forse vedere
Serrar gli sportelli?

Confusa, la bella
Teresa arrossì,
Ed una cartella
A prendere uscì.

DECALOGOMANIA

IL DECALOGO DEL BEN PENSANTE

1 Io sono ancora per pochi giorni il Pretito tuo Nazionale; non avrai altro pensiero avanti di me.
2 Non ti appressare al Banco mio invano.
3 Ricordati che si deve conciare il nemico per le feste.
4 Onorati di persuadere al Prestito anche tuo padre e tua madre.
5 Non tentennare.
6 Non indugiare, chè siamo agli sgoccioli.
7 Non tergiversare.
8 Non dire che non ci sono testimoni, perchè c'è la Coscienza che ti vede.
9 Non aspettare che sottoscrivano prima gli altri, se no, arriverai troppo tardi.
10 E non ti allontanare dagli sportelli avanti d'aver fatto come gli altri.

IL DILEMMA DI UNA FIDANZATA

Cugino amabilissimo

lo so prima di adesso
che mi vuoi bene assai; ed io – te lo confesso –
Ti adoro. Ma... c'è una ma: tu hai denaro a iosa;
io sono poveretta e... parecchio orgogliosa.
Tu sei avaro e tieni, ne lo scrigno serrato,
un mucchio di biglietti da mille. Che peccato!
Orsù; facciamo un patto, patto di vero amore:
Vuoi conquistar sul serio la mia mano e il mio cuore?
Senti tu pure e fremi al grido di Vittoria
che gli eroici fratelli innalzano alla storia.
Cedi all'invito santo che il « *Prestito di Guerra* »
manda al ricco ed al povero dell'italiana terra;
fatti per me uno splendido, patriottico autòma
Io carico... e tu... corri, corri al Banco di Roma
Sottoscrivi! Se no, tu spererai invano;
Non avresti da me, nè il cuore, nè la mano.

ITTOD.

L'ULTIMA SCAPPATA DELLA GIRANDOLA

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

Presso la Sede Centrale e presso tutte le Filiali del

BANCO DI ROMA

i sottoscrittori del nuovo **Prestito Nazionale 5 %** troveranno le più incredibili facilitazioni

Le sottoscrizioni si ricevono tanto nella **Sede Centrale, Corso Umberto I., 307,** che nelle seguenti succursali particolarmente adibite al servizio del Prestito Nazionale:

Via XX Settembre, 53 (presso Porta Salaria) — *Corso Vitt. Eman., 29-31-33* (Piazza del Gesù) — *Piazza Rusticucci, 7-8* (S. Pietro) — *Via Tomacelli, 22* — *Via del Tritone dal 182c al 182f* (presso il Tunnel).

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA — *Tutta stanotte non ho fatto che pensare all'offensiva e mi pareva di essere generala in campo e di cambiare ogni tanto posizzione per difendere una ridotta che l'austriaci volevano prendere di fronte e dopo tanti assalti la prendevano davvero ma dalla parte opposta, che avevo lasciato sguarnita. Allora facevo le ricognizioni scorazzando senza far rumore sopra il lenzuolo bianco della neve e poi mi facco prestare l'automobbile da Bissolati che in principio non me lo voleva dare perchè ci doveva mandare d'urgenza la cammeriera a comprare il parmeggiano pei maccheroni e me la facco tutta blindare con certe placche così, che solo a vederla metteva paura. Con quella mettevo in fuga il nemico che per non lasciarsi schiacciare ci si attaccava come i grappoli umani del tranve municipale e la somiglianza era tanta che mi si è cambiato all'improvviso l'andamento del sogno e mi è parso che l'automobbile blindato diventasse una vettura elettrica e che io ero la fattorina pubblica colla borza e la cosa m'ha prodotto un'impressione così penetrante che mi sono sentita qualche cosa dentro come ribollire e mi sono svegliata. Mi sono fatta portare la matita de Barberina rilegata in oro e ho scritto questi versi dietro a Dannunzio che lo tengo sul commodino perchè mi ci addormo ripassando le laudi dell'amore.*

SOGNO.

Ho sognato d'aver ventiquattranni
da ieri sera fino a stammattina
ed ero la più bella *fattorina*
dei tranvi dell'azzienda comunal.
Il tranve dove stavo era completo
e soffocando in mezzo alla corsia
mi pareva di dire: – Gente mia,
adesso basta, non si monta più!
Poi facevo sgombrare i predellini,
ma mentre, libberavo l'anteriore
qualcuno s'aggrappava al posteriore
e bisognava sempre mandar giù.
Finchè scesero tutti ed in vettura,
non ci rimase più che un deputato,
che nel sonno non l'ho raffigurato
ma che mi chiese se gli davo il *tu*.
E glie lo detti – Senonchè di botto
si spense tutto e non sentii più niente.
Lui disse che mancava la corrente
e... nel destarmi l attendevo ancor.–

Certo che non è molto rifinita, ma meglio così, come dice l'attasciè che dice di aver capito che a me le cose mi vengono di getto e che questa gli piace più delle altre perchè non è tanto leccata. E al giudizzio di quel giovanotto ci presto fede perchè se anche non approfondisce in arte come nella politica cià però molto buon gusto e i giudizzi li dà tenendo le mano sulla coscenza.

LUNEDI'. – *Toto m'ha scritto tutt'arrabbiato perchè ha saputo che nella nuova infornata di senatori hanno scartato l'ex deputati. Doppo tutto credo io pure che per censo se gli avessimo dato una spintarella tutti quanti saremo riusciti a farcelo entrare perchè il gruppo centrale adesso che s'è messo in società con Asdrubbale per l'estrazzione del burro dalle candele steariche, ce lo ha abbastaza vistoso. Ma ormai è tardi sono inutili le incriminazioni. A tutte le cose bisognerebbe che ci si potesse pensare prima coll'esperienza del dopo e ci scommetto che se Turati avesse potuto far così, al partito socialista non ci sarebbe entrato, mentre adesso non sa come fare per uscirci.*

MARTEDI'. – *Oggi abbiamo riaperto la Camera con una certa solennità per via dell'ora che volge, ma a dire la verità se non fosse stata quella cosa che ognuno diceva di sentire nell'aria non c'era proprio niente di diverso dall'altre volte. Tanto nell'aula che nelle tribbune siamo sempre i soliti e da Zaira, all'on. Miciché, dai giornalisti all'attasciès iamo sempre gli stessi.*

L'on. Canepa mi ha guardato diverse volte e una persino col binocolo che s'è fatto prestare apposta, tanto che ne sono rimasta un po' preoccupata. Ci vorrebbe che gli venisse in mente di mettermi la tessera pure a me!

MERCOLEDI'. – *Quel solito pubblicista tanto elegante e mondano col fazzoletto dentro il polsino m'ha scritto una lettera di quattro paggini per spingermi a spezzare una lancia contro il cinematografo sul* Giornale d'Italia *che dice lui se seguita così ucciderà il teatro. Quel benedetto uomo cià la mania di veder morti da pertutto: secondo lui il giornale ucciderà il libbro, la penna stenografica ucciderà il calamaio, l'aeroplano ucciderà l'automobbile, le dita uccideranno il fazzoletto! Guardi un pò se riuscisse a trovare uno che uccidesse l'Imperatore di Germania!*

Comunque l'affare del cinematografo puole diventare davvero un dispiacere per diversa gente se ci mette le mani Carrado Ricci per via della moralità. Barberina che ormai nelle ore d'ozzio riesce a farsi un paio di pellicole alla settimana con la Padella film *che la vuol lanciare, ha dovuto sospendere una traggedia che ci faceva da seconda donna con una dama dell'aristograzia che fa la prima perchè il direttore si preoccupa che gli taglino qualche cosa nei punti più delicati come quando per esempio Barberina in camicia da notte sventra l'amante e con le budella ci fa le corde per la chitarra che gli ha rotto il marito della prima donna al momento di avvelenarsi colla celosella.*

RANDOLA

OMA

5 % troveranno le più

ti succursali particolarmente adibite al

esù) — *Piazza Rusticucci, 7-8* (S. Pietro)

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

DOMENICA — *Tutta stanotte non ho fatto che pensare all'offensiva e mi pareva di essere*

generala in campo e di cambiare ogni tanto posizzione per difendere una ridotta che l'austriaci volevano prendere di fronte e dopo tanti assalti la prendevano davvero ma dalla parte opposta, che avevo lasciato sguarnita. Allora facevo le ricognizioni scorazzando senza far rumore sopra il lenzuolo bianco della neve e poi mi facevo prestare l'automobbile da Bissolati che in principio non me lo voleva dare perchè ci doveva mandare d'urgenza la cammeriera a comprare il parmeggiano pei maccheroni e me la faceva tutta blindare con certe placche così, che solo a vederla metteva paura. Con quella mettevo in fuga il nemico che per non lasciarsi schiacciare ci si attaccava come i grappoli umani del tranve municipale e la somiglianza era tanta che mi si è cambiato all'improvviso l'andamento del sogno e mi è parso che l'automobbile blindata diventasse una vettura elettrica e che io ero la fattorina pubblica colla borza e la cosa m'ha prodotto un'impressione così penetrante che mi sono sentita qualche cosa dentro come ribollire e mi sono svegliata. Mi sono fatta portare la matita da Barberina rilegata in oro e ho scritto questi versi dietro a Dannunzio che lo tengo sul commodino perchè mi ci addormo ripassando le laudi dell'amore.

SOGNO.

Ho sognato d'aver ventiquattranni
da ieri sera fino a stammattina
ed ero la più bella *fattorina*
dei tranvi dell'azzienda comunal.
Il tranve dove stavo era completo
e soffocando in mezzo alla corsia
mi pareva di dire: — Gente mia,
adesso basta, non si monta più!
Poi facevo sgombrare i predellini,
ma mentre, libberavo l'anteriore
qualcuno s'aggrappava al posteriore
e bisognava sempre mandar giù.
Finchè scesero tutti ed in vettura,
non ci rimase più che un deputato,
che nel sonno non l'ho raffigurato
ma che mi chiese se gli davo il *tu.*
E glie lo detti — Senonchè di botto
si spense tutto e non sentii più niente.
Lui disse che mancava la corrente
e... nel destarmi l'attendevo ancor.—

Certo che non è molto rifinita, ma meglio così, come dice l'attasciè *che dice di aver capito che a me le cose mi vengono di getto e che questa gli piace più delle altre perchè non è tanto leccata. E al giudizzio di quel giovanotto ci presto fede perchè se anche non approfondisce in arte come nella politica cià però molto buon gusto e i giudizzi li dà tenendo le mano sulla coscenza.*

LUNEDI'. — *Toto m'ha scritto tutt'arrabbiato perchè ha saputo che nella nuova infornata di senatori hanno scartato l'ex deputati. Doppo tutto credo io pure che per censo se gli avessimo dato una spintarella tutti quanti saremo rinsciti a farcelo entrare perchè il gruppo centrale adesso che s'è messo in società con Asdrubbale per l'estrazzione del burro dalle candele stearike, ce lo ha abbastaza vistoso. Ma ormai è tardi sono inutili le incriminazioni. A tutte le cose bisognerebbe che ci si potesse pensare prima coll'esperienza del dopo e ci scommetto che se Turati avesse potuto far così, al partito socialista non ci sarebbe entrato, mentre adesso non sa come fare per uscirci.*

MARTEDI'. — *Oggi abbiamo riaperto la Camera con una certa solennità per via dell'ora che volge, ma a dire la verità se non fosse stata quella cosa che ognuno diceva di sentire nell'aria non c'era proprio niente di diverso dall'altre volte. Tanto nell'aula che nelle tribbune siamo sempre i soliti e da Zaira, all'on. Miocichè, dai giornalisti all'*attasciès *iamo sempre gli stessi.*

L'on. Canepa mi ha guardato diverse volte e una persino col binocolo che s'è fatto prestare apposta, tanto che ne sono rimasta un po' preoccupata. Ci vorrebbe che gli venisse in mente di mettermi la tessera pure a me!

MERCOLEDI'. — *Quel solito pubblicista tanto elegante e mondano col fazzoletto dentro il polsino m'ha scritto una lettera di quattro paggini per spingermi a spezzare una lancia contro il cinematografo sul* Giornale d'Italia *che dice lui se seguita così ucciderà il teatro. Quel benedetto uomo ciò la mania di veder morti da pertutto: secondo lui il giornale ucciderà il libbro, la penna stenografica ucciderà il calamaio, l'aeroplano ucciderà l'automobbile, le dita uccideranno il fazzoletto! Guardi un pò se riuscisse a trovare uno che uccidesse l'Imperatore di Germania!*

Comunque l'affare del cinematografo puole diventare davvero un dispiacere per diversa gente se ci mette le mani Carrado Ricci per via della moralità. Barberina che ormai nelle ore d'ozzio riesce a farsi un paio di pellicole alla settimana con la Padella film *che la vuol lanciare, ha dovuto sospendere una traggedia che ci faceva da seconda donna con una dama dell'aristograzia che fa la prima perchè il direttore si preoccupa che gli taglino qualche cosa nei punti più delicati come quando per esempio Barberina in camicia da notte sventra l'amante e con le budella ci fa le corde per la chitarra che gli ha rotto il marito della prima donna al momento di avvelenarsi colla cetosella.*

Povera Barberina ieri mi diceva colle lagrime all'occhi che gli farebbe male se glie la volessero sequestrare!

GIOVEDI'. — *Ci sono dei momenti nella vita che uno si sente ritornare su dal fondo dell'anima tutte le sensazzioni e tutti i ricordi del passato remoto e un nodo gli stringe la gola mentre il core gli si gonfia da sè, come l'architetto Bazzani. M'ha detto Goffredo Bellonci che quelli sono i momenti che uno s'avvicina di più dal Signore, ma io credo che dipenda pure un po' dalla digestione, perchè a me mi succede quasi sempre quando ho mangiato troppo.*

Mi trovavo in uno di quei momenti oggi verso sera quando è venuto il senatore che gli andava male l'orloggio e faceva le sei e mezza, così senza volerlo aveva tardato mezz'ora. Me lo sarei mangiato dalla rabbia, ma mi sono limitata a dirgli che aveva raggione l'ingegnere Luiggi che vuole l'ora legale che così sarebbe venuto mezz'ora prima invece di fare una brutta figura. Poi gli ho detto che mi doleva la testa e che m'andasse a pigliare il piramidone dal farmacista con la pancia dentro al cassè. Ha fatto una vollata e me lo ha dato tutto commosso col cucchiarino. Pover'uomo, come mi deve amare nel fondo se anche non lo fa vedere! In un impeto di tenerezza gli ho stretto le braccia intorno al collo e mi son fatta regalare tutti i cuponi della Cartella del Prestito che si era comprato al Giornale d'Italia, *con preghiera di conservare l'anonimo, così almeno lo sanno tutti.*

VENERDI'. — *La moglie del Caposezzione accanto alla finestra mia che fa gli straordinari quando non c'è il marito, m'ha fatto uno sfogo, perchè dice che aveva cambiato cinquanta lire e gli sono finite per fare la pizza di polenta e per pagare la risuolatura alle scarpe.*

L'ho consolata dicendogli che c'è Cesana che pensa all'impiegati e che quando proprio non gli arrivano legga l'apologhi sul Messaggero.

Del resto pare che il Governo sta studiando un proggetto perchè tutti l'impiegati facciano cinque ore di lavoro straordinario al giorno e glie la pagherà dodici centesimi l'una dopo la guerra.

E' pure che non si contentano mai!

SABATO. — *Temistocle m'ha mandato un espresso avvisandomi che questa sera mi porta al* COSTANZI *a sentire l'artisti francesi. Non è venuto personalmente a dirmelo perchè cià da fare per combinare una fornitura di saraghe a trentadue soldi l'una col Commune che ci vuole fare il calmiere all'alice e poi perchè se gli resta qualche ritaglio si vuole ripassare qualche verbo francese per cominciarsi a impratichire se mai dovesse andare in Francia vestito da soldato italiano e dice che lui fa il soldato dell'Intesa.*

Io ho fatto chiamare Diomirra a giornata per ritoccarmi il setenne della sorti e per farmela slungare un po' davanti perchè mi pare che faccia qualche crespa. Mi dispiacerebbe di non fare buona figura coi fratelli.... di Francia. Adesso dopo che il Parlamentino ha messo tutte le cose a posto in modo che anche da quella parte ci abbiamo una buona entratura.

C. T.

LE OFFERTE DI OGGETTI D'ORO.

TRA I SOLITI DEL 1911. — Vedi, tutti portano oggetti d'oro al Governo.
— Per lo... squagliamento potremmo pensarci noi.

TEATRI DI ROMA

Ecco l'autentico e genuino profilo del pittore Cavaradossi che pur essendo ancora pressochè minorenne è già tanto celebre anche sotto il nome di Hackett.

E' lui che cantando: *Io muoio disperato!* durante la sotto cr.zione al Prestito Nazionale fu giustamente fucilato per « grida sediziose dinanzi al nemico ».

Ed è lui che sentendosi annunciare da *Tosca* l'insperata liberazione, le sussurrò in un orecchio: *Hackett lusinghi a fà*!

E' lui infine che gli abbonato e gli assidui del COSTANZI applaudono nell'opera pucciniana insieme alla Melis ed a Giraldoni, come nell'*Aida* applaudono la Besanzoni, la Campagna e il Lafuente.

AL VALLE *L'Ammiraglia* Dina Galli che non può vedere i neutri, sta cercando di farli armare.

Le pillole d'Ercole hanno dato in questo senso risultati efficacissimi e.... *Sa camarade* ne sa qualche cosa.

— *Mia moglie non ha molto chic,* ma a molti sembra proprio l'opposto perchè, da quella brava donnina, che è la mia signora ha abolito qualunque spesa voluttuaria. E così dovrebbero fare tutti, rammentando però che una poltrona al QUIRINO è un genere di prima necessità.

IL NAZIONALE è una specie di *Calamita* che invece del ferro attira la gente che ha del bronzo in tasca.

Chi non si è procurato la Gioia di ammirare la signorina..... omonima?

Nell'atteggiamento in cui l'abbiamo puppazzettata la brava attrice sembra piuttosto la.... Mestizia, ma ne ha ben d'onde con quel po' po' di sfregiatura che le hanno dato e che dimostra come qualmente non vi sia ...*Assunta* senza *Spina.*

AL MORGANA ci sono niente di meno che *duo... Caruso,* accorsi al teatro di Palazzo Brancaccio scambiandolo per la *Casa delle scimmie,* certamente ingannati dall'.tr.cce di *Consul.*

AL MARGHERITA la bella, l'irresistibile *Yvonne de Fleuriel* si vede qualche volta trascurata per *le Senegalesi,* freschissime truppe coloniali del caffè concerto.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

ROMA, 27 *febbraio.* — In seguito al cavalierato conferitogli, il lottatore Giovanni Raicevich è restato schiacciato non tanto dal peso della croce quanto dalle congratulazioni e rallegramenti ricevuti. Si viene ora a sapere che prima della guerra il forte triestino era stato proposto dal defunto Cecco Beppe per l'onorificenza dell'Aquila ...bicipite, ma egli la respinse da sè con una mezza « elson ».

PESARO, 28. — Ci si comunica che il Maestro Mascagni, venuto a conoscenza della traslazione a Torino a mezzo pacco postale delle ossa di quella tale santa, indignato abbia esclamato: « Ingrata Pesaro, tu non avrai le mie ossa! »

Le grandi scoperte astronomiche

Una notizia che — coi tempi che corrono — non mancherà di produrre nelle alte sfere un certo moto di rivoluzione, o di translazione, è quella comunicata ai giornali dal prof. Boccardi, direttore de R° Osservatorio Astronomico di Pino Torinese.

Secondo il prof. Boccardi, si è potuto stabilire che la stella *Alpha* non è, come si credeva, la più vicina a noi; ce n'è un'altra, una stellina che ha il massimo moto proprio (10'',29) e — notisi bene — la massima parallasse, e la cui luce impiega anni 3,26 per giungere a noi; cosicchè — secondo i nostri calcoli, ogni sera la stellina in parola ci mette 1095 anni e frazione per farsi vedere.

Ma questo è nulla; si è scoperto che il piccolo astro si avvicina al nostro sistema solare con la bella velocità di 91 chilometri al secondo, il che vorrebbe dire che fra appena 10 mila anni essa verrebbe a cozzare con la terra, se....

« Si, respirate pure liberamente, o lettori: se il suo moto orbitale non cambiasse col tempo la sua direzione verso di noi ».

Niente paura dunque, a meno che l'ancora innominata stellina non si decida improvvisamente a cambiar strada durante la sua passeggiata celeste, facendola in barba alla legge del moto orbitale e stracciando qualunque *chiffon de papier* finora esistente fra noi e il Padrone dell'Empireo; cosa finora permessa solo al Kaiser.

Ma da qui a 10 mila anni c'è tempo, e anche se la guerra durerà fino allora, tutto sarà preferibile al pericolo di dar di cozzo nei satelliti del Pangermanismo!

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

AMBROSI GIUSEPPE, *S. Maria la Longa.* BONFIGLIO E CIFARELLI *Foggia.* RENNA *Ostuni.* PALMERINI, *Rimini.*

LA GIOIA
(Idea travasata)

Siamo al gesto di *antichi romani,* ovverosia contemplo taluna donar sue *gioie di metallo e pietra di costo,* a scopo di *restaurazio erario.*

Felici coloro che han *gioie materiali* da pioppar nella cassa comune, a scopo di vittoria! Ad essi resta quella metafisica d'aver compiuto il materiale dovere. Noi, *privi della materiale,* donammo la nostra *metafisica,* da un pezzo: da quando fu iniziato il *primo macello.*

Il nostro occhio, fu pieno di ombra. Donammo il nostro sorriso *non avendo altro.* E del dono *fummo lieti.*

Letizia delle lagrime:* ecco la *nuova gioia* riservata alli *spiriti pensanti.

E quella *non doneremo mai,* poichè è la *Fede!* Sciagurato chi la getta! Tornerà il sorriso e tornerà il sole, *migliori e più lucidi entrambi.*

TITO LIVIO GIANCHETTI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile
Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVIII — Roma 11 Marzo

CRESPI DI COTONE

Dal titolo può sembrare che vogliamo parlare di stoffe economiche, da suggerire alle signore nei tempi eccezionali che attraversiamo: ma ci guardiamo bene dal trattare un simile argomento, per non invadere il campo del nostro amico Ernesto Nathan, cui oramai spetta per unanime designazione plebiscitaria l'esclusività di propagandare le signore sul loro abbigliamento di guerra. Egli solo conosce il segreto di persuadere il bel sesso a portare un cappello piuttosto che un altro, ad adottare tacchi più bassi. E lui meglio d'ogni altro ha autorità in proposito lui che – possiamo attestarlo noi del *Travaco* – non ha mai... preso cappello, nè, di fronte alle situazioni più difficili, ha mai..... alzato il tacco.

Intendiamo parlare, invece, dell'onorevole Crespi, che, da buon re del cotone, ha scaricato l'altro giorno alla Camera alcune... balle, le quali aperte rivelarono il loro contenuto di... lana caprina.

Dio ci guardi dal volere entrare nel merito della grossa questione, ricercando se l'on. Arlotta rifiutando i piroscafi dell'on. Crespi, così come si rifiuterebbe una sigaretta – grazie, non fumo! – abbia fatto o meno una.... flotta; nè tampoco ci sospinge la vaghezza di sapere quanto costa all'Italia al metro, il cotone Crespi così pettinato dall'on. Arlotta, nè eziandio ci urge la curiosità di chiedere al Ministro dei trasporti perchè si sia lasciato trasportare, con tanto trasporto, a quella... pettinatura. In fatto di cotone siamo incompetenti: sappiamo appena appena che è quella roba che i fornitori di coperte fanno entrare con lana nelle medesime che compra il Governo. Quindi, di tutto ciò che è stato l'episodio Arlotta-Crespi ci interessa in sommo grado solo una minima parte, nella quale il cotone non entra affatto. Ed è la frase storica pronunciata dall'on. Crespi, quando qualcuno rimproverava alla sua parte di essere stata imprevidente.

— Non dite sciocchezze! – ribattè l'on. Crespi – Per conto mio, già da prima della battaglia della Marna dissi *che la pace non si poteva concludere prima dell'aprile* 1919.

— Crespi... l'astrologo! avrebbe commentato una voce dalle tribune ma il particolare non è bene appurato e non figura nei resoconti ufficiali.

Noi visto che madame de Thèbes è morta, abbiamo pensato che avere in casa un indovino della portata dall'on. Crespi e non approfittarne sarebbe un vero peccato e siamo perciò corsi da lui per sapere qualche altra cosa del futuro.

Lo abbiamo trovato che, solo nel suo studio si stava tirando un oroscopo per conto suo, e subito lo abbiamo pregato di consultare le carte. Egli ci ha subito accontentati, consultando le carte da mille che - beato lui! – ha sempre in abbondanza. Ha chiuso gli occhi e, come ispirato dall'alto, ci ha detto:

— « Lei bel giovane ha qualcuno che le vuol male. Proporrà un giorno un grosso affare patriottico allo Stato, ma non sarà compreso. Non si scoraggi: quando ci sono i milioni c'è tutto. Lei farà un viaggio e i suoi affari prospereranno fino alla presa di Berlino da parte degli alleati che avverrà precisamente alle ore sette e mezzo di sera del 19 aprile del millenovecentodieciannove.»

A questo punto un colpo di vento ha scombussolato le carte, e l'astrologo non ha potuto più andare avanti. Non abbiamo più voluto abusare della sua cortesia, e, dopo chiestogli un terno per tutte le ruote, ci siamo congedati.

Sulla porta, l'on. Crespi ci ha voluto dare ancora una prova della sua chiaroveggenza nel futuro. Con un sorriso malizioso, ci ha mormorato:

— Credo di indovinare che il *Corriere della Sera*, domani, mi difenderà dalle insinuazioni dell'on. Arlotta.

Dal Libro Bianco...

PER ANTICO PELO

Il governo germanico, visto che non gli riesce di tener segreto le istruzioni medesime, ch'egli impartisce ai suoi rappresentanti all'estero presso neutri e belligeranti, ha deciso di renderle tutte pubbliche in un *libro bianco*, che va stampando a dispense; così nessuno avrà più nulla a ridire sulla sua lealtà e molti rivelatori venali rimarranno con le mani vuote.

E' stata pubblicata ora la prima dispensa, che riguarda anzitutto le relazioni tedesche col Messico ormai note a cura del sig. Wilson, nonchè altri rapporti ed istruzioni con altri Stati intesi a guardarsi le quadrate spalle teutoniche da possibili colpi di possibili nuovi avversari. Di quest'ultima parte

Il Travaso delle idee della Domenica

Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ASSAGGIO: Non ci perdano tempo, carissimi imperi centrali, che tanto *non si sfonda*. Voi pioppate la mano in qua e in là per iscoprire il nostro *punto debole* e penetrarvi. Noi non abbiamo punti deboli *laddove si possa far breccia*. Ci giri davanti e di dietro - siamo tutti chiusi. Apriamo bensì; ma per l'uscita, non per l'entrata; e in riguardo di quello che esce, state attenti alla faccia, impoichè *son malloppi che pesano*. Restate sul pianarottolo come è vostro costume, a diclinare la responsabilità del nostro sterminio. Nessuno vi disturberà il giuoco di società del *cantar vittoria* e *sfondare in famiglia*. Ma fuori di famiglia ponetevelo bene in cervice, *non sfondate e non vincete!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII — Roma 11 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 — N. 889

CRESPI DI COTONE

Dal titolo può sembrare che vogliamo parlare di stoffe economiche, da suggerire alle signore nei tempi eccezionali che attraversiamo: ma ci guardiamo bene dal trattare un simile argomento, per non invadere il campo del nostro amico Ernesto Nathan, cui oramai spetta per unanime designazione plebiscitaria l'esclusività di propagandare le signore sul loro abbigliamento di guerra. Egli solo conosce il segreto di persuadere il bel sesso a portare un cappello piuttosto che un altro, ad adottare tacchi più bassi. E lui meglio d'ogni altro ha autorità in proposito lui che – possiamo attestarlo noi del *Travaco* – non ha mai... preso cappello, nè, d fronte alle situazioni più difficili, ha mai..... alzato il tacco.

Intendiamo parlare, invece, dell'onorevole Crespi, che, da buon re del cotone, ha scaricato l'altro giorno alla Camera alcune... balle, le quali aperte rivelarono il loro contenuto di... lana caprina.

Dio ci guardi dal volere entrare nel merito della grossa questione, ricercando se l'on. Arlotta rifiutando i piroscafi dell'on. Crespi, così come si rifiuterebbe una sigaretta – grazie, non fumo! – abbia fatto o meno una.... flotta; nè tampoco ci sospinge la vaghezza di sapere quanto costa all'Italia al metro, il cotone Crespi così pettinato dall'on. Arlotta, nè eziandio ci urge la curiosità di chiedere al Ministro dei trasporti perchè si sia lasciato trasportare, con tanto trasporto, a quella... pettinatura. In fatto di cotone siamo incompetenti: sappiamo appena appena che è quella roba che i fornitori di coperte fanno entrare con lana nelle medesime che compra il Governo. Quindi, di tutto ciò che è stato l'episodio Arlotta–Crespi ci interessa in sommo grado solo una minima parte, nella quale il cotone non entra affatto. Ed è la frase storica pronunciata dall'on. Crespi, quando qualcuno rimproverava alla sua parte di essere stata imprevidente.

— Non dite sciocchezze! – ribattè l'on. Crespi – Per conto mio, già da prima della battaglia della Marna dissi *che la pace non si poteva concludere prima dell'aprile* 1919.

— Crespi... l'astrologo! avrebbe commentato una voce dalle tribune ma il particolare non è bene appurato e non figura nei resoconti ufficiali.

Noi visto che madame de Thèbes è morta, abbiamo pensato che avere in casa un indovino della portata dall'on. Crespi e non approfittarne sarebbe un vero peccato e siamo perciò corsi da lui per sapere qualche altra cosa del futuro.

Lo abbiamo trovato che, solo nel suo studio si stava tirando un oroscopo per conto suo, e subito lo abbiamo pregato di consultare le carte. Egli ci ha subito accontentati, consultando le carte da mille che - beato lui! – ha sempre in abbondanza. Ha chiuso gli occhi e, come ispirato dall'alto, ci ha detto:

— « Lei bel giovane ha qualcuno che le vuol male. Proporrà un giorno un grosso affare patriottico allo Stato, ma non sarà compreso. Non si scoraggi; quando ci sono i milioni c'è tutto. Lei farà un viaggio e i suoi affari prospereranno fino alla presa di Berlino da parte degli alleati che avverrà precisamente alle ore sette e mezzo di sera del 19 aprile del millenovecentodiciannove. »

A questo punto un colpo di vento ha scombussolato le carte, e l'astrologo non ha potuto più andare avanti. Non abbiamo più voluto abusare della sua cortesia, e, dopo chiestogli un terno per tutte le ruote, ci siamo congedati.

Sulla porta, l'on. Crespi ci ha voluto dare ancora una prova della sua chiaroveggenza nel futuro. Con un sorriso malizioso, ci ha mormorato:

— Credo di indovinare che il *Corriere della Sera*, domani, mi difenderà dalle insinuazioni dell'on. Arlotta.

Parentesitudine alle " Preghiere dell'Avvento ,

Perchè dal ponzamento vespertino
grosso romore di campana in tono
scote l'Aedo panlatino?
Odi, o Grosso, io t'affino!
Odi, o Campana, io ti suono!
Beati quelli che m'ausculteranno,
Beati i panattieri di Taurino
che il Mio dettato mai comprenderanno,
Beati quelli che senza Me non faranno,
Beati quelli ch'Io trarrò alla Mia mandra,
Beato il tacilento Sonnino,
Beato il governòfilo Salandra....

(*Tre avemmarie e un Paternoster*).

***

Oh non son dunque Io, il Liricordo,
che deggio avere il Popolo in tragghianza?
Guai a quegli che mi sia sordo
e da Me non penda! Guai a chi non pende!
Guai a quegli che non mi dia fidanza!
come Tiritizonza, Tiritizanza,
con tre pulci su la panza,
l'uno sale, l'altro scenee,
l'altro suona la contradanza,
Tiritizonza, Tiritizanza!

(*Segno della Santa Croce, sei volte. Amen*).

***

Lasciate, o Proci, ch'Io guidi lo Stato,
lasciate siccome voglio
ch'Io ritto in sopra lo Scoglio,
il grande Scoglio de la Sagra e de'l Fato,
lo Scoglione di Quarto, Io, l'Iperumano,
più Sovran del sovrano,
Io dichiari le guerre ed Io le faccia
come fèssi una Canzone o una Laude.
Ed abbia crepanza chi non taccia!
Abbia schiattitudine chi non plaude!
E i ministri m'ascoltino chini,
e Mi chiamino i fogli « il Nunzio Novo »
e i Reggitori d'Italia ch'Io approvo
sien tutti salandri e sonnini!

(*Due Rosari e un Gloriapatri*)

Se un nome d'eolia pugna, al contesto
Mi porge polita una rima,
che importa? che importa il resto?
Se un blando incidente Mi vaglia
il premio che Mi sublima,
e la Gloria del Mio anapesto,
e il grado e la buona medaglia,
che importa? che importa il resto?
Se ogni evento mi reca il buon pretesto
di dettar l'alte frasi mistiche,
pei voli su i fùmei colmigni,
e le transustanziazioni eucaristiche,
e le Lede sien pur senza Cigni,
che importa? che importa il resto?
Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria,
questa guerra è la Mia!
Io sono il Ninfo Egerio e Me ne vanto,
Padre, Figliolo e Spirito Santo!

(*Tre genuflessioni e un Miserere*).

***

O grossi-campanàbuli urcignari,
e limei mazzoniculi d'Atlante,
catoncelli stercorari,
vil canizza lazzettante,
malebelve aristarcate,
sbaviginosi che Me profanare
ed i Sodali Miei tuttora osate
(l'uno da San Cascian, l'altro di Troja!)
udite udite! ancor contrascagliate
Noi vi potremmo a darvi ultrice noja
la gentil folla di Calendimaggio
fatta d'anime usate a cortesia,
tutta garbanza e di pensiero saggio!
Ma lunga è la Misericordia Mia!
E a darvi punimento de l'oltraggio,
udite, udite urlando: — Oh marameo!
a l'offensione che a l'Italia faccio:
Io, l'Aedo, il Massimo, l'Onnidèo,
in Gallia di riedere minaccio!..
E per ch'Io ritorni a la Mia terra,
occorrà che facciate un'altra guerra!..

(*Me poenitet e Requiem aeternam. Senza indulgenza plenaria!*)

+ GABRIEL TRANSUSTANZIATUNZIO

Dal Libro Bianco...

PER ANTICO PELO

Il governo germanico, visto che non gli riesca di tener segreto le istruzioni medesime, ch'egli impartisce ai suoi rappresentanti all'estero presso neutri e belligeranti, ha deciso di renderle tutte pubbliche in un *libro bianco*, che va stampando a dispense; così nessuno avrà più nulla a ridire sulla sua lealtà e molti rivelatori venali rimarranno con le mani vuote.

E' stata pubblicata ora la prima dispensa, che riguarda anzitutto le relazionoi tedesche col Messico ormai note a cura del sig. Wilson, nonchè altri rapporti ed istruzioni con altri Stati intesi a guardarsi le quadrate spalle teutoniche da possibili colpi di possibili nuovi avversari. Di quest'ultima parte spigoliamo pei nostri lettori alcuni brani di corrispondenza che ci sembrano più interessanti.

Al Sig. Von Bretllen, agente segreto in Roccacannuccia.

.....Procurate di sentire con bella maniera dal parroco e dal famarcista se fossero disposti a interporsi con l'Italia per indurla ad una pace separata promettendole in cambio l'annessione di SanMarino e di Tavolara, il possesso di due Tofane e forse anche il diritto di lavar panni nelle acque dell'Isonzo.

ZIMMERMANN

..P. U. S. Milano (via Zimmerwald)

Grazie infinite di quanto fate per noi, ma non basta. ci occorrerebbe che vi metteste in comunicazione col Gran Lama del Tibet (pel recapito rivolgetevi ad Enesto Nathan) facendogli comprendere la grande convenienza di entrare in guerra con noi contro la Russia e l'Inghilterra. In caso di vittoria gli assicuriamo tutto il Madapolam, una striscia di Cachemir e uno scampolo di Cheviot. Provateci e riferite. Libeknecht sta bene e vi saluta.

Z...

Sig. Knickerbocher Groenlandia.

Tastate le foche e i trichechi per sentire se se la sentano di arruolarsi come sottomarini nostri allo scopo di molestare la Virginia e di mostrare i denti al Labrador.

Nel caso che abbocchino potreste anche proporre loro di andare a sollevare la Patagonia promettendole il Polo antartico e la Pinguinia Attenti. agli scivoloni.

Z.....

Barone Schenk – Sofia.

Dato il caso, poco probabile, che vi sia rimasto qualche bajocco, scrivete una raccomandata con ricevuta di ritorno al Gran Senusso interessandolo ad esercitare tutta la sua influenza sul Re di Serbia per staccarlo dagli Alleati con promessa di un pajo di calze in buono stato, di una pipa di maiolica e di un sorriso della nostra Imperatrice.

Z...

Sig. Von Buatten – Rio Janeiro.

Fate intendere a codesto governo se non ha difficoltà a mettersi d'accordo col re Ottentotto per mandare gli Alleati a carte quarantanove. Nello stesso tempo egli dovrebbe non urtarsi col Guarany e trattare coi guanti il Paraguay.

Z....

Al sig. Von Gaffen – Principato di Monaco.

Ci risulta da ottima fonte che il Principe di Monaco tiene, come suol dirsi, in sua mano i re diCoppe Quadri, Bastoni, Picche etc... Se voi riusciste a giuocarli tutti sarebbe tanto di guadagnato pel nostro paese, che nel giuoco della guerra non ha più briscole in mano e... ha paura invece di buscarne presto tante!

Z...

Sig. Verboten – Copenaghen.

Abbiamo sentito con piacere che c'è del marcio in Danimarca. Procurate di farvi amico il principe Amleto, e, ad amicizia inoltrata, proporgli il dilemma: — Essere o non essere... con noi! — Se sta con noi gli potreste proporre di recarsi in Inghilterra da Lady Macbeth per indurla a farne una delle sue..

Z....

Refezioni ambulanti

Quando al *Giornale d'Italia* giunse la notizia che il *Messaggero* aveva creata la « zuppa di guerra » da distribuire coi carrettini, fu un solo urlo di costernazione. Ma come! Si sarebbe distribuita da ora in poi la zuppa per la strada, e il *Giornale d'Italia* non avrebbe potuto, dandone la notizia, intitolarla così: « La *nostra* zuppa » come aveva già fatto con il *nostro* terremoto, col *nostro* prestito nazionale, e, recentemente, anche con l'appello del Sindaco per gli impiegati volontari, che il *Giornale d'Italia* aveva potuto chiamare il *nostro* appello... del Sindaco Colonna?

E' vero che il *Giornale d'Italia* di *zuppe* ne ammannisce parecchie al popolo italiano, su due e tre colonne: tuttavia questa zuppa del *Messaggero* gli è rimasta sullo stomaco, e il *Giornale d'Italia* non sarebbe più quell'istituzione che è se non avesse subito pensato a fare qualcosa di più.

Noi, che per mezzo del nostro *Mascherino* siamo in ottimi rapporti col famoso somaro della Lotteria più grande della storia, e quindi abbiamo di tanto in tanto qualche indiscrezione su ciò che si prepara nella grande fucina di Piazza Sciarra, possiamo annunziare che quanto prima il *Giornale d'Italia* metterà in piazza – e che cosa non metterebbe in piazza? – degli speciali carrettoni – detti i « nostri carrettoni alimentari »

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O lettor, presenterotti
condensato in pochi tratti
Sigismondo GUALTIEROTTI
che MORELLI ha nome ancor.
Finalmente fa l'appello,
di Marcora sullo stallo,
con il *vice-campanello*
dolce premio al suo lavor.

– per la distribuzione gratuita di colazioni e pranzi completi, vino compreso, pane luogotenenziale a volontà. Un colpo di cannone – detto il « nostro colpo » per distinguerlo da quello solito ufficiale di mezzogiorno – avvertirà la cittadinanza che i carrettoni stanno per uscire dal *Giornale d'Italia* carichi d'ogni grazia di Dio di roba da mangiare. Per averla a bere basterà provvedersi, come al solito, del *Piccolo* meridiano.

Ogni cittadino desideroso di levarsi l'appetito non avrà da far altro che scendere in strada, e aspettare il carro della cuccagna. Consumato il pasto, non avrà neanche il dovere di ringraziare, mentre la cosa gli darà diritto a trovarsi la sera pubblicato il ritratto sul *Giornale d'Italia*, con tutti i dati biografici, l'indirizzo di casa, i principi interessi di famiglia, qualche macchia del passato se c'è, e la caricatura di *Musacchio – Zona di g. – 1917.*

Alla cucina penseranno gli stessi redattori del più benemerito giornale della Storia antica medioevale e moderna, i quali oramai, dopo il *tour-de-force* della lotteria, hanno imparato a fare tutti i mestieri, dal domatore di pulci all'uomo volante, dalla balia asciutta al suonatore di gran cassa.

Se non temessimo di dispiacere alla innata modestia del nostro grande confratello quotidiano, vorremo dir di più su questa sua nuova iniziativa. Potremmo, per esempio, dare una lista completa delle ghiotte vivande di cui farà quanto prima la distribuzione. Ci limiteremo a indicare le principali : « Minestrone alla *Piccolo* ». – « Rifritto scelto quinta edizione ». – « Codino alla Belloncì strascicato in sacrestia ». – « Totonno in scatole rotte e in tutte le salse ». – « Muscoletti alla Cavalier Raicevich » e poi.... frittate d'ogni varietà gusto, tipo e dimensione.

Il *Travaso*, per non essere ultimo, inizierà quanto prima un servizio pubblico di stuzzicadenti, i quali però, in omaggio alla limitazione dei consumi, saranno riutilizzabili a rotazione continua.

Sappiamo che anche l'*Idea Nazionale* avrebbe avuto l'idea... nazionalissima di cucinare pel pubblico una minestra al giorno. Ma poi ha soprasseduto, riflettendo : per ora, al pubblico, gli cuciniamo.... un ministro al giorno, e ci pare abbastanza.

ECHI DELL'INTERROGAZIONE MAZZONI

SALANDRA — La ringrazio tanto ! Un vero amico non avrebbe potuto fare di più.

La Musa agricola

Abbiamo sott'occhio la « Relazione della Giunta Generale del bilancio d'Agricoltura » estesa dal segretario e relatore on. Cotugno, e ci facciamo un dovere di congratularci con lui per la forma elevata e le numerose citazioni poetiche onde l'ha infiorata, dando così una prova della...versatilità dei nostri reggitori e dello spirito di opportunità che li anima, anche trattando temi aridi, intramezzando dati statistici, prospetti e preventivi con versi come questi:

Talor, qualor, quinci sovente e guari
Rifate il ponte coi vostri denari.

E inutile: noi italiani, anche ad essere relatori del bilancio d'Agricoltura, siamo sempre poeti nell'anima e mettiamo le Muse a parte delle nostre estrinsecazioni più comuni e prosaiche.

L'on. Cotugno farà scuola, e i futuri bilanci da lui o da altri manipolati, avranno un'intonazione georgica; l'Arcadia sarà rimessa in onore con la citazione delle sue odi boschereccie o silvestri, e verranno intercalati nel testo gli stornelli campagnoli di tutte le epoche.

Immaginiamo di già alcuni brani di relazione, per esempio sulla bonifica del latifondo: «....poichè, onorevoli colleghi, è pacifico, per dati incontrovertibili fornitici dai tecnici in materia di produzione terriera, che le nostre zone incolte sono ricche di

« *chiare, fresche e dolci acque* »

onde ne proviene la facilità di irrigazione con lieve impiego di mano d'opera anche in quei tratti non coltivati, là dove nulla oggi turba

« *il divino del pian silenzio verde* »

« In tal modo si potrà in breve volger d'anni, mediante patti colonici oculati ed un'equa ripartizione del prodotto, ottenere che

« *sotto la terra grassa* »

germoglino le messi e sorgano le piante d'alto fusto, sì che le bianche fattorie occhieggianti,

« *all'ombra dei cipressi* »

si popolino di fittuari onesti, laboriosi e sani mentre ora

« *la donzelletta vien dalla campagna* »

debole e malaticcia perchè le zone di produzione sono rare, malsana l'aria e il cibo scarso.

« E' perciò nelle intenzioni di questo dicastero il promuovere e incoraggiare la coltura del latifondo con provvide discipline, di guisa che anche la zootecnica se ne avvantaggi, e si possa, coll'allevamento nazionale del bestiame, ottenere dei prodotti suini tali da fornire i mercati cittadini di un eccellente prosciutto e, per dirla col poeta, di

« *una lonza leggera e presta molto* »

« Sarà così anche finita una buona volta la triste necessità, in materia di pastorizia, di dovere esclamare, come ora si sta facendo in seguito al provvedimento preso circa il peso minimo degli ovini da macello :

« *Ahimè, agnel, come ti muti!* »

DOPO LA CONFERENZA DI ERNESTO NATHAN

Restauratio Ærari (ultima edizione).

Il venerando abbacchio

(*Strambotto quasi poetico*).

Brevemente qui vi giocchio
questo povero emistichio,
poi che a certi saltò il ticchio
di fornirci il caro abbacchio
solo quando sia ben vecchio
e perciò duro parecchio
sia coll'aglio o col finocchio,
col prezzemolo o il radicchio.

Qualcheduno da quest'orecchio
non ci sente e fa il mussacchio ;
qualcun'altro dà di picchio
— di ragioni con un mucchio —
del Governo sul capocchio
col bastone di Pinocchio.

Ma piegar dovrà il ginocchio
al cospetto dell'abbacchio
che si vede nello specchio
o che passa dentro un cocchio
come a dirci : Costo un occhio,
ma in compenso son sì vecchio
da servir da spauracchio
... ne al prode Von Batocchio !

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DAL « TRAVASO »

MAZZONI NINO — *Magnifico campione di audacia, sprezzante del ridicolo, rivelò le sue magnifiche qualità guerriere fin da quando, senza che alcuno glie lo avesse ordinato, minacciò di sparare rev [illegible] nella ridotta avversaria di Monte Citorio. Azione che tuttavia non potè portare a compimento perchè dimenticò il revolver a casa. Nella recentissima azione per lo smantellamento della Rocca Salandra partì solo, e quello che è più nuovo negli annali del coraggio, assolutamente senz'armi, se se ne eccettua una freccia spuntata. Giunto sotto la posizione attaccata, ricevette in pieno petto... i ringraziamenti dell'avversario, e tornò coi propri mezzi alla base da cui era partito... socialista ufficiale* (Estrema sinistra 1916–1917)

MAURY EUGENIO — *Per lunghi mesi, durante il supremo comando del generalissimo Totonno, fu aiutante di bandiera e comandante della flottiglia sommergibile per le operazioni sott'acqua. Ebbe anche incarichi speciali nel Genio, diventando anzi il genio.... tutelare a Palazzo Braschi, posizione in cui si rafforzò mediante abile disposizione del suo fitto reticolato di combinazioni politiche. Passato negli Zappatori si dette poi la zappa sui piedi, il che lo costrinse a lasciare il servizio attivo, e ad inscriversi nell'organizzazione civile, corpo Zappatori nella quale missione fu insuperabile. Ultimamente dette prova di magnifica resistenza parlando alla Camera senza scomporsi, mentre le artiglierie della noia pesante facevano orribili vuoti intorno a lui.*

(Palazzo Braschi, Trincerone dei passi perdui 1915–1916–1917)

NATHAN ERNESTO — *Caricato da solo il pezzo della sua facondia di abbondanti argomentazioni, lo issò sul palcoscenico del* Costanzi *da dove bersagliò per più di un'ora il pubblico sottostante fino a che lo ridusse in lago di... buon sangue. Incalzando l'azione e difettandogli armi e munizioni, con rara presenza di spirito seppe di tutto far proiettile, dal cappellino alla moda alle scarpe allacciate da signora, pur rimanendo impavido sotto l'ondata che lo investiva, al comando del Generale Consenso. Terminata l'azione rimase sul campo a raccogliere strette di mano, mentre ancora intorno scoppiettavano le bombe di riso. Condotto al posto di medicazione di Palazzo Giustiniani riportava serenamente i suoi tre punti, gridando patriotticamente:* « God Save the King! (Teatro Costanzi, 4 *marzo* 1917).

E. Nathan al lavoro nell'intimità del suo studio

Fotografia “ *Fin* „

« Il copricapo femminile posato su quei capelli che mi mancano, stivaletti alti, allacciati o scarpine basse con lusso di fibbie.... prominenza posteriore in accordo perfetto con quella anteriore (Discorso al « Teatro Costanzi » sul *Dovere presente*).

Cansonetta pudibonda

DEL'OSTRACISMO AL'IMORALITA' ECONOMICA A PAGAMENTO

Si solevi in alto il cuore
E s'inegi ala morale
Or che l'Italo Giornale
Porge esempio di virtù.

Dove lui resipissiente
Ha deciso in sua cossiensa
Che qualsia corispondensa
Sia bolita in quarta pà;

Spesie quela invereconda
che si servono gli amanti
Per mostrarsi spasimanti
Ad un soldo la parol.

Questo fato lusinghiero
Che mi molce il papafico
Veramente io qui vi dico
Lo si deve tuto a Me.

Io che ussii spesso in rampònte
Contro l'empia ossienitate,
Vegio ormai bene aplicate
Le mie massime moral

E non posso fuorussire
In un flebile lamento
S'è interoto a pagamento
Il mestier del sedutor,

Nè comuovermi m'è dato
Ale mène adulterine
Cui mestieri è il porre fine
Abolendo le tarif:

Onde invan da Me s'implora,
Per quei tali negossianti
Ch'hano articoli picanti,
Il condòn dei lor pecà!

GIGIONE LUSATI.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Ernesto Nathan, Grande ufficiale, Gran Maestro, gran simpaticone – Palazzo Proprio.

Illustre amico,

Lei non m'ha visto, perchè anche quando faceva il Sindaco di Roma non gli riusciva di veder tutto, ma io c'ero e siccome la sera prima ero stata alla serata francese con l'artisti, che ci stiamo scambiando con l'alleati invece del grano e del carbone, mi pareva proprio che lei fosse una specie di Battistini della situazzione o magari soltanto un mezzo Mattia portato alla ribalta con lo scopo di fare un buon incasso.

Com'era facile immaginarsi, il successo c'è stato ; lo dicevano tutti, perfino l'amici del Travaso *che poi glie l'hanno tirata per tanto tempo, come io non l'avrei tirata a nessun altro, ma in fondo con lo scopo di fabbricare quella specie di allegria senza malizia che prendiamo a prestito dall'inglesi senza pagarci nessun cambio sopra quantunque si chiami* humour.

Io ero accompagnata da mio marito che lei sa quanto ha lavorato per il Blocco nei momenti in cui l'impareggiabile assessore della Nettezza distribuiva le torce a vento per le dimostrazioni spontanee necessarie al culto dell'ideale demogratico ; poi c'erano altri due o tre amici di casa che ogni volta che c'incontriamo, se pure stiamo nel portone si credono di stare in loggia e mi fanno il titticarello sotto la mano; la signora Zaira, una mia buona amica che ci ha la fregola della politica piena di contenanse *e pure l'architetto Bazzani il quale, studioso com'è di eloquenza, non si voleva lasciare scappare l'occasione di sentire quella che ci ha lei così origginale, picchiettata di calamburri e di paragoni meccanici — casalinghi che fanno volare il tempo come un uccello, se anche uno vuole tenerlo in gabbia più che sia possibile.*

Viva la faccia ! Almeno lei ha voglia di dire che è vecchio, ma ci ha tanto calore quanto vorrei che ce n'avessero tutti l'interventisti che si sono mascherati in griggioverde al principio della guerra e che poi hanno preso subbito posizzione nel fronte di dentro per dire che l'on. Salandra è un grand'omo. Lei almeno quando parla mi fa sentire qualche cosa dentro e solo per questo l'avrei fatto senatore invece di Gagà, *che non è cattivo, anzi ci ha tanti pensieri gentili, ma spessissimo ci mette un secolo per dimostrare qualche cosa e quand'è il momento della pezza d'appoggio ti fa rimanere senza quasi niente in mano come l'on. Mazzoni quando fa la questione morale a Totonno.*

Però su quell'affare delle donne, lei avrà voluto mettere, non dico di no, il dito sulla piaga, con lo scopo del patriottismo, ma ha sbagliato strada perchè noi sesso debbole, lo sentiamo più profondamente che mai in quest'ora storica, tant'è vero che l'on. Sacchi ci ha voluto dare anche la capacità giuridica. E io me ne trovo benissimo — non dirò per riguardo a Toto mio marito, ma perchè in generale fa sempre comodo avere più capacità dello stretto necessario.

Insomma a lei a quanto pare non gli vanno giù nè i treppizzi, nè i bicorni, nè le scarpe alte e neanche la calze trasparenti. Ma allora aveva ragione quel tale che commentava passo per passo il suo discorso e che a un certo punto ha detto : Ma che calze vuole ?

Io per conto mio, dopo aver sentito il suo discorso darei tutto quello che tengo alla causa nazionale e del resto come avrà veduto tutti quei cannoni verdi, quei cavalli ammaestrati che fanno la passeggiata archeologica tutti quei poverelli che chiedono la carità col dindarolo e quei guerrieri che mettono il dito sotto al naso dell'avari, hanno già prodotto un discreto risultato.

Infatti come avrà visto ci sono stati diversi che avendo accettato l'invito a fare il proprio dovere hanno pagato un tanto al Giornale d'Italia *per mantenere l'incognito fino alla quarta generazzione.*

Ma io i capitali non ce l'ho, almeno per adesso e non posso far altro che aspettare il giorno felice in cui potrò diventare l'amica di qualche impiegato dello Stato munito dal governo dell'indennità pel caroviveri. Allora farò anch'io il mio rinvestimento e sarà un affare anche più bono di quelli che l'on. Crespi vuole offrire al governo per metterlo in condizioni di provvedere a tutte le spese della guerra.

Non puole credere quanto m'ha fatto piacere di risentirlo. Mi pareva d'essere ritornata ai bei tempi in cui lei veniva fuori col lungo sedere e con altre cose del genere, al tempo in cui l'odiato nemico non era l'ignobbile austriaco che muore di fame da due anni, ma il candidato nazionalista promosso da lei a deputato illustre nella fausta ricorrenza della concordia nazzionale.

Come gli dico c'è nel discorso quella parte femminile che l'uomini pubblici non dovrebbero toccare, ma lei ha voluto toccarla lo stesso andandoci pure in fondo fino al particolare e forse non ha pensato che rubbava il mestiere all'on. Luzzatti il quale è il solo ed esclusivo rappresentante della morale della donna, che, secondo lui, forse dovrebbe avere tanto di pappafico per coprire il décolleté.

Immaggino quanto sarà stato contento di questo suo ritorno alle scene quel caro amico di Spilimbergo al quale lei ha diretto tante epistole quando era sindaco senza francobollo. In fondo poi tutti ci hanno avuto piacere di toccare con mano che lei ci ha l'anima allegra, ovverosia quell'ingrediente che serve a tenre su tutto, compreso il morale, anche quando di veramente alto non ci sarebbero che i cambi.

A proposito ! Ma ha veduto che sconvenienza ! in questo momento che tutto deve camminare con la disciplina e si devono mandare giù i bocconi più amari e più piccoli che sia possibile, c'è chi ha la facia tosta di dubbitare che a tempo debito siano stati fatti l'accordi. Come può venire in mente una cosa simile, quando è tanto vero che l'accordi c'erano che c'è stata pure la sonata ?

Sono le solite manovre dei tedescofili e Toto mio marito che se n'intende dice che il governo dovrebbe prendere il toro per le corna senza complimenti e riportare l'ambiente alla serenità che regnava quando regnava pure Totonno con l'on. Maury che gli faceva i servizzi luogotenenziali.

*Ah se potessi parlare, verrei da lei che m'è tanto simpatico, per dirgli dentro l'orecchie certe cose che poi lei ci farebbe sopra chi sa quale conferenza umoristica ! Ma per ora le cose mie devono stare nascoste fino a quando gli potrò mandare un appuntamento coll'*andevù *per metterci d'accordo a lottare insieme per il bene del pubblico.*

Non dico che mi devono dare la croce di cavaliere come a Giovanni Raicevich, perchè ha buttato per terra Dina Galli con una presa di testa, visto che non c'era altro da prendere, ma dopo tutto per la lotta ci sto [...] fanno toccare le spalle qua[...]

Spero che adesso che ha [...] si metterà un'altra volta a [...] continuerà a esilararci con [...] dando magari un'altra bot[...] mai gli potesse far commod[...] dei periodi, gli manderò [...] che sto preparando dove c[...] che ci potrà entrare compr[...]

Ci lascerò la dedica per [...] cature in bianco e ci scancel[...] chè so che si usa di fare [...] tà non si faccia accorgere c[...] sere calvo sennò Gabbriele [...] desperazione si dovrebbe sui[...] ni invece di dargli il contro[...] so profondo sarebbe obbligat[...] falsetto.

All'uscita del Costanzi, *[...] fatto il discorso quasi eg[...] rosa, tutti non facevano ch[...] persuavasivo ! Come mette [...] m'è lucido ! Quanto è alla [...] per fare i paragoni ! E si [...] bene pure il senatore Mol[...] non dice mai male di ness[...]*

Mi voglia bene e arrivede[...] pidoglio. Quasi tutta sua.

CL[...]

TIMORI INFO[...]

Si è fatta correre la voce che il gran[...] qualche tempo. Non è vero affatto [...] provvedimenti necessari come li ha [...] care per nessuna ragione il complet[...] cinematografo e varietà che si svolge [...] tacoli al SALONE MARGHERITA [...] onesta famiglia.

Non bisogna per nessuna ragione [...]

I SOLITI IGNOTI

.... all'annunzio dell'inch[...]

TEATRI D[...]

I quindici milioni di lettori [...] scorrono con la massima atte[...] *Travaso*, dall'*Idea* di testa [...] quarta pagina, si saranno avv[...] seguito ci è accaduto di annu[...] al COSTANZI *per questa sera* [...] qualche settimana dopo. Giur[...] colpa non è nostra ed assicu[...] non si verificherà più, poichè [...] mo la *prossima rappresenta*[...] rappresentate da almeno qua[...] anche più facili le.... prev[...]

convincersene basta osserva[...] Palma, che profiliano qui so[...] l'uso dello spartito e della [...] chestra con.... sè stesso, co[...] mano.

AL VALLE dopo il disco[...] *Nathan*, Guasti ha ripreso *le*[...]

AL NAZIONALE la Comp[...] ogni sera di più il favore del [...] a Mariella Gioia assai più di [...] *zella* Libero Bovio, che si è [...] pochino di viaolo nero.

ALL' ADRIANO. — *La castissima S^a suna* ha già vinto diversi premi della virtù aspramente contesi dalla signorina *Danco* che vi propiniamo sotto l'aspetto di *Duchessa del Bal Tabarin.*

Ecco una graziosissima *Frou-Frou* che conferma il vecchio detto: Chi non ha buona voce ...ha buone gambe.

AL MORGANA — Chiunque può sincerarsi di quanto sia *Jolie* la *Jol*[...] che devo aiutarla a fare le[...]

AL SALONE MARGHE[...] sorprende il pubblico quant[...] giuliva mostra quei polpac[...] Nathan guarda appunto pe[...]

...O NATHAN

...onamento straordinario

...MARZO AL 31 DICEMBRE 1917
...e il sollecito invio di cartolina-vaglia

Sei e Cent. 25

...to a ricevere raccomandato a domicilio
...so volume COME TI ERUDISCO IL
...he era in commercio a LIRE TRE e che
...nto assolutamente introvabile perchè
...e è esaurita.
...re cart. vaglia al Travaso – Roma –
...o ben chiari ... cognome e indirizzo.

...ansoncia pudibonda

...TRACISMO AL'IMORALITA'
ECONOMICA A PAGAMENTO

... solevi in alto il cuore
...inegi ala morale
...che l'Italo Giornale
...e esempio di virtù.
...ove lui resipissiente
...deciso in sua cossiensa
... qualsia corispondensa
...bolita in quarta pà;
...pesie quela invereconda
...si servono gli amanti
... mostrarsi spasimanti
...un soldo la parol.
...sto fato lusinghiero
...mi molce il papafico
...amente io qui vi dico
...i deve tuto a Me.
... che ussii spesso in rampònte
...tro l'empia ossienitate,
...o ormai bene aplicate
...mie massime moral
... non posso fuorussire
...n flebile lamento
...ateroto a pagamento
...estier del sedutor,
...è commovermi m'è dato
... mène adulterine
...mestieri è il porre fine
...endo le tarif:
...nde invan da Me s'implora,
... quei tali negossianti
...ano articoli picanti,
...ndòn dei lor pecà!

GIGIONE LUSATI.

...onaca Urbana

...ettere di Clara Tadatti

...Signor Ernesto Nathan, Grande uffi-
...ciale, Gran Maestro, gran simpati-
...cone – Palazzo Proprio.

...tre amico,

...a m'ha visto, perchè anche quando fa-
...indaco di Roma non gli riusciva di
..., ma io c'ero e siccome la sera prima
ero stata alla serata francese con l'artisti, che ci stiamo scambiando con l'alleati invece del grano e del carbone, mi pareva proprio che lei fosse una specie di Battistini della situazzione o magari soltanto un mezzo Mattia portato alla ribalta con lo scopo di fare un buon incasso.

Com'era facile immaginarsi, il successo c'è stato; lo dicevano ...ino l'amici del Travaso *che poi gli*

l'hanno tirata per tanto tempo, como io non l'avrei tirata a nessun altro, ma in fondo con lo scopo di fabbricare quella specie di allegria senza malizia che prendiamo a prestito dall'inglesi senza pagarci nessun cambio sopra quantunque si chiami humour.

Io ero accompagnata da mio marito che lei sa quanto ha lavorato per il Blocco nei momenti in cui l'impareggiabile assessore della Nettezza distribuiva le torce a vento per le dimostrazioni spontanee necessarie al culto dell'ideale demogratico; poi c'erano altri due o tre amici di casa che ogni volta che c'incontriamo, se pure stiamo nel portone si credono di stare in loggia e mi fanno il titillicarello sotto la mano; la signora Zaira, una mia buona amica che ci ha la fregola della politica piena di contenanse *e pure l'architetto Bazzani il quale studioso com'è di eloquenza, non si voleva lasciare scappare l'occasione di sentire quella che ci ha lei così origginale, picchiettata di calamburri e di paragoni meccanici – casalinghi che fanno volare il tempo come un uccello, se anche uno vuole tenerlo in gabbia più che sia possibile.*

Viva la faccia! Almeno lei ha voglia di dire che è vecchio, ma ci ha tanto calore quanto vorrei che ce n'avessero tutti l'interventisti che si sono mascherati in griggioverde al principio della guerra e che poi hanno preso subbito posizzione nel fronte di dentro per dire che l'on. Salandra è un grand'omo. Lei almeno quando parla mi fa sentire qualche cosa dentro e solo per questo l'avrei fatto senatore invece di Gagà, *che non è cattivo, anzi ci ha tanti pensieri gentili, ma spessissimo ci mette un secolo per dimostrare qualche cosa e quand'è il momento della pezza d'appoggio ti fa rimanere senza quasi niente in mano come l'on. Mazzoni quando fa la questione morale a Totonno.*

Però su quell'affare delle donne, lei avrà voluto mettere, non dico di no, il dito sulla piaga, con lo scopo del patriottismo, ma ha sbagliato strada perchè noi sesso debbole, lo sentiamo più profondamente che mai in quest'ora storica, tant'è vero che l'on. Sacchi ci ha voluto dare anche la capacità giuridica. E io me ne trovo benissimo — non dirò per riguardo a Toto mio marito, ma perchè in generale fa sempre comodo avere più capacità dello stretto necessario.

Insomma a lei a quanto pare non gli vanno giù nè i treppizzi, nè i bicorni, nè le scarpe alte e neanche la calze trasparenti. Ma allora aveva ragione quel tale che commentava passo per passo il suo discorso e che a un certo punto ha detto: Ma che calze vuole?

Io per conto mio, dopo aver sentito il suo discorso darei tutto quello che tengo alla causa nazionale e del resto come avrà veduto tutti quei cannoni verdi, quei cavalli ammaestrati che fanno la passeggiata archeologica tutti quei poverelli che chiedono la carità col dindarolo e quei guerrieri che mettono il dito sotto al naso dell'avari, hanno già prodotto un discreto risultato.

Infatti come avrà visto ci sono stati diversi che avendo accettato l'invito a fare il proprio dovere hanno pagato un tanto al Giornale d'Italia *per mantenere l'incognito fino alla quarta generazzione.*

Ma io i capitali non ce l'ho, almeno per adesso e non posso far altro che aspettare il giorno felice in cui potrò diventare l'amica di qualche impiegato dello Stato munito dal governo dell'indennità pel caroviveri. Allora farò anch'io il mio rinvestimento e sarà un affare anche più bono di quelli che l'on. Crespi vuole offrire al governo per metterlo in condizioni di provvedere a tutte le spese della guerra.

Non puole credere quanto m'ha fatto piacere di rivederlo. Mi pareva d'essere ritornata ai bei tempi in cui lei veniva fuori col lungo sedere con altre cose del genere, al tempo in cui l'odiato nemico non era l'ignobbile austriaco che muore di fame da due anni, ma il candidato nazionalista promosso da lei a deputato illustre nella fausta ricorrenza della concordia nazzionale.

Come gli dico c'è nel discorso quella parte femminile che l'uomini pubblici non dovrebbero toccare, ma lei ha voluto toccarla lo stesso andandoci pure in fondo fino al particolare e forse non ha pensato che rubbava il mestiere all'on. Lanzatti il quale è il solo ed esclusivo rappresentante della morale della donna, che, secondo lui, forse dovrebbe avere tanto di pappafico per coprire il décolté.

Immaggino quanto sarà stato contento di questo suo ritorno alle scene quel caro amico di Spilimbergo al quale lei ha diretto tante epistole quando era sindaco senza francobollo. In fondo poi tutti ci hanno avuto piacere di toccare con mano che lei ci ha l'anima allegra, ovverosia quell'ingrediente che serve a tenre su tutto, compreso il morale, anche quando di veramente alto non ci sarebbero che i cambi.

A proposito! Ma ha veduto che sconvenienza! in questo momento che tutto deve camminare con la disciplina e si devono mandare giù i bocconi più amari e più piccoli che sia possibile, c'è chi ha la facia tosta di dubbitare che a tempo debito siano stati fatti l'accordi. Come può venire in mente una cosa simile, quando è tanto vero che l'accordi c'erano che c'è stata pure la sonata?

Sono le solite manovre dei tedescofili e Toto mio marito che se n'intende dice che il governo dovrebbe prendere il toro per le corna senza complimenti e riportare l'ambiente alla serenità che regnava quando regnava pure Totonno con l'on. Maury che gli faceva i servizzi luogotenenziali.

Ah se potessi parlare, verrei da lei che m'è tanto simpatico, per dirgli dentro l'orecchie certe cose che poi lei ci farebbe sopra chi sa quale conferenza umoristica! Ma per ora le cose mie devono stare nascoste fino a quando gli potrò mandare un appuntamento colr andevù *per metterci d'accordo a lottare insieme per il bene del pubblico.*

Non dico che mi devono dare la croce di cavaliere come a Giovanni Raicevich, perchè ha buttato per terra Dina Galli con una presa di testa, visto che non c'era altro da prendere, ma dopo tutto per la lotta ci sto sempre anche se mi fanno toccare le spalle quanto gli pare.

Spero che adesso che ha rotto il ghiaccio non si metterà un'altra volta a fare il Sonnino, ma continuerà a esilararci con tutta la sua verve, *dando magari un'altra botta alla sintassi. Se mai gli potesse far commodo per la costruzzione dei periodi, gli manderò presto un volumetto che sto preparando dove ci metto tutto quello che ci potrà entrare compreso l'indice.*

Ci lascerò la dedica per non fargli avere seccature in bianco e ci scancellerò solo il prezzo perchè so che si usa di fare così ma per carità non si faccia accorgere che gli dispiace di essere calvo sennò Gabbriele D'Annunzio, per la dsperazione si dovrebbe suicidare e l'on. Mazzoni invece di dargli il contropelo con tono di basso profondo sarebbe obbligato a commemorarlo in falsetto.

All'uscita del Costanzi, *doppo che lei aveva fatto il discorso quasi eguale al* Messaggero *rosa, tutti non facevano che dire: Ma quanto è persuvasivo! Come mette bene le questioni! Com'è lucido! Quanto è alla mano! Che facilità per fare i paragoni! E si figuri che ne diceva bene pure il senatore Molmenti, che veramente non dice mai male di nessuno.*

Mi voglia bene e arrivederci presto... in Campidoglio. Quasi tutta sua.

CLARA TADATTI.

I SOLITI IGNOTI DEL 1911...

.... all'annunzio dell'inchiesta parlamentare.

TEATRI DI ROMA

I quindici milioni di lettori (abbonati compresi) che scorrono con la massima attenzione ogni numero del *Travaso*, dall'*Idea* di testa all'ultimo annuncio di quarta pagina, si saranno avveduti che per due volte di seguito ci è accaduto di annunziare l'andata in iscena al COSTANZI *per questa sera* di un'opera che si è data... qualche settimana dopo. Giuriamo solennemente che la colpa non è nostra ed assicuriamo che l'inconveniente non si verificherà più, poichè d'ora innanzi annunceremo la *prossima rappresentazione* delle sole opere... rappresentate da almeno quaranta giorni. Così, saranno anche più facili le.... previsioni!

AL QUIRINO si passa dal *Trono al Cabaret* con una disinvoltura da fare invidia al Principe Wied, che pure non si fece pregar troppo per accettare e.... rifiutare il trono d'Albania. La Compagnia Mauro, che conta al suo attivo due magnifici Trucchi (uno più *Sofia* dell'altro) non ricorre mai a trucchi per impressionare il pubblico e per convincersene basta osservare, ad esempio, il maestro Palma, che profiliamo qui sopra e che disdegna persino l'uso dello spartito e della bacchetta, dirigendo l'orchestra con.... sè stesso, ossia con la Palma.... della mano.

AL VALLE dopo il discorso pudicissimo di Ernesto Nathan, Guasti ha ripreso *la foglia di fico.*

AL NAZIONALE la Compagnia Murolo si guadagna ogni sera di più il favore del pubblico, ormai affezionato a Mariella Gioia assai più di quanto non lo sia a *Vicenzella* Libero Bovio, che si è divertito a regalarle quel pochino di vaiolo nero.

ALL' ADRIANO. – *La castissima Susanna* ha già vinto diversi premi della virtù aspramente contesi dalla signorina *Davico* che vi propiniamo sotto l'aspetto di *Duchessa del Bal Tabarin.*

Ecco una graziosissima *Frou-Frou* che conferma il vecchio detto: Chi non ha buona voce ...ha buone gambe.

AL MORGANA — Chiunque può sincerarsi di quanto sia *Jolie* la *Jolie* e fortunato il suo *danseur* che deve aiutarla a fare le piroette.

AL SALONE MARGHERITA la vispa De Fiuriel sorprende il pubblico quanto la gentil *Papillon* che tutta giuliva mostra quei polpacci che il già lodato sindaco Nathan guarda appunto perchè non vorrebbe... vedere.

LA RISPOSTA DEL VATE

— Vanne o minuscolo per quanto Grosso Campana! Io non ti darò rispondimento. Ben altro ho da fare, ma quand'anche dovessi far nulla, il tempo che dovrei perdere a risponderti preferirei passarlo a SAN REMO, fonte d'ogni letizia, luogo d'ogni delizia, mèta d'ogni dovizia – Beati quelli che più hanno, chè più vi possono stare! Oratorino, vanne!

LA ROTTURA DIPLOMATICA CON LA CINA.

LUI (*consegnando i passaporti*) — Me ne dispiace perchè credevo di avere con me almeno i... bonzi.

Noterelle agrarie

La limitazione dei consumi deve andar accompagnata per quanto si può, da una maggior produzione: anzi sarebbe assai preferibile produrre tanto che basti al consumo normale, senza essere obbligati ad una astinenza che in fondo in fondo viene a diminuire se non a compromettere la resistenza del così detto fronte interno. Con ciò si otterrebbe un doppio scopo: quello di non far mancare nulla ai cittadini e quello di non far salire i prezzi ad altezze iperboree e qualche volta proibitive.

Ora nei generi di prima necessità, come ad esempio il pane, si potrà come consiglia Cesana, non buttare la mollica, tagliarlo a piccoli cubi come i dadi guardarli con lenti d'ingrandimento e masticarlo per 10 minuti di orologio; ma se è vero che il grano è deficiente e lo sarà in breve, meglio è coltivare a grano tutti gli angoli e gli spazi di terreno disponibili, oppure coltivare le patate che possono assai bene coprire il deficit granario.

Perciò sarebbe cosa provvidenziale che tutti i cortili delle case ed in generale qualche stanza, almeno una, dei pianterreni fossero coltivate a patate. I grandi cortili dei Ministeri (quello delle Finanze ne ha di enormi) vanno disselciati, e gli impiegati per turno areranno, semineranno, poteranno e raccoglieranno patate.

Veramente, di funzionari che hanno le patate ce ne sono parecchi anche nei gradi superiori della gerarchia; ma è giusto che le abbiano tutti.

Oltre alle patate e al grano sarà ben fatto intensificare la coltura del riso e del miglio, due ottimi succedanei del frumento. Per coltivare il riso basta una spesa minima di 5 lire annue, ossia l'abbonamento al *Travaso* che dà una pingue raccolta settimanale che da sola basta a sostentare un uomo per sette giorni essendosi constatato che un numero del *Travaso* (tre pagine di testo) sviluppa 14500 calorie. Quanto a coltivare il miglio, la cosa è più semplice ancora: basta camminare per 20 minuti e il miglio è bello e fatto. Ma per il miglio si possono utilizzare tutte le «piazze» dei calvi.

Il prof. Colajanni ha calcolato che sulla superficie glabra del suo cranio potrebbero crescere e prosperare ben 1275 pianticelle di miglio. Fatta la debita proporzione col numero di calvi esistente in Italia e tenuto conto che si possono avere comodamente fino a 3 raccolti annui, si otterrebbero in tal modo parecchi milioni di tonnellate di semente, senza contare che non vi sarebbero più calvi ma individui coi capelli verdi come le figurine di Cappiello.

Non avete mai visto i pupazzi giapponesi coi capelli di miglio che servono di reclame ai fiorai? Basta coprire la testa con uno straterello di musco, seminare ed innaffiare abbondantemente. In dieci giorni il miglio è già alto un dito (capelli all'Umberto) e in capo a 40-50 giorni la spiga è matura. È inutile seminare su altre parti del corpo: non nasce niente: solo la testa fornisce il calore necessario alla germinazione.

E non solo il miglio vi cresce ma anche la rapa ed il cavolo: non avete mai visto delle belle teste di rapa o delle teste di cavolo?

PICCOLA POSTA AGRICOLA.

R. G. Bologna – *Per concimare il suo podere ci butti sopra uno dei suoi occhi; non c'è di meglio che l'occhio del padrone per ingrassare i campi!*

O. S. Crema – *Il campione che mi ha mandato è seme di zucca.*

— *T. A.* Caserta – *Somministri alla sua vacca del cacodilato di soda e otterrà doppia produzione di concime.*

— *M. d. G.* – Roma *Se suo marito ha seminato della segala, certamente nascerà segala.. cornuta!*

— *T. R.* Reggio Calabria — *Tinga la vacca pregna in giallo canario. Nasceranno dei bellissimi vitelli al cromo.*

— *O. Z.* Cuneo – *Lei ci ha molte castagne? Le levi dal fuoco con la zampa del gatto!*

LA POSTAEREA

Se siamo bene informati pare che al Ministero delle Poste e Telegrafi si stia studiando seriamente il modo per attuare nel più breve tempo possibile il trasporto e la distribuzione della posta per mezzo degli aeroplani e dirigibili.

La corrispondenza avrà così a sua disposizione, oltre alle vecchie vie ferroviarie ed alle nuove sotterranee, anche quelle nuovissime del firmamento.

Finalmente non sarà così facile come ora cercare giustificazioni ai ritardi nella distribuzione con i medesimi delle macchine volanti che non comportano soste volontarie o forzate in nessuna stazione od ufficio intermedio.

Ci vorranno certamente, come personale viaggiante, degli impiegati laureati in vertigini e in meteorologia, materie finora non comprese negli esami di ammissione alle Poste, e si istituiranno cariche speciali da Piloti alle raccomandate, da Aviatori al servizio pacchi ecc.

Viceversa agli «Ufizi» postali aerei potranno benissimo venire impiegate come Ufficialesse le medesime signorine di oggi, per la loro abitudine di aver sempre la testa fra le nuvole....

L'ARATRO
(Idea travasata)

In mancanza del mascolino che vibra sua possanza a fronte di guerra, ecco, il pugno femmineo ghermisce l'aratro e grida: *Avanti, o maschio, col brando che questo me lo lavoro io!*

E mi par forte il *sesso debole*, squarciante il ventre della terra, siccome il *forte*, praticante squarcio medesimo nel *ventre nemico!* Ciò che l'ora *volle*, Italia *donava!*.. La donna all'aratro, si drizza nella storia in guisa dell'uomo con baionetta!

Oggi miriamo costei qual *Brigida* o *Mariantonia*, perduta in un qualsiasi campicello; ma domani senza nome battesimale e col *solo nome di donna Italiana* sarà tal cosa, che per ritrovarne la medesima bisogna retrocedere a Roma e a Sparta, o meglio *fermarci a noi*, che si guadagna di più.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

LA SUBDOLARIA...

Secolo II - Anno XVIII — Roma 18 Marzo

Diario Imperiale e Reale

LUNEDÌ. Zita mia da qualche giorno mi diceva: licenzialo, fammi il famosissimo favore, licenzialo! Lei poi ci metteva dentro certe espressioni viareggine così persuasive... Io però riflettevo: Licenzio anche questo, va bene, e poi? Chi mi resta? Va a finire che la guerra me la devo comandare tutta da solo... Fossi Kaiser! Ma Zita mia stamani m'ha preso la mano, mi ci ha messo la penna, e mi ha dettato la lettera decisiva:

« Caro Conrad, vengo con questa mia a farvi consapere che sono tanto, tanto contento di voi. Siete davvero il più bravo dei miei generali Voi avete fatto tutto per la patria. E' quindi coll'animo pieno di ammirazione e di gratitudine che vi prego, da ora in poi, di non fare più nulla. Da ora in poi vi dò l'alto incarico di occuparvi di numismatica, di far collezione di francobolli, di risolvere sciarade a premio sui giornali illustrati dell'impero, di giocare a pis'e pisello (l'amore è tanto bello!) di studiare il Segretario Galante, di pescare alla canna nelle vasche dei giardini di Corte, di ammaestrare pulci, di fare insomma qualunque cosa vi piaccia, purchè non vi occupiate più della nostra guerra. Che Iddio vi protegga, vi faccia campare altri cent'anni e di dia quattrini e figli maschi. Vi conferisco il grande *crachat* (in brillanti.... ritirate) dell'ordine ei Santo Stefano del Cacco e signora e vi abbraccio affettuosamente ».

La lettera, ora, è andata. E sarà quel che sarà.

MARTEDÌ. Guglielmo mi ha fatto sapere che da oggi in poi gradirebbe di vedere, ogni settimana il conto della mia lavandaia. Dice che mi cambio troppo spesso. Ma guardate un po' dove arriva l'invadenza di quel tipo! Zita mia, però, non lo sa e non glie lo dico, se no mi darebbe dello scemo.

MERCOLEDÌ. M'è arrivata una copia del *Giornale d'Italia*, dove dicono, con un titolo su quattro colonne, che sto preparando un'altra spedizione punitiva contro l'Italia. Accidenti, come sono informati! ne sanno anche più di me. Del resto, me lo diceva l'ambasciatore, quando ancora ce ne avevo uno a Roma: « Quello non è un giornale: è una potenza europea. Come invandenza ci ha un programma peggio del Kaiser. Loro tirano a far credere che il mondo l'hanno fatto loro. Il Kaiser, bisogna riconoscere, non ha mai preteso altro che di... disfarlo ». Mi voglio abbonare al *Giornale d'Italia*. Dopo tutto son giovane e ho diritto anch'io di divertirmi un pò!

GIOVEDÌ. Dice Guglielmo: « e rompi anche tu con l'America! » Lui non vede che rotture. Non farebbe che rompere, dalla mattina alla sera. E' un rompitivo automatico. Ma a me m'avrebbe rotto un po' le scatole. In confidenza, io romperei pure con l'Asia, con l'Africa e con l'Oceania. Ma Zita mia, sull'affare dell'America, mi ha messo il voto. Dice: se non ti tieni bona almeno l'America ti levo la mia stima e ti giuro che non te la dò più. Basta la parola: mi tengo bona l'America.

VENERDÌ. Ho sognato, stanotte. Vedevo Guglielmo alla testa, e dietro tutta la comitiva degli ingenui che ancora ci credono. Io stavo mezzo cavallo dietro il Kromprinz, tra Ferdinando e Maometto. Guglielmo, a un tratto ha preso l'elmo, e s'è messo a fare il prestigiatore. Ha messo dentro l'elmo, il fazzoletto, dopo averlo fatto diventare *sempre più piccolo, sempre più piccolo, sempre più piccolo*... Signori, il fazzoletto non c'è più!... » Allora ha cavato fuori dall'elmo un sacco di grazia di Dio. Due colombi coll'olivo della pace, dieci uniformi da generale di dieci eserciti differenti, uno sciabolone che non finiva più, dodici piegabaffi, un mappamondo usato, e poi uno zuccherino per uno, a noi del seguito. Nel darci gli zuccherini, questi si sono trasformati in doni meravigliosi, a Ferdinando tutta la Serbia, a Maometto un pezzo d'Africa grosso così, a me un abbonamento permanente sulla linea Berlino – Badgad ....

Quando si dice i sogni! Mi sono svegliato e Zita mia, con un diavolo per capello oltre i *bizoudis*, m'ha annunziato che gli inglesi avevano preso Bagdad. Berlino ancora no, però. Mezzo abbonamento è ancora buono.

SABATO. Trippa. Non è più cibo da corte,

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato C...

ABBON...

Per un anno ...

Direz... Trevi).

...sivamente presso: ...ia Tomacelli 153 - Tel. 10-979

P... divisa in 9 colonne L. 0.50 ... corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colo... L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SUBDOLARIA: Ecco l'*Onnipotente!* Il suo *chiovo*, temprato di lunga mano, si doveva configgere là *dove opinava*. Tal hciovo gironzola da tre anni ed or miriamo a *qual mestiere* si è ridotto! Egli apposta li passanti alli cantoni di via e ci formula proposte subdole a scopo di architettar tradimento contro quelli inimici che, *solo e in aperto*, non sa vincere. Ma *non tutti li Bulgari riescono col buco*: ovvero *il Messico non è Bulgaria*. Prosegua il Teutonico come ha cominciato *col dire*. Il chiovo basta, *essendo appuntito dalla Provvidenza*. Il mondo deve esser suo. *Che aspetta per infilzarlo?*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII Roma 18 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1917 N. 890

Diario Imperiale e Reale

LUNEDI. Zita mia da qualche giorno mi diceva: licenzialo, fammi il famosissimo favore, licenzialo! Lei poi ci metteva dentro certe espressioni viareggine così persuasive... Io però riflettevo: Licenzio anche questo, va bene, e poi? Chi mi resta? Va a finire che la guerra me la devo comandare tutta da solo... Fossi Kaiser! Ma Zita mia stamani m'ha preso la mano, mi ci ha messo la penna, e mi ha dettato la lettera decisiva:

« Caro Conrad, vengo con questa mia a farvi consapere che sono tanto, tanto contento di voi. Siete davvero il più bravo dei miei generali Voi avete fatto tutto per la patria. E' quindi col l'animo pieno di ammirazione e di gratitudine che vi prego, da ora in poi, di non fare più nulla. Da ora in poi vi dò l'alto incarico di occuparvi di numismatica, di far collezione di francobolli, di risolvere sciarade a premio sui giornali illustrati dell'impero, di giocare a pis'e pisello (l'amore è tanto bello!) di studiare il Segretario Galante, di pescare alla canna nelle vasche dei giardini di Corte, di ammaestrare pulci, di fare insomma qualunque cosa vi piaccia, purchè non vi occupiate più della nostra guerra. Che Iddio vi protegga, vi faccia campare altri cent'anni e di dia quattrini e figli maschi. Vi conferisco il grande *crachat* (in brillanti.... ritirate) dell'ordine ei Santo Stefano del Cacco e signora e vi abbraccio affettuosamente ».

La lettera, ora, è andata. E sarà quel che sarà.

MARTEDI. Guglielmo mi ha fatto sapere che da oggi in poi gradirebbe di vedere, ogni settimana il conto della mia lavandaia. Dice che mi cambio troppo spesso. Ma guardate un po' dove arriva l'invadenza di quel tipo! Zita mia, però, non lo sa e non glie lo dico, se no mi darebbe dello scemo.

MERCOLEDI. M'è arrivata una copia del *Giornale d'Italia*, dove dicono, con un titolo su quattro colonne, che sto preparando un'altra spedizione punitiva contro l'Italia. Accidenti, come sono informati! ne sanno anche più di me. Del resto, me lo diceva l'ambasciatore, quando ancora ce ne avevo uno a Roma: « Quello non è un giornale, è una potenza europea. Come invadenza ci ha un programma peggio del Kaiser. Loro tirano a far credere che il mondo l'hanno fatto loro. Il Kaiser, bisogna riconoscere, non ha mai preteso altro che di... disfarlo ». Mi voglio abbonare al *Giornale d'Italia*. Dopo tutto son giovane e ho diritto anch'io di divertirmi un pò!

GIOVEDI'. Dice Guglielmo: « e rompi anche tu con l'America! » Lui non vede che rotture. Non fa che rompere, dalla mattina alla sera. E' un rompitivo automatico. Ma a me m'avrebbe rotto un po' le scatole. In confidenza, io romperei pure con l'Asia, con l'Africa e con l'Oceania. Ma Zita mia, sull'affare dell'America, mi ha messo il veto. Dice: se non ti tieni bona almeno l'America ti levo la mia stima e ti giuro che non te la dò più. Basta la parola: mi tengo bona l'America.

VENERDI. Ho sognato, stanotte. Vedevo Guglielmo alla testa, e dietro tutta la comitiva degli ingenui che ancora ci credono. Io stavo mezzo cavallo dietro il Kromprinz, tra Ferdinando e Maometto. Guglielmo, a un tratto ha preso l'elmo, e s'è messo a fare il prestigiatore. Ha messo dentro l'elmo, il fazzoletto, dopo averlo fatto diventare *sempre più piccolo, sempre più piccolo, sempre più piccolo*... Signori, il fazzoletto non c'è più!... » Allora ha cavato fuori dall'elmo un sacco di grazia di Dio. Due colombi coll'olivo della pace, dieci uniformi da generale di dieci eserciti differenti, uno sciabolone che non finiva più, dodici piegabaffi, un mappamondo usato, e poi uno zuccherino per uno, a noi del seguito. Nel darci gli zuccherini, questi si sono trasformati in doni meravigliosi, a Ferdinando tutta la Serbia, a Maometto un pezzo d'Africa grosso così, a me un abbonamento permanente sulla linea Berlino – Badgad ....

Quando si dice i sogni! Mi sono svegliato e Zita mia, con un diavolo per capello oltre i *bizoudis*, m'ha annunziato che gli inglesi avevano preso Bagdad. Berlino ancora no, però. Mezzo abbonamento è ancora buono.

SABATO. Trippa. Non è più cibo da corte, ma è ancora meglio del pane popolare alla segatura di rovere di Slavonia, quando c'è.

DOMENICA. Ho passato in rivista le ultime reclute della classe giovanissima. (Terza elementare) Sono piene di entusiasmo. Ci vuole un po' di pazienza e insegnar loro che quando si saluta il superiore non si tengono le dita nel naso, ma nel complesso vanno bene. Sono convinto che davanti al nemico sapranno farsi sotto.

CARLO (*ultimo quarto*).

LA PAROLA E' AD EVA!

Donna, progenie mia, passano i secoli
ma tu rimani sempre quella tale
che fra i prodigi della terra Vergine
vide soltanto... il fallo originale.
E mentre all'opre dedito era l'uomo
ella, leggera, non gli offrì che un pomo!..

E tu, donna, cos'offri a chi su l'àpice
delle montagne è intento alla grand'opera
di rendere alla Patria ogni suo limite?
Oh, tu – lo so! – ti ci diverti sopra!
Te ne foggi la moda, il fasto, il brio,
fai, si capisce, quel che feci anch'io!

Ma io ne fui punita, ed in quell'epoca
non avevo un fratello o un figlio o un padre
nelle trincee dove la Parca sforbicia,
nè stendeva su noi le mani ladre,
il vicino di casa, empio nemico!
e le mie spese erano, in tutte, un fico!

Invece tu, mia prole lontanissima,
ti dai bel tempo pur se il tempo è brutto.
C'è chi passa la sera su pei vàlichi,
privo, al riposo, d'un giaciglio asciutto,
e tu ben olezzante d'*Houbigant*
passi la sera ad un *café chantant*!

C'è chi presso un burron balzando impavido
corre incontro al nemico, o gli resiste...
Tu più comodamente, in automobile,
corri incontro alle sarte e alle modiste!
E c'è chi cade, forse, nell'istante
in cui tu cadi... in braccio ad un amante!

Tu, mentre i grossi calibri imperversano,
ti copri di *chiffon*, non di gramaglia!
profondi l'oro in frivolezze e ninnoli,
e dal nome d'un campo di battaglia
su cui morì sia pure un solo alpino,
tu ricavi il model d'un cappellino!

Non io, non io ti posso far rimprovero
poichè tu resti ognor la figlia d'Eva,
ma siccome nell'Eden no, non c'erano
barbari guglielmoni, guerre e leva,
tu non puoi dir che del tuo modo scempio
io, prima donna, t'abbia dato esempio!

Io, se vivessi ancora, anzi che spendere
per *tailleurs* o *bijoux* di tanto costo,
anzi che andar gironzolando in ghinghera,
rimetterei l'antica foglia a posto;
per chi pugna lassù *mi* spoglierei,
non per farmi vestir dai cicisbei!

Già vedo, o mia rampolla, il tuo sorridere
quasi per dire: – « Mamma, oh che ti piglia?
forse perchè noi siam nella quaresima
tu fai la moralista con tua figlia?
O morte o guerra o pace o bene o male,
per la donna ogni tempo è carnevale! ».

« Anche se i nostri hanno bisogno d'obici
per la vittoria! d'obici e di pane...
A noi donnine è assai più indispensabile
un paio di scarpette americane!
Pur, ci sacrifichiamo, e all'occorrenza,
diamo anche un ballo... per beneficenza! »

E' giusto! Godi pur, folleggia, sperpera,
continua a sgranocchiar cioccolattini...
Niente giornali! non importa leggere
il bollettino... Guarda i figurini!
Non dar soldi all'Italia.. Chiedi lì:
— Quanto costa la cipria di *Coty*?

La somma che tu prodighi in un abito,
oh non mandarla ai bimbi d'un ferito!
Gònfiati i fianchi, stringi il busto elastico,
fàtti la vita *chic*! Anzi è di rito,
oggi che al fronte qualche giovincello
butta la propria... E forse è tuo fratello!

Quei soliti ignoti

ma rispettabilissimi signori ladri, che hanno svaligiato la Cassa Forte del Console Austriaco in Zurigo, sono pregati di passare, una volta tanto, presso il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi diversi in Roma per ricevere la croce di cavaliere del lavoro... notturno.

LE PETIT CAPORAL

Intendiamo alludere non già al nonno dell'attuale re, ma al caporal maggio Re Benito Mussolini ferito al fronte, nonchè in varie parti del corpo, per un disgraziato incidente; e, unendo agli altri molti i nostri auguri per una sollecita guarigione, ci permettiamo di riprodurre sommariamente una parte del colloquio da lui testè avuto col signor Vittorio Terzi, attualmente di professione Sovrano, almeno sino a guerra natural durante.

Vittorio: Dunque, caro Mussolini, la va meglio eh?

Benito: Mah, si tira avanti... *pardon*, si tira « Popolo d'Italia » discretamente, con tutti i miei 80 centimetri di ferite.

Vitt.: E' una bella longhezza! E dove le ha riportate?

Ben.: Oh, tutte in basso; ferite proletarie.

Vitt.: E al capo niente?

Ben.: Al « capo » c'è lei con Cadorna, e per ora basta.

Vitt.: Quale le duole di più?

Ben.: Mi duole quella... di non potermi muovere e non poter scrivere per seguitare a dirne quattro e ce ne ho, nel sacco! a chi so io! Ma appena avremo vinto ed io sarò guarito, prima tocca a quei signori del P.U.S., poi all'infame borghesia.

Vitt.: Ah, sempre irriducibilmente sovversivo!

Ben.: Sì, ma c'è tempo, se! Lei regni pure tranquillo che son qua io per il « bene inseparabile» finchè esso non rappresenti un « male insopportabile ».

Vitt.: Allora, a quando questa famosa rivoluzione?

Ben.: Ih! Lasci andare con certe malinconie! *Maiora* – anzi, Caporal Majora – *premunt*!

Vitt.: E che cosa ne pensa della situazione internazionale?

Ben.: Internazionale? Ma se è morta!

Vitt.: Insomma, ella ha ben meritato dalla Patria. Permetta che le stringa la mano.

Ben.: Onoratissimo, ma non ci tengo. Lei – scusi la franchezza – come individuo mi piace, ma come Tiranno....

Vitt.: Lasci correre anche lei! Tutto sta creda, a saper smussare – o meglio « smussolinizzare » - gli angoli!..

A bocca chiusa

Fervono, nel campo parlamentare, le più accurate indagini per chiarire la verità circa la nota frase che l'on. Turati avrebbe pronunciata durante il discorso Ferri: « Ma ne vado perchè se continuo a sentire Ferri divento interventista ».

Molti testimoni assicurano che effettivamente l'on. Turati, prima che Ferri avesse finito di parlare, se ne andò. E fu grande ventura per l'Italia: che se fosse rimasto sarebbe diventato interventista, il che lo avrebbe fatalmente portato, poi, a desiderare di ridiventare pacifista, nella quale situazione si sarebbe sentito in dovere di desiderarsi guerrafondaio. Questo come Filippo Turati, astrazione fatta, naturalmente, dall'opinione di Turati Filippo: il quale inevitabilmente sarebbe stato di parer contrario. E tutti vedono dove si sarebbe andati a finire. Sarebbe scoppiata la pace ed avrebbe trovato Filippo Turati armato di tutto punto, pronto a partire per il fronte, con Turati Filippo dietro, a tirarlo per le falde per non fargli fare sciocchezze

Quanto alla frase famosa, lo stesso Turati ha dato all'ultim'ora questa versione: « l'ho pensata, ma non l'ho detta ».

Cose che capitano a lui.

Fino ad ora eravamo abituati a considerare

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Stropicciatevi un po' gli occhi
e guardate l'arruffato
onorevole SARROCCHI
un di quelli ch'han firmato
dei sessanta la mozione
che alla Camera dovrà
a Totonno e alla Nazione
dare lustro e dignità.

il Parlamento come il luogo dove si dicono... tutte le cose che non si pensano. L'on. Turati istituisce il sistema delle cose che si pensano ma non si dicono. Senonchè, la frase che egli ha pensato senza dirla, gli altri l'hanno sentita. E qui è il portentoso. Turati ha il pensiero che fa rumore. E' un incomodo scomodissimo, specialmente in società. E l'on. Turati, per quanto abbia cercato di curarsi, non c'è riuscito. Ogni tanto gli scappa di pensare una cosa e subito chi gli sta vicino se ne accorge benissimo, ed è in grado di raccontarla. I medici spiegano il fenomeno col fatto che l'on. Turati avrebbe il cervello ventriloquo.

L'illustre Filippo, intanto, sorpreso egli stesso di [illegible] imbarazzante prerogativa, [illegible] in cui s'è ricordato di [illegible] una volta il poeta del Partito, [illegible] sentitissimi versi [illegible] all'on. Ferri, cui ha inteso di [illegible].

Quando a Monte Citorio tu verrai
[illegible] la mia voce in tuo commento
[illegible] non la troverai
[illegible] se parlo subito mi pento,
E ti dirò grattandomi i capelli
che [illegible] scherzi sono tanto belli,
ti dirò che non scrissi quel che scrissi
e che forse pensai quel che non dissi...

LA DISCIPLINA DI TOTONNO

[illegible] — Anche noi dobbiamo adottare la cassetta di cottura.

Al Signor di Zeppelin per l'ultimo suo volo in Cielo

Quello quel cuor dal pelo
Spinse le cose in modo
Che primo in Belgio offendere
Fu visto l'elmo a chiodo.

Su equina groppa intrepido
Il Kronprinz, fermo in sella,
Disse — Se la va liscia,
L'evem scampata bella!

[illegible] Sprea gran figlio,
Guglielmo a niun secondo
Te proclamava l'unico
Grand'uom che fosse al mondo.

Deh! perchè allor d'Annunzio
Altrove era occupato?
Te avrebbe con la cetera
Chi sa come grattato!

Ma i fasti, ohime, nol vollero
Per un capriccio frivolo
E ti mancò la laude
Del Vate sul velivolo.

Ben ti rimase in cambio
L'elogio e, più, il favore
Del grande e impareggiabile
Tedesco imperatore.

Gli Angli per te tremarono
E gli occhi al ciel confitti
Sul tuo pallone, dissero:
Aoh! yes! siam belli e fritti!

Se non che il dirigibile
Giunto sull'Inghilterra,
Da pietà vinto, indulgere
Volle e... baciò la terra;

Se non che un capitombolo
Ogni tuo globo fece,
Tu sempre fra le nuvole
Restar volesti invece.

Ed ora? un bello ed ultimo
Volo compiato hai tu!
Sali securo e impavido,
No, non cadrai mai più!

VINCENZO COLLI.

LA CASA BIANCA
Favoletta morale per ragazzini bellicosi

C'era una volta un Re che non era Re perchè lo chiamavano Presidente ed aveva nome Wilson, il quale teneva sotto di sè 45 stelle che portavano i nomi di Georgia, Indiana, Luisiana, Carolina, Virginia ecc. ed erano tutte Unite.

Egli avendo inteso dire che nel paese degli Antipodi c'era una bella vecchietta di nome Europa, se ne invaghì e pensò di farle un bel regalo consistente in un vestito fatato in seta bianca, di quella che si trova solo nel « Bazar del Mondo Nuovo ».

Detto e fatto, battè con un piede sul globo terraqueo che teneva a portata di mano, e subito la vecchietta di sotto che stava leticando con l'Orco dalle quattro teste si vide comparire davanti una fata che si chiamava la Pace.

Berlino-Bagdad-Orient-Express

Un [illegible] imprevisto alla locomotiva " Hindenburg „

— Che cosa vuoi da me, buona fata? Quanto tempo è che [illegible] si vedeva! — disse la vecchia.

E la Pace rispose: « Mi manda compare Wilson il grande Filosofo, per dirti che tu smetta di essere in collera e che vada a trovarlo nella sua Casa Bianca dove ti aspetta circondato dalle sue 45 stelle ».

L'Europa rimase a bocca aperta e tutta confusa [illegible] Re di tutti Stati Uniti, non [illegible] Pace [illegible] si era dile[illegible] pose in cammino verso la Casa Bianca.

[illegible], dovette prima [illegible] tutto pieno di [illegible] e poscia messo il piede [illegible] del Re Wilson, andò alla ricerca della sua Casa.

[illegible] finalmente vide un lumicino [illegible] che diceva: « Io ce l'ho, tu non ce l'hai [illegible] subito che [illegible] della Pace, [illegible] verso là.

[illegible] la Casa Bianca! — Entrata, [illegible] una voce d'argento in rialzo — il Re Wilson vi aspetta. Io sono Candida la fantesca e ho l'ordine di benarvi!

— [illegible] — rispose l'Europa — tanto ci [illegible].

[illegible] una vecchia Nota tutta [illegible] si vedeva chiaris[illegible] la condusse nella [illegible] del suo Re.

[illegible] Io t'ho chiamata perchè [illegible], ossia un vestito bianco [illegible] d'ulivo e colombelle, ma che [illegible] ha sbagliato il taglio, non ha [illegible] in nessun paese e ho dovuto [illegible] di quest altro abito tutto rosso sangue di porco di Chicago, a campanelli rigati in [illegible].

Ma e è un [illegible] anche tu ce l'hai un abito [illegible] 3 anni, co[illegible] che questo nuovo [illegible] a tagliare la testa all'Orco.

« Chi [illegible] prima guadagnerà tanti sacchi pieni d'oro [illegible]! »

E in così dire Re Wilson faceva grandi gesti colla sua bacchetta magica a forma di penna stilografica. Ma la vecchia Europa che aveva camminato tanto per arrivare alla Casa Bianca, rispose:

« Sacra Maestà, io vi ringrazio del vostro pensiero ma adesso bisogna che ritorni a casa mia, chè sento una voce che mi dice:

Vieni o bella, vieni o cara
che ti chiama la chitarra
Questa è l'ora di partire
Alla guerra per metter fine!

« Cosicchè Voi tenetevi l'abito rosso e buon prò vi faccia; ma intanto che ve lo mettete io vado incontro all'Orco per aggiustare certi conti che ho con lui.

Vuol dire che se volete venire anche voi, mi farete compagnia; se no « Stretta la foglia larga la via, dite la vostra ch'io faccio la mia! »

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO »
DAL « TRAVASO »

MUSSOLINI BENITO — *Del corpo Reali Petrolieri — Abbandonata per ragioni strategiche la sua posizione all'*Avanti! *andò più avanti ancora, mettendosi coraggiosamente a tirare... le sue...ntamila copie del* Popolo d'Italia. *Nell'azione del maggio* 1915 *condiuvò efficacemente il comandante supremo Gabriele, lanciando all'attacco i suoi titoloni su quattro colonne serrate contro Serrati e ricacciando sempre più indietro i suoi... principi sovversivi di una volta. Ferito sul campo dell'onore, ricevette senza esitazioni la visita di un Alto Personaggio, avendo la fermezza d'animo di non parlargli di rivoluzione* (Milano 1916 — Zona di guerra 1917).

FERRI ENRICO — *Preso nel movimento ondeggiante del socialismo tra l'intervento e il non intervento, mantenne sempre la sua posizione di giudice di campo, dedicandosi serenamente alla non facile nè gradevole missione di raccogliere broccoli. In più di una circostanza lanciò al momento buono il razzo della sua eloquenza per illuminare posizioni ambigue e situazioni poco solide, riuscendo a identificare bersagli coperti dalla carità di patria. Nella recente azione di avanscoperta parlamentare, trovandosi improvvisamente attaccato nella coscienza, contrattaccò fulmineamente facendo esplodere con grande presenza di spirito alcuni pneumatici di marca originale* (Monte Citorio, *marzo* 1917).

CRESPI SILVIO — *Magnifico elemento ausiliario servì ottimamente per far credere al nemico siluratore che fosse possibile improvvisare con una parola e magari con molte parole, una flotta mercantile.*

Raccolta la sua flotta di piroscafi fantasma ed armatala del parere di molti « valentuomini » ne intraprese la navigazione nel mare delle Trattative, dove però, colando a picco per l'incontro di mine subacquee trasportate dalla corrente di tutti i Trasporti, non ne rimase, unica traccia, che un grande buco nell'acqua. Prima di abbandonare la nave ammiraglia, e piuttosto che continuare inutilmente ad attaccarsi al cassero, si gettò audacemente a nuoto, raggiungendo la propria base prima della sera (Corriere idem.) *e gridando in faccia al nemico: « Non mi rompete i cotoni!* (Falde del Dock, *marzo* 1917).

Cansoneta evanessente

DELA LIMITASSIONE GASSOSA
E DELE SUE OCULATE APLICASSIONI

O siniori miei cortesi,
Qui vi canto in equi acenti
Fra i diver' limitamenti
Quelo pur del bec' a gà;

Dove ossia che non sprecare
Al'utente urge il dovere
Più di quel che fa mestiere
Ala vita di famil.

Cosichè dee la fantesca
Che per tempo lassia il leto
Non usare il forneleto
Pria del'or che fu assenià,

E la provida massaia
Al minuto stabilito
Obligar deve il marito
Rinunsiare al'acqua cà.

Parimenti la Nassione
Vuol che il secolo dei lumi
Per la lege dei consumi
Sia ridoto al lumicin,

Ma doprando la candela
Dale dieci e meso in poi.
Fa così gli afari suoi
E del Patrio Sacro Suol.

Or ciascun si sotometa
Ala vose del Siensiato
Che da Me ben consiliato
Fa dei bechi economi.;

E a Me sol qui sotoscrito
Chiego, per lo Studio mio,
Sia concesso che siupio
Note e dì facia di gas!

GIGIONE LUSATI.

Contribuente povero in canna dopo assistito seduta mercoledì Montecitorio, pagherebbe somma vistosa pur di riuscire a comprendere se gli interessi del paese siano curati dall'on. Arlotta oppure dall'on. Crespi.

Le Istantanee... negative dell'on. De Felice

Il bollente deputato di Catania, di cui a suo tempo illustrammo le « istantanee Libiche » trascinato da un lodevole eccesso di amor patrio, ha suscitato un vespaio di proteste e smentite in occasione delle ultime sue denunzie in piena Camera, contro veri presunti tedeschi e tedescofili, snidandone uno fra i topi di biblioteca e un altro nella portineria del « Grand Hôtel » di Roma.

Quest'ultimo, fatto subito segno alle interviste dei *reporters*, si è affrettato a dichiararsi ronchè italiano — più o meno *filo* — napoletano della più bell'acqua; e ci ha cortesemente spiegato la ragione dell'equivoco in cui è caduto l'on. De Felice nel modo seguente.

« Ke vulitem da me? Pure stu guajehr avev'a gepaffaren Killu sfatsebimmer ha pighatenna kik ker pecchè a fuortzg 'e parlaren tudesk m'aggio sekurdathrich 'nu pukurillen 'o napulithem'»

« Ma io song italiener pipeletten, nannatsch... ! (e qui una imprecazione teutonapolitana) e kill'n là, sentz kanoscherm, ha smammatich sta sort e plesserien! »

Abbiamo chiesto scusa al bravo « Guardaporta » per il nostro impetuoso amico, e l'abbiamo consigliato a non dar peso alla cosa.

« 'O satschen! — ci ha risposto *Nei a te n'eia karrikar!* » E si è allontanato dignitosamente canticchiando: « Re schöne koser ein jurnat von sohlen! »

PASQUINATA CINESE

MARFORIO

Verso la guerra con l'Impero giallo
Pare che la Germania s'incammini.

PASQUINO.

E' naturale: dopo il Portogallo
Or le si metton contro.... i mandarini.

BATTAGLIA NAVALE

ROMA, 14 (ritardato). — Al cadere del giorno, scatenatasi improvvisamente una tempesta nel Mare Citorio, il brigantino *Crespi* avvistato dal cacciacotoniere *Arlotta*, impegnava con esso un'azione, innalzando bandiera di combattimento con l'impresa *Noli me tangere.*

Durante la battaglia l'intervento inatteso del sommergibile *Scialoia* giunto fresco nelle acque belliche, dopo lunga navigazione dalla Russia, precipitava le sorti del combattimento; cosicchè le unità impegnate rimanevano entrambe con larghe falle che neanche milioni di balle di cotone crespi, sarebbero riuscite a tamponare.

La nave ospedale *Estrema* al comando degli ammiragli Chiesa e Modigliani non riusciva a ricuperare che alcuni rottami di interessi particolari, sebbene desiderosa di andare... in fondo.

Il salvagente *Inchiesta*, per quanto violentemente sbattuto dai flutti, potè essere utilizzato per trarre a riva alcuni naufraghi, tra cui l'ottimo *Pantalone* ancora ignaro del pericolo da lui corso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira Scivoloni
(personale per lei).

Cattivona,

Ho pregato quel tenente di cavalleria che ci venne appresso il giorno di Natale dopo la messa sorridendoci colla cicatrice (a proposito, lo vedi che non era vero che se l'era fatta in guerra, se no adesso si sarebbe messo il distintivo) di lasciartela in portineria così il portiere te la mette insieme a tutto il più solito della corrispondenza quando glie lo chiedi la sera per le scale an passant.

Perchè ero certa che se l'avessi mandata per posta l'avresti buttata via senza leggerla, tanto te quando ti sei messa una cosa in testa sei peggio di Totonno e stai sempre con la lingua dove ti dole il dente. Ma una volta che avrai aperto questo mio biglietto, una volta che te lo troverai in mano non vorrai arrivare fino in fondo. Infine, rifletti che io sono stata la tua migliore amica del collegio, della scuola e della prima pubbertà e se pure credi di aver ragione, lasciami almeno il permesso di discolparmi, che non lo nega nemmeno il Governo ai fornitori ladri che poi li punisce colla multa dell uno per mille sul soprapprofitto.

Del resto hai torto marcio perchè non è vero per niente che io abbia fatto quello che ti credi e ti giuro che non ciò nessuna fantasia di rubbarti il baritono tuo, prima di tutto perchè non credo che ciavrebbe quel tanto che mi ci vuole a me per contentarmi e poi perchè penso che la matina quando ti svegli comincerebbe a fare « Pippo! Pippooo! » *per trovare la voce e mi darebbe ai nervi.*

Io non so come ti sia venuto in mente che quel coso lì mi abbia destato qualche simpatia. Se è stata Adelaide che t'ha raccontato d'averlo vista dal terz'ordine quando mi venne a trovare in palco, non capisco come ti puoi dolere per così poco e se pure t'ha detto che si accorse che mi diede una cosa in mano dietro la tela gli lo puoi pure dire che non era proprio per niente un biglietto amoroso ma una polizza del Monte che gli è scaduta alla sorella e vuole che ci metta in mezzo Asdrubbale per fargliela rifrescare!

Lo vedi alle volte come le cose più ingenue si prestano alla calunnia?

*Ma tu, lasciamelo dire, non dovresti dar retta al primo che ti mette male, che se Boselli facesse come te, dovrebbe licenziare un paio di ministri ogni volta che legge l'*Idea Nazzionale!

Io al posto tuo sarei venuta da me a domandare spiegazioni e a toccare con mano per approfondire, allo scopo di vedere se mi tenevo qualche cosa dentro. Se no se domani viene De Felice a dirti che Barberina è nata in Germania e tu la denunzi alla Questura senza nemmanco [illegible] che quella povera figlia ciavrà tutti i [illegible] che vuoi ma è di Viterbo come le carote. [illegible] buona dunque e facciamo pace.

Ricordati quei giorni che in collegio tiravamo i pètali colle lagrime all'occhi delle margheritine per vedere se il cuggino ci amava moltissimo, molto, così così, poco o per niente affatto.... Ricordati di quando scavalcavamo il muro e andavamo a guardare il nostro direttore che scherzava con la segretaria nel refettorio e gli dava fastidio del buco della serratura. Ti ricordi come eravamo allora? Un'anima sola, e un cuore solo batteva dentro di noi e ciavevamo tutto in comune, dall'ideali per l'avvenire allo spirciatore pei capelli, dalla saponetta all'opoponax al neo nello stesso posto!

E i bei tempi della scola normale te li sei scordati? Non ti ricordi più quanti disci collotole ci siamo presi in lavori donneschi che poi in terza ce li facevamo fare delle compagne? Perchè a me la professoressa Zenobbia m'era antipatica e così ogni tanto facevo sega. Ah! quante e quante volte pure adesso vorrei fare altrettanto quando incontro nella vita qualche persona indiggesta! Ma adesso non sto più alle normali e l'antipatie mi tocca a subbirmele in santa pace senza poterle marinare!

Ma io sto divagando invece di dirti quello che voglio dire tu però m'hai capito, hai capito che io sono innocente nei riguardi del baritono e che ciò tanta voglia di far pace con te [illegible] sei stata sempre l'amica che t'ho voluto bene di più!

Rispondimi dunque dicendomi che all'affare del baritono ci metterai una pietra sopra e fissa un appuntamento per riabbracciarci. Ciaviamo tante belle cose da fare insieme: in questa quindicina di giorni che siamo state col muso mi si sono radunate sei o sette feste di beneficenza e nomine a patronessa, che se non mi dai una mano tu non so come cavamerla... Tra l'altre cose c'è la zuppa di Mezzogiorno da [illegible] pure nel rione nostro che mi ci sta [illegible] la moglie del caposezzione colle finestre accanto alle mie, che se no, poveretta, dice che non ci arriva. Figurati, s'è fatta la cassetta di cottura colla cappelliera del viaggio di nozze e chiede tutt'i giorni a Barberina le capature delle patate perchè ha letto nel Piccolo *che ci si può fare il consumé.*

A proposito di patate hai visto che s'è messo in testa il comm. Bazzani? Vuol cercare il pelo, per dir così, nell'uovo del Sindaco e non si lascia sfuggire nessun'occasione per abbinare, come dice lui, l'interesse dei cittadini col su e giù eccetera, eccetera....

Certo che l'interrogazzione era molto necessaria perchè le patate del Comune finora sono poche e piccole.... Ma se ci mette le mano lui chissà come le gonfia!

L'onorevole mio m'ha mandato una circolare a stampa per dare l'oro allo Stato e m'ha pregato di dirlo pure a te! Ricordati che quell'omo è curioso assai! Mi viene a fare certe proposte proprio lui, che da quando mi conosce m'ha [illegible] altro che un braccialetto da una sessantina di lire la prima volta che riscosse l'indennità!

In ogni modo per non fare brutta figura gli ho risposto, come mi ha insegnato Belloni, che [illegible] toto corde e per poco ci passavo un guaio perchè Toto mio marito che mi sorprese [illegible] scrivevo la lettera si era messo in testa che quella fosse una frase convenzionale che alludeva a lui tanto più che per scrivere in fretta il di di corde m'era venuto male e pareva un'en[illegible].

Per calmarlo mi toccò a regalargli lo schèque che m'aveva mandato il senatore e che dice lui desiderava di conservarlo, perchè gli piaceva il disegno.

LE FRASI STORICHE IL

BETHMANN HOLLWEG — « Noi vo

Le istantanee... negative dell'on. De Felice

Il bollente deputato di Catania, di cui a suo tempo illustrammo le «istantanee Libiche» trascinato da un lodevole eccesso di amor patrio, ha suscitato un vespaio di proteste e smentite in occasione delle ultime sue denunzie in piena Camera, contro veri presunti tedeschi e tedescofili, snidandone uno fra i topi di biblioteca e un altro nella portineria del «Grand Hôtel» di Roma.

Quest'ultimo, fatto subito segno alle interviste dei *reporters*, si è affrettato a dichiararsi nonchè italiano – più o meno *filo* – napoletano della più bell'acqua; e ci ha cortesemente spiegato la ragione dell'equivoco in cui è caduto l'on. De Felice nel modo seguente.

«Ke vuliten da me? Pure stu purjehr ave'a gepaffaren Killu sfatschummer ha piplutenna kik ker pecchè a fuortzig 'e parlaren tudesk m'agno sekurdathrich 'nu pukurillen 'o napulithen'.

«Ma io song italiener pipeletten, nannatsch..! (e qui una imprecazione teutonapolitana) e kiloà là, sentz kanoscherm, ha smammatsch sta sert e pfesserien'»

Abbiamo chiesto scusa al bravo «Guardaporta» per il nostro impetuoso amico, e l'abbiamo consigliato a non dar peso alla cosa.

«'O satschen! – ci ha risposto *Nei u te n'einkarrikar!*» E si è allontanato dignitosamente canticchiando: «Re schöne koser ein jurnat von sonhlen!»

PASQUINATA CINESE

MARFORIO

Verso la guerra con l'Impero giallo
Pare che la Germania s'incammini.

PASQUINO.

E' naturale: dopo il Portogallo
Or le si metton contro.... i mandarini.

BATTAGLIA NAVALE

ROMA, 14 (ritardato). — Al cadere del giorno, scatenatasi improvvisamente una tempesta nel Mare Citorio, il brigantino *Crespi* avvistato dal cacciacotoniere *Arlotta*, impegnava con esso un'azione, innalzando bandiera di combattimento con l'impresa *Noli me tangere*.

Durante la battaglia l'intervento inatteso del sommergibile *Scialoja* giunto fresco nelle acque belliche, dopo lunga navigazione dalla Russia, precipitava le sorti del combattimento; cosicchè le unità impegnate rimanevano entrambe con larghe falle che neanche milioni di balle di cotone crespi, sarebbero riuscite a tamponare.

La nave ospedale *Estrema* al comando degli ammiragli Chiesa e Modigliani non riusciva a ricuperare che alcuni rottami di interessi particolari, sebbene desiderosa di andare... in fondo.

Il salvagente *Inchiesta*, per quanto violentemente sbattuto dai flutti, potè essere utilizzato per trarre a riva alcuni naufraghi, tra cui l'ottimo *Pantalone* ancora ignaro del pericolo da lui corso.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora Zaira Scivoloni
(personale per lei).

Cattirona,

Ho pregato quel tenente di cavalleria che ci venne appresso il giorno di Natale dopo la messa sorridendoci colla cicatrice (a proposito, lo vedi che non era vero che se l'era fatta in guerra, se no adesso si sarebbe messo il distintivo) di lasciartela in portineria così il portiere te la mette insieme a tutto il plico solito della corrispondenza quando glie lo chiedi la sera per le scale en passant.

Perchè ero certa che se l'avessi mandata per posta l'avresti buttata via senza leggerla, tanto te quando ti sei messa una cosa in testa sei peggio di Totonno e stai sempre con la lingua dove ti dole il dente. Ma una volta che avrai aperto questo mio biglietto, una volta che te lo troverai in mano non vorrai arrivare fino in fondo. Infine, rifletti che io sono stata la tua migliore amica del collegio, della scuola e della prima pubbertà e se pure credi di aver raggione, lasciami almeno il permesso di discolparmi, che non lo nega nemmeno il Governo ai fornitori ladri che poi li punisce colla multa dell'uno per mille sul soprapprofitto.

Del resto hai torto marcio perchè non è vero per niente che io abbia fatto quello che ti credi e ti giuro che non ciò nessuna fantasia di rubbarti il baritono tuo, prima di tutto perchè non credo che ciavrebbe quel tanto che mi ci vuole a me per contentarmi e poi perchè penso che la matina quando ti svegli comincerebbe a fare «Pippo! Pippooo!» *per trovare la voce e mi darebbe ai nervi.*

Io non so come ti sia venuto in mente che quel coso lì mi abbia destato qualche simpatia. Se è stata Adelaide che t'ha raccontato d'averlo vista dal terz'ordine quando mi venne a trovare in palco, non capisco come ti puoi dolere per così poco e se pure t'ha detto che si accorse che mi diede una cosa in mano dietro la tela gli lo puoi pure dire che non era proprio per niente un biglietto amoroso ma una polizza del Monte che gli è scaduta alla sorella e vuole che ci metta in mezzo Asdrubbale per fargliela rifrescare!

Lo vedi alle volte come le cose più ingenue si prestano alla calunnia?

*Ma tu, lasciamcelo dire, non dovresti dar retta al primo che ti mette male, che se Boselli facesse come te, dovrebbe licenziare un paio di ministri ogni volta che legge l'*Idea Nazzionale*!*

Al posto tuo sarei venuta da me a domandare spiegazioni e a toccare con mano per approfondire, allo scopo di vedere se mi tenevo qualche cosa dentro. Se no se domani viene De Felice a dirti che Barberina è nata in Germania e tu mi denunzi alla Questura senza nemmanco riflettere che quella povera figlia ciavrà tutti i difetti che vuoi ma è di Viterbo come le carote.

Sii buona dunque e facciamo pace.

Ricordati quei giorni che in collegio tiravamo i pètali colle lagrime all'occhi delle margheritine per vedere se il cuggino ci amava moltissimo, molto, così così, poco o per niente affatto.... Ricordati di quando scavalcavamo il muro e andavamo a guardare il nostro direttore che scherzava con lasegretaria nel refettorio e gli dava fastidio del buco della serratura. Ti ricordi come eravamo allora? Un'anima e un cuore solo batteva dentro di noi e ciavevamo tutto in comune, dall'ideali per l'avvenire allo spicciatore pei capelli, dalla saponetta all'opoponax al neo nello stesso posto!

E i bei tempi della scola normale te li sei scordati? Non te ricordi più quanti dieci collezioni ci siamo presi in lavori donneschi che poi viceversa ce li facevamo fare delle compagne? Perchè a me la professoressa Zenobbia m'era antipatica e così ogni tanto facevo sega. Ahi! quante e quante volte pure adesso vorrei fare altrettanto quando incontro nella vita qualche persona indiggesta! Ma adesso non sto più alle normali e l'antipatie mi tocca a subbirmele in santa pace senza poterle marinare!

Ma io sto divagando invece di dirti quello che voglio dire tu però m'hai capito, hai capito che io sono innocente nei riguardi del baritono e che ciò tanta voglia di far pace con te che sei stata sempre l'amica che t'ho voluto bene più!

Rispondimi dunque dicendomi che all'affare del baritono ci metterai una pietra sopra e fissiamo un appuntamento per riabbracciarci. Ciavremo tante belle cose da fare insieme: in questa quindicina di giorni che siamo state col muso mi si sono radunate sei o sette feste di beneficenza e nomine a patronessa, che se non mi dai una mano tu non so come cavamerla... Tra l'altre cose c'è la zuppa di Mezzogiorno da istituire pure nel rione nostro che mi ci sta appresso la moglie del caposezzione colle finestre accanto alle mie, che se no, poveretta, dice che non ci arriva. Figurati, s'è fatta la cassetta di cottura colla cappelliera del viaggio di nozze e chiede tutt'i giorni a Barberina le capatucce delle patate perchè ha letto nel Piccolo *che ci se può fare il consumè.*

A proposito di patate hai visto che s'è messo in testa il comm. Bazzani? Vuol cercare il pelo, per dir così, nell'uovo del Sindaco e non si lascia sfuggire nessun'occasione per abbinare, come dice lui, l'interesse dei cittadini col su e giù eccetera, eccetera....

Certo che l'interrogazzione era molto necessaria perchè le patate del Comune finora sono poche e piccole.... Ma se ci mette le mano lui chissà come le gonfia!

Lo zarecole mio m'ha mandato una circolare a stampa per dare l'oro allo Stato e m'ha pregato di dirlo pure a te! Ricordati che quell'omo è curioso assai! Mi viene a fare certe proposte proprio lui, che da quando mi conosce m'ha regalato altro che un braccialetto da una sessantina di lire la prima volta che riscosse l'indennità!

In ogni modo per non fare brutta figura gli ho risposto, come mi ha insegnato Belloni, che aderisco toto corde e per poco ci passavo un guaio perchè Toto mio marito che mi sorprese mentre scrivevo la lettera si era messo in testa che quella fosse una frase convenzionale che alludeva a lui tanto più che per scrivere in fretta il di corde m'era venuto male e pareva un'enne.

Per calmarlo mi toccò a regalargli lo schèque che m'aveva mandato il senatore e che dice lui desiderava di conservarlo, perchè gli piaceva il disegno.

Ah! Zaira mia, che miserie morali mi circondano!....

E' l'Ave Maria e sto aspettando che sia l'ora del gasse per farmi fare il tè coll'occhi sperduti nell'infinito. Mi reggo la testa come se avessi paura che mi dovesse cadere da un momento all'altro, tanto è pesante... E guardo guardo il cielo aspettando invano la rondine che mi annunzi la rifioritura del mio povero core appassito... Ecco, ecco una cosa vera che passa, lassù lassù, ma non è una rondine: è un aeroplano che solca.... A proposito, come stai col calore che ti dava tanta fastidio? Provasti a prendere il bicarbonato? Beata te che patisci soltanto di stomaco, io soffro nel sentimento e nessuno farmacista mi potrebbe guarire, nemmeno quello del Giornale d'Italia *che pure ci ha la ricetta filosofica... ogni sera...*

Prova dunque tu, ridandomi la tua amicizzia la tua amicizzia alla quale tengo tanto, offrimi ancora l'anima tua, spogliata da ogni sostenutezza, così, nelle palme della mano. Io ti spoglio la mia, come fo soltanto con Asdruabble con Temistocle, e con quello nuovo della borsetta in argento, che attualmente sono i soli amici veri e sinceri coi quali mi confido e verso tutta la piena dei miei sentimenti..

T'aspetto.

CLARA.

LE FRASI STORICHE ILLUSTRATE

BETHMANN HOLLWEG — « Noi vogliamo vivere! »

LE ASSICURAZIONI DELL'ON. CANEPA.

Il dittatore dei consumi ha dato alla Camera le più ample assicurazioni circa l'approvvigionamento del paese e tutti ne sono rimasti confortati anche perchè egli in colloqui privati ha soggiunto che non mancherà nemmeno ai cittadini la resistenza morale mediante gli ottimi spettacoli a rotazione di varietà e cinematografo che sono quotidianamente allestiti al SALONE MARGHERITA e ai quali accorre tutto il miglior pubblico di Roma.

TRA I SOLITI DEL 1911

— Ora ci limitano anche il gas!
— E ti lagni? Sarà sempre più difficile che qualcuno riesca a cucinarci!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI Toh, guarda chi si rivede! E chi l'avrebbe mai immaginato? Proprio lui il cav. *Mefistofele* che credevamo in viaggio circolare Roma–Milano Buenos-Aires? Sicuro! Ma è in ottima compagnia e poi evidentemente ambisce quella della celeste *Aida* che è piena di attrattive e di.. bellezze diverse come *Tosca* che. torna sempre.

AL VALLE *Fiammiferino*, che ha la testa infiammabile, prender fuoco per niente e comunica il suo calore agli spettatori, mai sazi di ascoltare la inarrivabile Dina, l'impareggiabile Guasti e l'insuperabile Bracci di cui schizziamo il faccione sempre più rubicondo nonostante la limitazione dei consumi.

ALL'ARGENTINA inizio un corso di recite, degne del proprio nome, il buon Niccoli, che promette una serie di novità importantissime. Di esse la *Chiocciola*, appunto perchè tale, arriverà da ultima, ma sarà la più gustosa.

— I diversi comizi di vetturini e padroncini e l'emanazione dei relativi *desiderata* che vorrebbero portare la tariffa a dieci... lire ogni cento... centimetri di strada, hanno fatto scendere di vettura e montare... in bestia *Il Signore del Tassametro* che protesta in prosa e in musica al QUIRINO pressochè ogni sera con sincero compiacimento degli assidui.

AL NAZIONALE. — Vorremmo che il *Travaso* uscisse sette volte la settimana per poter nominare almeno una volta al giorno Mariella Gioia, la quale, probabilmente, preferirebbe invece di non essere nominata affatto.

Ella sa difatti per esperienza tutto il male che possono fare le chiacchiere della gente, perchè *Si dice*.... che la calunnia è un venticello, ma in realtà è addirittura un ciclone, al quale tenta invano di opporsi il valoroso *Corbinci* che pupazzettiamo nella sua divisa di graduato, ma che per i grandi meriti che lo distinguono dovrebbe essere promosso almeno a contrammiraglio.

ALL'ADRIANO la Compagnia *Modernissima* disprezza — naturalmente il vecchio repertorio e mette in iscena le operette più fresche del mercato.

AL MORGANA c'è un Giglio, il cui candore fa concorrenza a quello di mille seducenti divette.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Grandi piene di piccolo pubblico.

AL SALONE MARGHERITA. *L'uno e l'altra* sono... Uno più divertente dell'altra.

IL GAS
(dei travasati)

Non distorcete il labbro! Sì, anche l'*uso del gasse*, sprigionato per motivo culinario e illuminante, vi si riduce a razione, siccome *con altri generi di regolamento*. Sì, la guerra *si ristringe*, anche per noi, *di abito borghese*!

Mangiare, inzuccherarsi e illuminarsi di meno! *Ogni ora una privazione!* Benissimo! E poi? chi protesta si dichiara *poltrone e traditore*. Era comodo il patriottismo a *pancia piena* e *illuminazione a giorno*, conficcando bandierine in carte geografiche e leggendo le notizie *dei nostri eroici fratelli*. Ora il bene degli eroici fratelli ci chiede sacrifici non di soli sospiri e punti ammirativi.

La guerra deve sussistere per tutti! Girate dunque la chiavetta del gasse.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVIII — Roma 25 ...

INSALATA RUSSA

(Nostri telegrammi particolari, inviatici da un testimonio oculare che in quei momenti storici si trovava alle Antille).

I PRODROMI.

Le cose sono andate precisamente così: Già fino dal 12 marzo (31 febbraio 1964 secondo il calendario ortodosso) per opera del fervente reazionario conte Duloff si era manifestato un vivo malcontento fra i partigiani del regime plutocratico che fa capo al famoso Michele Strogoff.

Questi avrebbe promesso loro un litro di *vodka* per ciascuno vita natural durante, se avessero inscenato un moto rivoluzionario davanti a qualche «Prospettiva» di Pietrogrado.

Dinanzi a tale prospettiva infatti accadde un trambusto nel quale furono uccisi tre Cosacchi del Don, tagliato in due il Duca Strackin e affettato il Koteckin.

L'IMMEDIATA RIPERCUSSIONE.

15 *marzo* (Gregoriano) — I moti di Pietrogrado non hanno avuto nessuna ripercussione; specialmente la immatura fine del povero Koteckin fatto a fette, non ha fatto affatto effetto. Tuttavia una rappresentanza degli *Zemstvo* si è recata dal Principe Sakkarin per pregarlo dolcemente a persuadere lo Czar di cedere la corona al piccolo Cirillo.

Cirillino, interrogato in proposito dalla governante signa Rubinstein ha preferito mettersi a ripassare per l'ultima volta la lezione di Storia.

16 *marzo*. — E' stato incarcerato Duloff e rinchiuso barbaramente nella prigione dei SS. Pietro, Paolo, Cosimo e Damiano. Pare che se la intendesse col poeta di corte Piegabaff per mettere una nuova tassa sulla farina di castagnaccio.

LO CZAR MINACCIATO!

17 *marzo*. — Stamane una commissione di patriotti nuovo stile si è recata a Tsarkoie-Selo ed è stata ricevuta dal Sarto di Corte Teclastoff che ha portato allo Czar l'*ultimatum* a nome del popolo russo.

L'imperatore, pure avendo già fatto colazione, ha mangiato la foglia e ha domandato: «Devo abdicare? Mi lascino fare almeno le valigie.»

Intanto una folla tumultuante guidata dal noto letterato Palkoscenikoff reduce dalla Siberia, ha attaccato il posto di polizia del Palazzo Imperiale ed ha ammanettato gli agenti dell'ordine.

18 *marzo*. — Un *ukase* del governo provvisorio ha decretato l'impiccagione di 9 membri della Duma, tanto per dare l'esempio. Un nucleo di poliziotti che si è opposto è stato disperso da un forte contingente di rivoluzionari.

Lo Czar è irreperibile.

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA.

19 *marzo*. — Il nuovo governo ha preso gli accordi per dare la Costituzione, che sarà molto ricostituente per il popolo russo. In un articolo di essa sarà fra gli altri concesso a tutti i sudditi di potersi chiamare altrimenti che Alessandro, Michele, Nicola ecc.

Ciò ha calmato gli animi specialmente dei *mujik* che hanno percorso le vie campestri acclamando al nuovo regime con la camicia fuori dei calzoni secondo gli usi locali.

Lo Czar, non si sa da dove, ha dato le dimissioni, indicando a suo successore il cognato di suo cugino, Visconte Loris marito della baronessa Fedora figlia di Giordanoff.

Il 23° Reggimento della Lituania si è ammutolito.

VERSO LA REPUBBLICA ASSOLUTA?

20 *marzo*. — Il nuovo consiglio di Ministri dopo avere condannato all'esilio tutti gli excolleghi, ha dichiarato decaduto il vecchio impero promettendo una mancia competente a chi ritroverà lo Czar che intanto ha fatto fucilare in effigie.

Molte processioni di gente recante in testa la bandiera rossa e quella nazionale, rivoltata, e cantando in coro le canzonette più in volga, si sono recate ad acclamare i nuovi eletti al grido di «Pane e caviale!»

21 *marzo*. — Alcuni vecchi tramw che percorrevano le vie, sono stati arrestati e rinchiusi nella fortezza dei Santi Ladislao e Ven-

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 ... p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON...

IL SOGNO: dico sogno e sottintendo *svanito*, ovvero qual *fumo al vento*. L'Imperatore Guglielmo opinava trasformarsi in *Principessa di Bagdad*; ma simile travestaria gli restò di sbieco al gorguzzule ed egli deve limitarsi alle *mascarate* che già usa in famiglia. La Principessa di Bagdad diventò il suo *inimico in grande*, ossia l'Albionico, ed occorre che egli il Teutonio) *vi abbozzi*. E così, di abbozzarla in altra, egli (l'uomo dal chiovo) si ridurrà *tutto un bozzo*, fin chè *verrà a capo* e *schiopperà*. Cosa che mi par propinqua, se li segni del *potrefatto* non fallano.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVIII Roma 25 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45): Domenica 1917 N. 891

INSALATA RUSSA

(*Nostri telegrammi particolari, inviatici da un testimonio oculare che in quei momenti storici si trovava alle Antille*).

I PRODROMI.

Le cose sono andate precisamente così: Già fino dal 12 marzo (31 febbraio 1964 secondo il calendario ortodosso) per opera del fervente reazionario conte Duloff si era manifestato un vivo malcontento fra i partigiani del regime plutocratico che fa capo al famoso Michele Strogoff.

Questi avrebbe promesso loro un litro di *vodka* per ciascuno vita natural durante, se avessero inscenato un moto rivoluzionario davanti a qualche « Prospettiva » di Pietrogrado.

Dinnanzi a tale prospettiva infatti accadde un trambusto nel quale furono uccisi tre Cosacchi del Don, tagliato in due il Duca Strackin e affettato il Koteckin.

L'IMMEDIATA RIPERCUSSIONE.

15 *marzo* (Gregoriano) – I moti di Pietrogrado non hanno avuto nessuna ripercussione; specialmente la immatura fine del povero Koteckin fatto a fette, non ha fatto affatto effetto. Tuttavia una rappresentanza degli *Zemstvo* si è recata dal Principe Sakkarin per pregarlo dolcemente a persuadere lo Czar di cedere la corona al piccolo Cirillo.

Cirillino, interrogato in proposito dalla governante sig.na Rubinstein ha preferito mettersi a ripassare per l'ultima volta la lezione di Storia.

16 *marzo*. — E' stato incarcerato Duloff e rinchiuso barbaramente nella prigione dei SS. Pietro, Paolo, Cosimo e Damiano. Pare che se la intendesse col poeta di corte Piegabaff per mettere una nuova tassa sulla farina di castagnaccio.

LO CZAR MINACCIATO!

17 *marzo*. — Stamane una commissione di patriotti nuovo stile si è recata a Tsarkoie-Selo ed è stata ricevuta dal Sarto di Corte Teelastoff che ha portato allo Czar l'*ultimatum* a nome del popolo russo.

L'imperatore, pure avendo già fatto colazione, ha mangiato la foglia e ha domandato: « Devo abdicare? Mi lascino fare almeno le valigie. »

Intanto una folla tumultuante guidata dal noto letterato Palkoscenikoff reduce dalla Siberia, ha attaccato il posto di polizia del Palazzo Imperiale ed ha ammanettato gli agenti dell'ordine.

18 *marzo*. — Un *ukase* del governo provvisorio ha decretato l'impiccagione di 9 membri della Duma, tanto per dare l'esempio. Un nucleo di poliziotti che si è opposto è stato disperso da un forte contingente di rivoluzionari.

Lo Czar è irreperibile.

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA.

19 *marzo*. — Il nuovo governo ha preso gli accordi per dare la Costituzione, che sarà molto ricostituente per il popolo russo. In un articolo di essa sarà fra gli altri concesso a tutti i sudditi di potersi chiamare altrimenti che Alessandro, Michele, Nicola ecc.

Ciò ha calmato gli animi specialmente dei *mujick* che hanno percorso le vie campestri acclamando al nuovo regime con la camicia fuori dei calzoni secondo gli usi locali.

Lo Czar, non si sa da dove, ha dato le dimissioni, indicando a suo successore il cognato di suo cugino, Visconte Loris marito della baronessa Fedora figlia di Giordanoff.

Il 23° Reggimento della Lituania si è ammutolito.

VERSO LA REPUBBLICA ASSOLUTA?

20 *marzo*. — Il nuovo consiglio di Ministri dopo avere condannato all'esilio tutti gli ex-colleghi, ha dichiarato decaduto il vecchio impero promettendo una mancia competente a chi ritroverà lo Czar che intanto ha fatto fucilare in effigie.

Molte processioni di gente recante in testa la bandiera rossa e quella nazionale, rivoltata, e cantando in coro le canzonette più in volga, si sono recate ad acclamare i nuovi eletti al grido di « Pane e caviale! »

21 *marzo*. – Alcuni vecchi tramw che percorrevano le vie, sono stati arrestati e rinchiusi nella fortezza dei Santi Ladislao e Venceslao, a far compagnia ai generali tedescofili trovati vestiti da spie in casa di Dora.

Ultim'ora. — E' stato eletto a capo del nuovo governo il famoso patriota (forse israelita) Kartscioff Romaneski.

E' stato liberato un alto personaggio sordomuto che accompagnò l'on. Scialoja nel suo viaggio di scoperta della Russia.

(*N. B.* — Gli originali dei nostri telegrammi sono esposti al pubblico nelle vetrine del friggitore di fianco alla redazione del *Travaso*).

DA UNO CZAR....

IL PICCOLO PADRE AL NON PIU' GRANDE FIGLIO:

— Vedi figlio mio, quanto poco si vuole per passare dalla debolezza alla.... fortezza.

.... ALL'ALTRO (?)

I RIVOLUZIONARI. — Egregio Granduca, prima di darvi la corona, vogliamo rimetterla a nuovo estraendone il chiodo tedesco che la deformava.

NOTE DI VITA E D'ARTE

SANTA RUSSIA

Non può comprendere la rivoluzione russa chi non ne conosca il substrato – il *substré*. come diceva il Poff – intellettuale, artistico, letterario, psicologico.

E' nei campi della più astratta cerebralità, sia essa espressa letterariamente dal Pesuk, sia diluita nel fluido musicale di una romanza dell'Insky, sia resa plastica nelle tele dell'Owna – colei che il povero Chantilly definì come « una parentesi di festa in un discorso funebre » – che si debbono ricercare le profonde radici di questo sommovimento spirituale di un popolo che a guardarlo bene ricorda così da vicino quelle *crisi d'anime* i cui confini sono stati classicamente fissati in quel gioiello di filosofia nordica che sono *Les apèrs midi d'un chameare*, lasciati a delizia dei posteri da Colui il cui nome fu dorato a fuoco sull'acqua del veloce Volga.

Una dama, bionda di quel biondo caratteristico che distingue la stoppa della Steppa, quel biondo fatale e molle ad un tempo pel quale il Cigno di Kiew non aveva difficoltà a dichiarare che avrebbe fatto qualunque pazzia, mi diceva l'altra sera mentre il *thè* senza zucchero metteva nella penombra la sua nota di vapore trasparente e mobile come una di quelle « divinazioni pittoriche » sulle quali, a torto o a ragione, costruì la sua rapida celebrità il dipintore favorito da Colei che seppe vivere di morte lenta, come piacque di definire quella tragica esistenza a Chi non potè mai essere Papa Strabone Terzo:

— Vedete, noi russe siamo tutte così.

E mentre l'eco di quelle parole, in cui era tutto il sapore di un amaro aforisma del Thyraloff, ancora vibrava nello spazio, mi accadeva di ripensare a quanto, in tempi meno difficili, aveva lasciato scritto il più infelice fra i gaudenti che abbiano mai posta la *chaise-longue* della propria indolenza spirituale di traverso fra il sei e il settecento, là dove, a pagina 47 delle sue *Confessions d'un fils de son père*, dice fra una lacrima e un sorriso:

« Oh! ces russes! ».

Ed io credo che, in fondo, anche lui, specialmente da un certo punto di vista, potesse magari aver ragione.

Sbiego Angeli.

DAL FRONTE FRANCESE

L'andata di Domenico Oliva al fronte francese ha coinciso con la recente fortunata avanzata dei nostri alleati nelle posizioni tedesche. E noi siamo convinti che la presenza di Domenico Oliva sul posto abbia efficacemente contribuito al notevole avvenimento, per quanto Egli – nella sua modestia – non lo accenni neppure in questa lettera confidenziale che, diretta ai suoi amici dell'*Idea Nazionale*, ci siamo potuti procurare ed offriamo come primizia ai nostri lettori:

« E' la prima volta che mi accade di fare da critico al teatro della guerra. Trovo innanzi tutto questa differenza: che mentre al teatro di prosa è preferibile la poltrona nelle prime linee, qui invece i migliori posti sono un po' più indietro. Nelle prime file lo spettacolo può far perdere la testa.

Un punto di contatto fra il teatro della guerra e quello solito dove ho combattuto le mie migliori battaglie, è che tanto qui che là si usano molti.... sparati. Ma quelli dei fraks sono certo meno impressionanti e non fanno male a nessuno.

Dovessi farvi la critica di ciò che si vede qui potrei riassumerla in poche parole: il dramma è bene impostato, il dialogo, specie quello delle artiglierie, è abbastanza vivace, i caratteri sono bene delineati, e tutto dimostra che l'autore non è alle prime armi, visto e considerato che vi si fa uso delle ultimissime, dal 420 al gas asfissiante: ma tuttavia l'azione mi pare un poco lenta. Il dramma è piuttosto statico: dura da quasi tre anni e ancora la tela non accenna a calare. Anzi, a guardare i listini dei mercati, la tela e tutto il resto, anzichè calare.... cresce.

Nel complesso, però, posso dire che lo spettacolo è degno di esser visto. Certo, siamo ben lontani dalla vastità di concezione di un dramma poetico di Sem Benelli: ma d'altronde, Benelli è Benelli e si sa che grande come lui ce n'è uno solo, come dice la Cavalleria, *la quale qui ha un ruolo abbastanza importante e carica ch'è un piacere.*

Ma io m'accorgo di parlare dello spettacolo che ho davanti, mentre invece le cose più interessanti succedono sulle retrovie. Voglio dire la caduta del Ministero Briand. Ecco un paese: la Francia! Qui sì che si sa vivere. Non già da noi, dove per buttar giù un Ministero bisogna fare tutte le fatiche d'Ercole e qualcuna di più, col risultato di vedere poi il Ministero più in piedi di prima. Se invece di essere chi sono fossi stato Mr. Dimanche Olive, e avessi fatto a Parigi mettiamo pure sull' Idée Nationale, *ciò che ho fatto a Roma sul nostro glorioso foglio, a quest'ora avrei silurato almeno una mezza dozzina di ammiragli e di Ministri della Marina con pieno successo, e avrei mandato a casa chi sa quanti Ministeri nazionali, in nome del nazionalismo! Ad ogni modo vi raccomando, in mia assenza, non mollate. Ricordatevi: un Ministro al giorno, a turno, magari per ordine alfabetico, purchè ogni giorno, con l'indicazione delle quarant'ore e le fasi della luna ci sia sul giornale il suo bravo pezzo a fondo contro una Eccellenza. Se non fa male ai Ministri fa bene al giornale. E' già qualcosa.*

Ora vi lascio, perchè sono chiamato a dar consigli per l'avanzata di qui che continua..... come la ritirata di là ».

D. O.

MENTRE MUTANO I GABINETTI.

TOTONNO – E' solo in Italia che da qualche tempo non si cambia ministero!

L'I. R. Maciste

Su quello schermo non precisamente candido che è il teatro della guerra, visto dalla parte del fronte austriaco, si è proiettata in questi ultimi giorni la mirabolante figura di un innominato sergente d'artiglieria che, secondo la « Reichspost » ne ha fatto — e senza trucco! — più assai del famigerato Maciste e perciò è stato solennemente decorato.

Narra il giornale in parola che il sergente nel solo mese di agosto del 1916 ebbe il fegato di fare prigionieri 1800 italiani e ben 600 ne avrebbe uccisi; una media insomma di 60 prigionieri e 20 morti al giorno.

Come il sergente — che è anche « capopezzo » abbia potuto compiere questo prodigio di attività bellica col suo solo cannone, è cosa che a prima vista appare circondata dall'aureola misteriosa del miracolo; ma forse qualche ritrovato geniale lo ha aiutato nella sua poderosa bisogna.

Immaginiamo per esempio che egli abbia applicato alla bocca del suo pezzo una specie di cipolla da innaffiatoio, mediante la quale il proiettile passando attraverso ai fori si sia diretto a guisa di spruzzo a ventaglio sui nostri soldati, decimandoli. Ed è anche ammissibile in seguito a ciò che l'ingegnoso sergente abbia catturato con molta facilità tutti gli altri militari restati incolumi, ma che, per ripararsi a quella pioggia, avevano imprudentemente, per istinto alzato le mani come in segno di resa.

Non c'è altra via per spiegare l'inaudita bravura del capopezzo austriaco, che anzi in occasione della cerimonia della decorazione, ha pure ricevuto una lettera di encomio dal nostro egregio Barone Munaiser.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Perchè in.... crespi la fronte, o lettore?
Questo è CRESPI, che spinse la flotta
Cotonifera a tutto vapore
All'arrembo dei legni di Arlotta.
N[illegible] scontro [illegible] Ammiragli
Han commesso reciproci sbagli.

Grazie, non fumo!

Da qualche parte si lamenta che l'on. Sonnino parla poco. Questa lagnanza potrebbe forse essere giusta in via assoluta; ma ci pare che cada automaticamente se considerata in rapporto al fatto che il Presidente Boselli, nel suo alto discernimento, ha pensato al correttivo indispensabile, chiamando nel Gabinetto l'on. Bissolati, il quale, innegabilmente, parla troppo. Il pubblico italiano non ha quindi da far altro che prendere l'on. Sonnino con una mano, l'on. Bissolati con l'altra, mescolarli bene insieme, mettere al fuoco far bollire — con cassetta di cottura — filtrare e distillare così quella giusta misura che consiste nel ministro che parla semplicemente quando deve parlare, per dire ne' più nè meno di quel che c'è e dire.

Non potendo far ciò il pubblico può intanto darsi a quest'altra piacevole occupazione: concentrare l'occhio sull'on. Sonnino che non parla, e tendere tutte e due le orecchie all'on. Bissolati che straparla. E fra le due cose, è certo più interessante la seconda, perchè più varia.

L'on. Bissolati aveva appena finito di dire — in Francia — che non ci sono più soldati di questa o quella nazione, ma solo « soldati dell'Intesa » che già dall'Inghilterra viene la notizia di un'altra stupenda allocuzione bissolatiana, la quale completa la precedente. Non solo l'Italia non ha soldati italiani, perchè chi combatte contro gli imperi centrali è soltanto soldato dell'Intesa, ma — soggiunge l'on. Bissolati a Londra — in Italia non si hanno neanche aspirazioni di espansione, in questa guerra.

Noi — dice l'on. Bissolati — siamo idealisti. Vogliamo solo Trento, Trieste e un qualche punto strategico sull'Adriatico: quanto al resto, ci basta la soddisfazione di aver preso le armi per la causa della civiltà.

Il *Travaso*, lo diciamo subito, non vede di mal occhio queste belle dichiarazioni del ministro più idealisticamente loquace d'Italia. Girano tanti tedeschi pel mondo, tutti armati di trombone per svaligiare e conquistare a destra e sinistra, che francamente, ci fa piacere di sentire qualcuno che in nome dell'Italia pensa a proclamarla immune da ogni desiderio meno che ideale e modesto.

E queste affermazioni dell'on. Bissolati erano tanto più necessarie ed urgenti in quanto che noi vediamo la Germania, da un lato, perdere i vasti possedimenti africani, e la Turchia, dall'altra perdere quelli d'Asia. Tutta questa roba perduta, dovrà essere da qualcun'altro... ritrovata. Ed ecco giunge in buon punto l'on. Bissolati a dire.

— Badate bene, signori e signore, l'Italia non vuol nulla, perchè se no correrebbe il rischio di essere scambiata con una che ha fatto la guerra col pensiero di conquista, anzichè col solo scopo ideale di fare un piacere disinteressato, da buoni amici, alla signora Civiltà.

E noi vogliamo sperare che dopo l'autorevole parola dell'on. Bissolati i nostri alleati, se veramente ci sono amici, si commuoveranno della nostra penosa situazione e vorranno fare in modo che l'on. Bissolati, incaricato, come immaginiamo, di conseguare all'Italia con un discorso — uno più, uno meno! — di circostanza i frutti della sua guerra, non sia costretto a darle niente di più dei seguenti oggetti:

1. Trento.
2. Trieste.
3. Un punto strategico nell'Adriatico.
4. Un diploma di buona condotta firmato da Madonna Civiltà.
5. Un attestato del digiunatore Succi, che dichiari di essere stato superato nell'arte sua dal programma bissolatiano della « santa astinenza ».

***

(*Ultim'ora telegrafica*). — **Gli inglesi procedono rapidamente nelle loro conquiste definitive in Mesopotamia e nelle excolonie tedesche dell'Africa. Nella prossima conferenza coloniale di Londra sarà prospettata la nuova costituzione dell'impero coloniale inglese in base alle conquiste già fatte nella presente guerra.**

. . . .

Sincerina Estratto concentrato nel vuoto ricavato dalla distillazione dei discorsi parlamentari. Si somministra in cartine... stampate. Ottimo soporifero per coloro che non potessero chiudere gli occhi.

IL GARIBALDINO AL TESORO

Nella fortezza, che al Tesor italico
Eresse un giorno il buon Sella Quintino,
Vigila, ancor ben saldo e dritto, un vecchio
Garibaldino.

La fiducia del Re, nell'ora tragica,
Lo rivolle al poter: col valor prisco
Egli accorse all'appello e, anch'egli docile,
Disse: — *Obbedisco!*

È il Vegliardo obbedì. Con nobile impeto,
Con la mente al pareggio intenta e affisa,
Smise gli usati panni e vestì subito
L'aurea divisa.

— *Io mi presto* — egli disse — *di buon animo*
Me stesso dando al pondo aspro e diuturno,
Se vuol mio turno che mi presti, or eccomi,
Se il mio... Volturno.

Ma s'io mi presto — *disse* — *tutti... prestino,*
E nessun cittadin faccia cilecca,
Mentre ch'io lavorar la zecca faccio,
Anzi... Bezzecca.—

Disse e al Tesor di Garibaldi il milite
Inspirò sensi bellicosi e rudi;
Reclutò i buoni del Tesor, le reclute
Armò di... scudi.

Dispose poi riserve... *matematiche,*
Nè di render mancò le *Casse forti,*
E confidò al novello eroico esercito
Le patrie sorti.

Alle d'ufficio annose e nuove *pratiche*
Fece indossare la camicia rossa,
Fortificò l'*Entrata,* onde resistere
All'oste possa.

Per le selve selvagge del Bilancio
Fece tracciare dei camminamenti.
Ed offrì del Tesoro alla gran Patria
I versamenti.

Fra le truppe leggere e snelle ed agili
Furo i *conti correnti* suoi soldati,
Che sotto il duce mai non si piegarono,
Seppur... *spezzati.*

Con tasse, con balzelli, imposte e prestiti
Ravvivò dell'esausto Erario il fonte,
Ben conscio quanto sia duro l'ascendere
Per l'*Aspromonte,*

Per l'aspromonte del poter; ma intrepido
Con fede salda ed anima italiana
Egli provvide a rintuzzar la rabbia
Oltre-Mentana,

Nè fu contento se non quando un cumulo
D'oro vide, oh spettacolo giocondo!
Di banconote e di monete argentee
Monterotondo.

Moisè novello con la verga magica
Aprì d'argento un rivoletto amico,
Tremar facendo per invidia un celebre
Tal pappafico.

Chè fu l'argento in questa guerra ai Teutoni
Dell'Intesa anglo-russa-italo-franca,
Da buon garibaldin di razza vecchia,
L'arma sua bianca..

Ma l'impresa davvero non fu facile,
Chè in quest'ora di guerra e di riscossa
Sudò Carcano più d'una camicia,
Camicia rossa;

Chè in queste contingenze così critiche
Gli convenne con man ferma e coraggio
Oprare a stento di Caprera e cavoli
Il salvataggio.

Or raddoppi il nemico pur le insidie,
Egli non teme, esperto di battaglia;
Anzi sorride chè al Tesoro Carcano
Pieno è di...*Vaglia.*

Invano il Cambio contro lui raggiungere
Tenta, in protervia sua, vette sublimi,
Egli, in compenso, se pur sale il Cambio,
Cala...tafimi.

E ad ogni *avanzo,* nel Tesoro italico
Che un giorno eresse il buon Sella Quintino,
Sta pronto e ancor ben saldo e dritto un vecchio
Garibaldino.

Cansoneta sucherina

PEL DIVIETO SULA VENDITA DEL BINIÈ

Con amari acenti io lodo
Questa fiata il rio decreto
che bandissie ogni confeto,
Pastissini e caramè;

Ed inegio al vuom di Stato
Che al dolsiume il « veto » messe
E or proscrive le dolcesse
Anche dentro all'amarè.

Ahi, non più la zentildona,
Che tai cose le capisse,
Va dal Gilli o dal Caflisse
A sgranare gianduiò,

Ed orbata del fondante
Sta la fida caniolina
Chè nemen con sacarina
Si fan paste vanilliè!

Pur ciascun si sotomete
E divide l'aspra sorte
Cola dolce sua consorte
In dolcesse familiar;

Chè se il suchero è siemato
Nei mercati nassionali,
Non è questo uno dei mali
Che ci deve amaregiar.

Solo il trepido operallio
Spesialista nel giulebe
Un susulto in cuore l'ebe
Al sentirsi lui colpì;

Ma il Statista, per consillio
Volto al Mio modesto acume,
Per la guera a far lo asume
Canoncini cola crè.

Ricompense al valore

CONCESSE DI « MOTU PROPRIO » DAL « TRAVASO »

SCIALOJA VITTORIO. — *Partito in ricognizione per la Russia, rimase per diversi giorni esposto al fuoco dei brindisi, banchetti ufficiali ed altri mezzi di offesa, senza perdere di mira l'obbiettivo della sua delicata missione, e mantenendo intatta la sua ottimistica serenità al punto di poter tornare alla propria base e riferire che in Russia tutto... era tranquillo. Infatti, pochi giorni dopo giungeva la notizia della rivoluzione, ed egli l'accolse da forte; nobilissimo esempio di fermezza, di acume e di occhio clinico insuperabile* (Roma–Pietrogrado e ritorno, *marzo* 1917).

LO STESSO. — (2ª ricompensa) *Incrociando nelle acque parlamentari ed avvistata la paranza* Arlotta *che navigava a lumi spenti per desiderio di poca luce, le lanciava il suo bravo siluro che per poco non la colava a picco.* (Baja Crespi, *marzo* 1917.

ARLOTTA ENRICO. *Comandante la paranza di cui alla ricompensa precedente. Attaccato mentre pescava pacificamente granchi in prossimità del Banco di Governo, ebbe la presenza di spirito di non fuggire. Gettò invece l'ancora, legandosi fortemente al Banco suddetto, e gridando in faccia al nemico: « Di qui non me ne vo ». Passato il pericolo se ne fregò le mani dando sano esempio di come deve farsi quando si vuol vender cara la pelle.... del portafoglio* (Baja c. s. *marzo* 1917).

— Insomma, per noi tedeschi, la buona stella comincia a tramontare. Anche la rivoluzione russa ci è andata male.

— Eh caro mio non c'è che una cosa che vada veramente bene, l'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Roma, che fornendo a domicilio rapidi e comodi impianti, vede crescere ogni giorno il numero già grandissimo dei suoi utenti.

L'ATTUALITA' IN FAMIGLIA

— Ma come mai questo brodo non sa di nulla!
(LA CUOCA). — Eppure ci ho messo dentro la tessera della carne!

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. — *Ero tutta contenta di aver accomodato le cose con Zaira, anche perchè non ne valeva la pena, quando Toto doppo venticinque lire che mi ha chiesto col solito stratagemma del bacio dietro l'orecchia, perchè sa che mi ricorda Fefè, m'ha voluto punciare con la freccia del parto dicendomi che aveva visto l'onorevole con quella bionda che l'aspettava fuori della Camera con l'uccello del paradiso.*

E così da stammatina mi pare di stare a sedere sui carboni ardenti della gelosia, non perchè ci entri il sentimento perchè graziaddio mi sento dietragona a certe cose, ma per il semplice fatto della ferita alla suscettibilità.

Già il commendatore che pure viene sempre coi piedi di piombo s'era lasciato scappare quindici giorni fa quest'affare della bionda con l'onorevole al tirumme mentre parlavano mezzo francese e mangiavano i biscotti mezzo per uno. Ma non ci volevo credere, perchè proprio ieri m'aveva scritto che si sentiva legato a me per la vita col timbro della Camera dei deputati. Invece adesso la cosa mi viene pure da un'altra parte e devo prendere le misure del caso. Che posizzione devo prendere? Simulare e aspettare che lui ci caschi o mettere le mani avanti per tirargli fori il rospo e farlo cantare?

A mezzogiorno sono uscita e me ne sono andata al Pincio colla volpe bianca e una rabbia che avrei rotto il naso a tutti l'uomini illustri di marmo se non ci avessero già pensato i ragazzini dei ricreatorii; non ho incontrato nessun altro che l'ing. Luiggi, il quale voleva rimettere l'orologgio a acqua sull'ora legale, perchè nessuno ci pensa a caricarlo.

Sono andata a letto con tutta la psiche in fermento e in uno stato di debbolezza che mi faceva quasi quasi invidiare l'on. Arlotta quando fa il moralista per la difesa del lerario.

MARTEDI' — *Non ho potuto resistere e sono andata alla Camera nella tribbuna delle signore col binoccolo, tanto per vedermelo davanti senza che lui lo sapesse dall'alto in basso. Erano diversi giorni che non ci andavo e mi è sembrato un ambiente tutto nuovo, tutto ripulito e ho poi saputo che ci aveva pensato l'on. Ettore Ciccotti, il quale sereno com'è, senza acidi corrosivi e senza risentimenti elettorali è sempre l'uomo indicato per rimettere a posto la concordia dell'animi. Infatti io pure ho ricevuto la lettera sua fatta per tutti i giornali, dove c'è dentro tanta sincerità da sbattergliela, in faccia a tutti i nemici della patria che lavorano sotto sotto per arrivare ai loro scopo.*

Così parlasse chiaro l'onorevole mio, invece di prendersi certe libbertà dietro le spalle, mentre io non glie l'ho mai voluta dare a bere, benchè sarebbe stato tante volte facilissimo.

A un certo punto mi sono accorta che m'aveva veduto perchè s'è fatto dare il cannocchiale da un collega nazzicnalista che porta più lontano e m'ha fatto la solita mossa col naso arricciato come per dirmi: « Domani si discute una legge importante, la Camera sarà mezza vota e allora ci possiamo vedere nel solito posto ».

Eh.... fossi matta! Ma che si crede forse che io sono come il Ministro Scialoja che viaggiando in Russia ha visto tutte le cose lisce come la testa dell'on. Rizzone e non s'è accorto di niente? Io la verità la conosco bene, so com'è fatta e quanti pericoli corre... Così mentre parlava l'on. Crespi per dimostrare che l'on. Arlotta farebbe bene a fare il cotoniere invece del Ministro dei trasporti ho buttato giù questi versi che glie l'ho mandati giù dall'usciere con la barba brizzolata in busta chiusa.

LA LIMITAZZIONE NEL VESTIRE

Pensando col pensiero della mente
a certe restrizzioni col decreto
mi pare di vedermi senza niente,
quando sui panni ci sarà il divieto

Non più *bluse* scollate audacemente,
nè *toudememme* col *volà* irrequieto,
girerò tutta nuda allegramente
come una ninfa sotto un uliveto

Sarò la Verità, senza camicia,
e allora non andrò nel Parlamento
che per me, pure, è l'Arabba Fenicia

Che, adandoci, foss'anche a scappar via,
mi troverei vestita in un momento
con tutt'i veli dell'Ipocrisia!

C T.

MERCOLEDI'. *Per distrarmi un po' mi sono letto il pezzo dell'architetto Bazzani a proposito delle fontane di Roma sulle colonne del Messaggero. Che concetti, che sentimenti, che eleganza di letteratura, che sintassi! C'è dentro il rumore delle fontane in modo tale che quasi quasi mi pareva di sentirmi bagnata. Tanto quando parla come quando scrive si direbbe proprio che ci abbia il rubbinetto aperto....*

Però a penzare che di uomini così ne viene fuori ogni tanto uno come napoleone, m'è ritornata la malinconia e nemmanco « Le avventure di un povero Zar che voleva fare la guerra neutralista » *che pubblicano tutti i giornali a puntate ha servito a rimettermi di bonumore.*

Per fortuna con la posta del dopporanzo m'è venuta la raccomandata di Asdrubbale che aspettavo anziosamente con una quantità di espressioni più grossa del solito. Finisce che pure Asdrubbale mi diventa un sentimentale, basta che non glie la faccia a farsi eleggere deputato se no è fatta la frittata. Purtoppo vedo già che bazzica coi radicali; c'è stato pure al congresso che si è sciolto subbito appena ho parlato il cittadino Scialabba.

Nella raccomandata c'erano cinquanta lire di più. Glie lo devo dire oppure glie la devo fare?

GIOVEDI'. *Sono stata all'esposizione degli amatori e cultori insieme con Gagà, che ogni tanto si ricorda di essere stato un amatore pure lui. Ho visto Fefè che faceva i complimenti a una signora con la coda dell'occhio, ma contrariamente al solito non mi sono venute le vampe alla faccia e sono stata contentissima di saper stare sulla mia senza dargliela vinta.*

Adesso pure lui ci ha già le zampe di gallina all'occhi e non troverà più tanto facilmente chi gli paga la piggione di studio come facevo io quando mi si buttava in ginocchio e mi chiamava la Fornarina perchè lui si credeva di essere Raffaello.

Tempi lontani che però ci avevano un ascendente dentro al cuore aprendo l'orizzonte in maniera che non ci avevo davanti nessun ostacolo al tentativo che dietro di me veniva la felicità spenzierata come nell'epoca che ero minorenne a Trinità di Monti.

Tornata a casa ho trovato l'espresso dell'onorevole che faceva l'indiano chiedendo se poteva venire e Barberina che si faceva i bagnoli al piede perchè gli era cascata sopra una pagnotta del nuovo pane del dittatore Canepa e se l'era vista brutta.

Alla sera abbiamo fatto musica. Io ho cantato la cillege dell'amico Fritz e Zaira una romanza nova d'un maestro coi capelli lunghi intitolata non parlarmi così! *dedicata all'on. Sonnino. Il senatore poi ha voluto sentire le* dolci mani mansuete *e pure della Tosca perchè dice che gli fanno sempre un certo effetto*

VENERDI'. *Ho imbattuto l'onorevole in piazza Sciarra davanti alle vetrine del* Giornale d'Italia *dove non c'era nessun pezzo di pane di quello che mangiavano a Trieste dal maggio 1915. Mi è venuto incontro dandomi la mano col sorriso sulle labbra, tanto che io glie l'ho data macchinalmente come se non ci fosse la bionda di mezzo. M'ha assicurato che non c'è niente di male e che è la moglie di un pezzo grosso del collegio che gli diede una mano nel ballottaggio. Sarà vero? Pure l'on. Nitti assicura che vuol rimanere in disparte e poi s'arrampica pure agli specchi per farsi un gruppo del suo. Basta, speriamo che la cosa resti lì.*

SABATO. *Asdrubbale ha combinato tutto per il pesce salato. Lo deve dare franco all'intendenza col beneficio del trenta. Dice che ci rimette, ma stavolta spero che il* pandantif

Ricompense al valore

ONCESSE DI «MOTU PROPRIO»
DAL «TRAVASO

SCIALOJA VITTORIO. — *Partito in ricognione per la Russia, rimase per diversi giorni esposto fuoco dei brindisi, banchetti ufficiali ed altri mez di offesa, senza perdere di mira l'obbiettivo della a delicata missione, e mantenendo intatta la sua imistica serenità al punto di poter tornare alla opria base e riferire che in Russia tutto... era anquillo. Infatti, pochi giorni dopo giungeva la tizia della rivoluzione ,ed egli l'accolse da forte; bilissimo esempio di fermezza, di acume e di ocio clinico insuperabile* (Roma–Pietrogrado e rirno, *marzo* 1917).

LO STESSO. — (2ª ricompensa) *Incrociando lle acque parlamentari ed avvistata la paranza lotta che navigava a lumi spenti per desiderio di ca luce, le lanciava il suo bravo siluro che per po non la colava a picco.* (Baja Crespi, *marzo* 1917.

ARLOTTA ENRICO. *Comandante la paranza cui alla ricompensa precedente. Attaccato mentre scava pacificamente granchi in prossimità del nco di Governo, ebbe la presenza di spirito di n fuggire. Gettò invece l'ancora, legandosi fortente al Banco suddetto, e gridando in faccia al nico: «Di qui non me ne vo». Passato il perio se ne fregò le mani dando sano esempio di come e farsi quando si vuol vender cara la pelle.... del tafoglio* (Baja c. s. *marzo* 1917).

— Insomma, per noi tedeschi, la buona stella comincia a tramontare. Anche la rivoluzione russa ci è andata male.

— Eh caro mio non c'è che una cosa che vada veramente bene, l'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Roma, che fornendo a domicilio rapidi e comodi impianti, vede crescere ogni giorno il numero già grandissimo dei suoi utenti.

L'ATTUALITA' IN FAMIGLIA.

— Ma come mai questo brodo non sa di nulla ?
(LA CUOCA). — Eppure ci ho messo dentro la ...era della carne !

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI'. — *Ero tutta contenta di aver accomodato le cose con Zaira, anche perchè non ne valeva la pena, quando Toto doppo venticinque lire che mi ha chiesto col solito stratagemma del bacio dietro l'orecchia, perchè sa che mi ricorda Fefè, m'ha voluto punciçare con la freccia del parto dicendomi che aveva vi... l'onorevole con quella bionda che l'aspettava ...i della Camera con l'uccello del paradiso. ...così da stammatina mi pare di stare a se... sui carboni ardenti della gelosia, non perchè ...tri il sentimento perchè graziaddio mi sento ...ragona a certe cose, ma per il semplice fatto ...ferita alla suscettibilità.*

...ià il commendatore che pure viene sempre ...piedi di piombo s'era lasciato scappare quin... giorni fa quest'affare della bionda con l'ono... ...le al tirummie mentre parlavano mezzo ...cese e mangiavano i biscotti mezzo per uno. ...non ci volevo credere, perchè proprio ieri ...veva scritto che si sentiva legato a me ...la vita col timbro della Camera dei deputati. ...ce adesso la cosa mi viene pure da un'altra ...e e devo prendere le misure del caso. Che ...zzione devo prendere? Simulare e aspettare ...lui ci caschi o mettere le mani avanti per ...gli fori il rospo e farlo cantare?

...mezzogiorno sono uscita e me ne sono an... al Pincio colla volpe bianca e una rabbia ...avrei rotto il naso a tutti l'uomini illustri ...armo se non ci avessero già pensato i ragaz... dei ricreatorii; non ho incontrato nessuno ...che l'ing. Luiggi, il quale voleva rimettere ...loggio a acqua sull'ora legale, perchè nes... ci pensa a caricarlo.

...ono andata a letto con tutta la psiche in fer...o e in uno stato di debbolezza che mi faceva ...i quasi invidiare l'on. Arlotta quando fa il ...lista per la difesa del terario.

...ARTEDI' — *Non ho potuto resistere e ...andata alla Camera nella tribbuna delle ...re col binoccolo, tanto per vedermelo davanti ...che lui lo sapesse dall'alto in basso. Erano ...si giorni che non ci andavo e mi è sembrato ...mbiente tutto nuovo, tutto ripulito e ho poi ...to che ci aveva pensato l'on. Ettore Ciccotti, ...ale sereno com'è, senza acidi corrosivi e ...risentimenti elettorali è sempre l'uomo ...ato per rimettere a posto la concordia del...mi. Infatti io pure ho ricevuto la lettera sua fatta per tutti i giornali, dove c'è dentro tanta sincerità da sbattergliela, in faccia a tutti i nemici della patria che lavorano sotto sotto per arrivare ai loro scopo.*

Così parlasse chiaro l'onorevole mio, invece di prendersi certe libbertà dietro le spalle, mentre io non glie l'ho mai voluta dare a bere, benchè sarebbe stato tante volte facilissimo.

A un certo punto mi sono accorta che m'aveva veduto perchè s'è fatto dare il cannocchiale da un collega nazzionalista che porta più lontano e m'ha fatto la solita mossa col naso arricciato come per dirmi: «Domani si discute una legge importante, la Camera sarà mezza vota e allora ci possiamo vedere nel solito posto».

Eh.... fossi matta! Ma che si crede forse che io sono come il Ministro Scialoja che viaggiando in Russia ha visto tutte le cose lisce come la testa dell'on. Rizzone e non s'è accorto di niente ? Io la verità la conosco bene, so com'è fatta e quanti pericoli corre... Così mentre parlava l'on. Crespi per dimostrare che l'on. Arlotta farebbe bene a fare il coloniere invece del Ministro dei trasporti ho buttato giù questi versi che glie l'ho mandati giù dall'usciere con la barba brizzolata in busta chiusa.

LA LIMITAZZIONE NEL VESTIRE

Pensando col pensiero della mente
a certe restrizzioni col decreto
mi pare di vedermi senza niente,
quando sui panni ci sarà il divieto

Non più *bluse* scollate audacemente,
nè *toudememme* col *volà* irrequieto,
girerò tutta nuda allegramente
come una ninfa sotto un uliveto

Sarò la Verità, senza camicia,
e allora non andrò nel Parlamento
che per me, pure, è l'Arabba Fenicia

Che, adandoci, foss'anche a scappar via,
mi troverei vestita in un momento
con tutt'i veli dell'Ipocrisia!

C T.

MERCOLEDI'. *Per distrarmi un po' mi sono letto il pezzo dell'architetto Bazzani a proposito delle fontane di Roma sulle colonne del Messaggero. Che concetti, che sentimenti, che eleganza di letteratura, che sintassi ! C'è dentro il rumore delle fontane in modo tale che quasi quasi mi pareva di sentirmi bagnata. Tanto quando parla come quando scrive si direbbe proprio che ci abbia il rubbinetto aperto....*

Però a penzare che di uomini così ne viene fuori ogni tanto uno come napoleone, m'è ritornata la malinconia e nemmanco «Le avventure di un povero Zar che voleva fare la guerra neutralista» *che pubblicano tutti i giornali a puntate ha servito a rimettermi di bonumore.*

Per fortuna con la posta del dopporanzo m'è venuta la raccomandata di Asdrubbale che aspettavo anziosamente con una quantità di espressioni più grossa del solito. Finisce che pure Asdrubbale mi diventa un sentimentale, basta che non glie la faccia a farsi eleggere deputato se no è fatta la frittata. Purtoppo vedo già che bazzica coi radicali; c'è stato pure al congresso che si è sciolto subbito appena ho parlato il cittadino Scialabba.

Nella raccomandata c'erano cinquanta lire di più. Glie lo devo dire oppure glie la devo fare ?

GIOVEDI'. *Sono stata all'esposizione degli amatori e cultori insieme con Gagà, che ogni tanto si ricorda di essere stato un amatore pure lui. Ho visto* Fefè *che faceva i complimenti a una signora con la coda dell'occhio, ma contrariamente al solito non mi sono venute le vampe alla faccia e sono stata contentissima di saper stare sulla mia senza dargliela vinta.*

Adesso pure lui ci ha già le zampe di gallina all'occhi e non troverà più tanto facilmente chi gli paga la piggione di studio come facevo io quando mi si buttava in ginocchio e mi chiamava la Fornarina perchè lui si credeva di essere Raffaello.

Tempi lontani che però ci avevano un ascendente dentro al cuore aprendo l'orizzonte in maniera che non ci avevo davanti nessun ostacolo al tentativo che dietro di me veniva la felicità spenzierata come nell'epoca che ero minorenne a Trinità di Monti.

Tornata a casa ho trovato l'espresso dell'onorevole che faceva l'indiano chiedendo se poteva venire e Barberina che si faceva i bagnoli al piede perchè gli era cascata sopra una pagnotta del nuovo pane del dittatore Canepa e se l'era vista brutta.

Alla sera abbiamo fatto musica. Io ho cantato la villege dell'amico Fritz e Zaira una romanza nova d'un maestro coi capelli lunghi intitolata non parlarmi così ! *dedicata all'on. Sonnino. Il senatore poi ha voluto sentire le* dolci mani mansuete e pure *della Tosca perchè dice che gli fanno sempre un certo effetto*

VENERDI'. *Ho imbattuto l'onorevole in piazza Sciarra davanti alle vetrine del Gior*nale d'Italia *dove non c'era nessun pezzo di pane di quello che mangiavano a Trieste dal maggio* 1915. *Mi è venuto incontro dandomi la mano col sorriso sulle labbra, tanto che io glie l'ho data macchinalmente come se non ci fosse la bionda di mezzo. M'ha assicurato che non c'è niente di male e che è la moglie di un pezzo grosso del collegio che gli diede una mano nel ballottaggio. Sarà vero ? Pure l'on. Nitti assicura che vuol rimanere in disparte e poi s'arrampica pure agli specchi per farsi un gruppo del suo. Basta, speriamo che la cosa resti lì.*

SABATO. *Asdrubbale ha combinato tutto per il pesce salato. Lo deve dare franco all'intendenza col beneficio del trenta. Dice che ci rimette , ma stavolta spero che il pandantif non si squaglierà, come quando prese l'appalto pel trasporto dell'articoli dell'on. Ancona.*

Ho visto l'on. Grippo tutto avvilito, perchè con l'ordine della requisizione dell'abbiti usati sta passando il pericolo di dover andare alla Camera in mutande. Gli sta bene. Del resto lui la guerra l'ha voluta.

C. T.

LA CONTROCRESTA

Chiamiamo così la recentissima trovata della «Lega nazionale femminile per la limitazione dei consumi» consistente nel tenere conferenze famigliari alle domestiche, allo scopo di ottenerne la cooperazione per economizzare più che sia possibile nella preparazione degli alimenti.

Più che alle donne di servizio propriamente dette, è dunque alle cuoche che è rivolta l'attenzione benevola e conciliante delle nostre signore fondatrici della Lega, onde è sperabile che la voce del dovere dell'ora presente valga anche pel futuro a persuadere le nostre più o meno fedeli ancelle a non esagerare nelle loro pretese sugli ex traprofitti della spesa in tempo di pace!

Pur trepidanti per la sorte del nostro bilancio famigliare di guerra, non abbiamo assistito a nessuna delle conferenze, o conversazioni sinora tenute dalle socie della Lega sullodata, ma immaginiamo che di tali volgarizzazioni dell'economia domestica siano state incaricate persone avvezze ad avere le mani in pasta nelle faccende domestiche e specialmente provate nei certami del fornello, nell'agone della casseruola, nell'uso sapiente insomma della culinaria spicciola.

I temi svolti, e da svolgere supponiamo, saranno press'a poco i seguenti: «Psicologia del negoziante al minuto nei riguardi delle compere mattutine»; «Metodo sperimentale dell'offerta in base alla richiesta pei broccoli nostrali»; Legge statica e dinamica in rapporto al consumo del carbone strettamente necessario alla cottura settimanale della trippa»;

Utilizzazione razionale dell'acqua dei maccheroni pel rigoverno delle stoviglie»; «Percentuale massima dei proventi quotidiani consentita dall'attuale momento, subordinata alle esigenze degli appuntamenti domenicali col cugino bersagliere o il parente venuto da fuori».

LA PROIBIZIONE DEI DOLCI.

Si osserva in genere che il divieto superiore circa la vendita e il consumo dei dolci, ha trovato il pubblico dispostissimo, anche a quest'altro lieve sacrifizio, ma non tutti hanno riflettuto che ciò avviene perchè i cittadini hanno già le loro dolcezze inalterabili nel programma del SALONE MARGHERITA, dove tanto in fatto di cinematografo che di varietà, v'è da accontentare il gusto più raffinato di ogni più onesta famiglia.

LA SCHEDA DEL CENSIMENTO ALIMENTARE

LA GUARDIA. — Ecco la scheda da riempire
I SOLITI DEI 1911. — Riempire ? non è affare nostro. Se si trattasse di vuotare.....

Per appropriazione indebita

...... sono stati denunziati i seguenti rivenditori i quali malgrado ripetute sollecitazioni non hanno regolato i conti con la nostra amministrazione;

VENDRAMINI VITTORE – *Feltre* — PALMARINI MARIANNA – *Rimini* (stazione) — SCARELLA MADDALENA – *San Remo* — BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia* — RENNA – *Ostuni.*

TEATRI DI ROMA

Eccolo qua: pare un diavolo per ridere e viceversa fa il *Mefistofele* sul serio. Per il fatto che, giunto insieme a *Faust* sul passo estremo, si sprofonda fischiandosi da sè medesimo, non si deve credere che sia abituato ad attender invano l'applauso del pubblico ed a restarsene con un palmo di naso, come farebbe supporre anche dal pupazzetto.

Il suo naso..... visibile è di cartone e su di esso non tarderà forse a posarsi una *Lalolella*.

Oltre il basso Bellocchi sono applauditissimi al COSTANZI, il tenore Hackett, e la Besanzoni, che rispondono rispettivamente ai nomi di *Cavaradossi e Amneris.*

ALL'ADRIANO si contendono il cuore del pubblico la Davico e la Besida.

AL QUIRINO covano i germi della rivoluzione, che non mancherà di esplodere appena troverà il suo *Miliukoff* e punirà della loro leggerezza questi principi vanesi che alternano l'ozio del *Trono* alle fatiche del *cabaret*. Intanto, lungi dal preoccuparsene, *Sua Altezza balla il walzer* con la deliziosissima Zanoncelli cui fa la corte nella Corte.

ALL'ARGENTINA. *Fidatevi dell'Acqua cheta!* Alcuni agenti hanno sorpreso sere or sono quello stinco di santo di Andrea Niccòli che, in barba a tutti i decreti luogotenenziali, somministrava *Pollo freddo* a centinaia e centinaia di persone molto dopo le dieci e mezza.

Sembra che l'irregolarità si ripetesse già da molti giorni, ma sinora non era venuta a galla: *Quando la pera è matura*..... Chi non cade nè da sè nè con la complicità degli autori d'ogni risma è la signorina Lecchini di cui offriamo qui accanto una pallida immagine e che procede sicura e salda in gambe sulla diritta via dell'arte.

AL VALLE il tempo vola.... Vola in tal modo che uno che sia entrato in quel teatro alle 21 può avvedersi uscendone alle 24 di essere stato..... 20 *giorni all'ombra*. Si dice che *i soliti ignoti* del 1911 letto l'annuncio della nuova commedia se la siano data a gambe.

AL MORGANA spettacoli spettacolosi.

AL SALONE MARGHERITA corre voce che... E sembra che sia vero !

AL TEATRO DEI PICCOLI la povera *Didone* abbandonata da Enea, trova conforto nella compagnia di altri mille piccoli innamorati.

— Ma sai che questa è curiosa ? non si riesce a capire dove sia lo Czar !

— Eppure ci vuol poco ad immaginarselo. Egli deve trovarsi senza dubbio in incognito a SAN REMO, perche solo tra gl'incanti di quel soggiorno insuperabile, gli sarà dato di obliare le sue recenti amarezze.

Le uova contro l'Erario

Dopo il fatto vero, successo, accaduto in un paese del Cosentino, dei cinque numeri trovati disegnati sul guscio di un uovo ed usciti regolarmente uno dopo l'altro per la ruota di Napoli, l'avvenire delle galline dovrebbe essere assicurato ed eziandio quello dei produttori di uova.

Ecco perchè da qualche tempo non si andava più a cercare il pelo in esse, ma bensì la cinquina, o la quaterna, e il mestiere di frate indovino da quarta pagina, non faceva più tanti affari !

Così anche si spiega la rarefazione e il rincaro delle uova, trattandosi pei produttori o di dover prima esaminare attentamente i gusci, o di lanciare imprudentemente sul mercato altrettante dozzine di probabilità di far diventar milionari i clienti e i consumatori.

Senonchè il governo dovrà ora prendere le sue misure contro questo pericolo per le casse della Nazione, incettare tutte le uova e creare un ufficio apposito per l'osservazione scrupolosa dei gusci di esse prima di metterle in vendita.

Ce ne dispiace per gli *habituées* dei botteghini del lotto, ma tale remora s'impone, non essendo patriotticamente sopportabile che mentre lo Stato fa dei sacrifici finanziari per la vittoria finale, ci sia chi a furia di terni a secco pescati nelle uova, gli rompa le medesime nel paniere !

FOGLI STACCATI DAL VOCABOLARIO

ABDICARE. — *Atto spontaneo che viene imposto a coloro che governano colla testa degli altri. Si abdica quasi sempre a favore di qualcuno, ma qualche volta a vantaggio di tutti.*

CAMBIO. — *Istrumento sensibilissimo di precisione che si applica al polso monetario delle Nazioni. Se scende, il paziente può dirsi fuori pericolo; se sale accade il contrario, motivo per cui tutto diventa.... salato.*

COSTITUZIONE. — *Stato fisico e morale d'un individuo sottoposto a un regime sbagliato, mediante il quale egli acquista forza, può procedere ai ricambi organici ed espellere le materie estranee e dannose.*

RITIRATA. — *Nome comune di luogo. Comodo anch'esso per indicare metaforicamente un'azione che non sempre fa piacere di dire nel suo vero significato.*

IL MUSCOVITO
(Idea travasata)

Si disse : *tutti russi o tutti rossi*. Ora è il *russo medesimo che doventa vermiglio*. Va pensa che saranno gli altri !

Il muscovito *fa ripubblica*, dappoichè mirava li capocci *costitocirsi intoppo* verso la libera guerra contro li *tiranni del chioro*. Egli, per la guerra *antitirannica*, *spazzò via da sè*, quanto di tirannico (*e quindi tedesco*) gli *restava in casa*.

O Guglielmo, *segna ancor questo disappunto* ! La trinceretta russa-tedescofila crolla, ed il popolo di Russia è *tutto liberamente sfrenato verso di te*. Lo zar capì l'antifona e lasciò il suo scetro al Prence Michele. Tu *non capirai mai le antifone*, perchè sei *di cervice dura*; ma le cervici dure *si spezzano*, e tal sarà della tua.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

IL CONGRESSO: C...
l'ordinario era la capezz...
Trento e Trieste si vicin...
verranno fuse nel Congr...
none, il popolo nostro pu...
lineato da un colpo che...

Secolo II - Anno XVIII   Roma 1 Aprile (Uffic...

INSALATA RUSSA

(Nostri telegrammi molto particolari).

L'ABDICAZIONE.

Ho potuto sapere la vera storia della abdicazione dello Czar da un pescatore del Volga, che fornisce il pesce alle Dame d'onore della Czarina. La storia raccontatami dal pescatore è parecchio lunga e potrebbe sembrare uno... storione. Ve ne riferirò soltanto alcuni dettagli nuovi ed interessanti.

Dice dunque il mio informatissimo informatore che in quella famosa sera del 16 marzo quando gli inviati del Governo Provvisorio si presentarono al Sovrano per invitarlo a levarsi la corona, Nicola stava soffiandosi il naso cosicchè non ebbe nemmeno bisogno di tirar fuori il fazzoletto, che già aveva in mano, per asciugarsi le lagrime che la dolorosa notizia gli fece subito versare.

— *Che debbo fare?* — domandò egli ai nuovi arrivati.

— *Abdicare, ex-Maestà!*

— *Avete un lapis per combinazione?*

— *Sì, ma è Faber e viene dalla Germania.*

— *Un pezzo di carta?*

— *Eccolo! è una copia del trattato di neutralità del Belgio.* —

Erano le sette e mezzo (ora non ancora legale) e lo Czar scrisse e sottoscrisse la sua rinuncia al trono a favore del figlio. Quando ci ripensò, erano le nove e, ritirando Alessio dalla circolazione, scrisse la propria abdicazione a favore del primo figlio maschio nascituro dalla sua prima figlia Taziana. Alle dieci si pentiva e firmava invece la sua abdicazione a favore dell'amato fratello Michele.

Gli inviati intanto che lo vedevano scrivere e riscrivere, dicevano fra loro:

Guarda là Nicolà ah! ah! ah!
Quanto scrive Nicolà, ah! ah! ah!

Alle undici abdicava rinunciando tutti i suoi titoli.... al portatore.

A mezzanotte andò a letto e si addormentò, ma senza... russare.

IN TRENO

Quando Nicola si svegliò il sole dell'avvenire sfolgoreggiava su tutta quanta la Russia più o meno santa... L'ex-Czar però non ci vedeva chiaro. Si mise una mano in testa e s'accorse di non aver più la corona.

Allora ricordò gli avvenimenti della vigilia e sorrise. Sorrise al pensiero che, dopo tutto, le cose sarebbero andate meglio di prima e che la guerra avrebbe d'ora innanzi preso un andamento più risoluto verso la vittoria. Egli si alzò completamente interventista, come gli succedeva sempre quando la Czarina era lontana da lui, e chiamò il suo aiutante Tirapiedeff perchè andasse a sentire dai nuovi padroni se gli permettevano di partire pel fronte per congedarsi dalle sue truppe e incuorarle un'ultima volta alla lotta.

Gli fu concesso a patto che andasse e venisse senza muoversi dal treno che di lì a poco trasportava Nicola verso la prima linea, presso la quale egli doveva far.....punto. Verso sera il treno ex-imperiale arrivava agli accampamenti e i soldati gli fecero una magnifica accoglienza con sventolamenti di bandiere rosse e nere col canto della *Marsigliese* e della *Carmagnola*.

— *Piccolo padre! pappino! babbuccio!* — gli gridavano — *Evviva la repubblica russociale!* —

In quel momanto l'ex-Imperatore si sentì meno guerrafondaio, ma tuttavia rispose a quegli evviva cantando *l'Inno dei lavoratori* tradotto in russo da Oddino Morgari.

I generali, invece delle feluche, agitavano in alto i berretti frigi. Oh! che bella festa!

Dopo mezz'ora di quel delirio, il treno riprese la strada di ritorno, e, curioso! più faceva macchina indietro, più a Nicola sbolliva lo spirito oltranzista.

Quando arrivò a casa e gli fu recapitato un telegramma cifrato della consorte, l'ex-Czar era ormai così completamente neutralista da dare dei punti a un socialista ufficiale italiano.

LA CIFRA E VARENNES

Quest'affare del telegramma cifrato diede sui nervi al nuovo Governo, che ingiunse a Nicola di smetterla con qualsiasi cifra coniugale. L'ex-Imperatore promise che non avrebbe più usato cifre con nessuno, tanto meno con la Czarina. Malgrado il giuramento, fu tenuto d'occhio e quella sera stessa, mentr'egli si spogliava per andare a letto, il neo Governo scoperse sulla sua camicia da giorno una cifra, un N magnificamente ricamato a piedi dello sparato. Interrogato dovette confessare: allora Nicola fu arrestato.

LA CZARINA

Dove si trova la Czarina? essa non ha voluto lasciare il suo diletto Czarkoloselo, a cui è attaccata da mille dolci ricordi. Colà essa viveva circondata

PR...

Che ci porta la dolc...
or che il freddo tremen...
Di Sonnino un novel di...
che le cose rimette in un...
O ritorna Salandra olez...
di campanula primaveri...
il benessere a darci all...
O... son semplici pesci d...

Ricambiandosi un bel...
tralasciando l'oscura qu...
van d'amore e d'accordo...
Crespi e Arlotta, ministr...
Mentre Nitti, tra il vog...
fa il bravino, si mostra...
e Boselli, gli dà il port...
Ma... saranno dei pesci d...

O che gioia! Ciccotti...
i sessanta guerrieri in...
rinnovando stavolta più...
l'alma gesta d'un maggi...
E Gabriello moderno T...
incitante in purissimo s...
fa una lirica al nuovo ci...
O s'tratta di pesci d'a...

La dolcezza dei morbi...
strani effetti ai grand'uo...
Or è già interventista T...
grigioverde vestito sen...
Bissolati strategico num...
general militare civil,...
Di Cadorna la carica ass...
Ma... ci sembrano pesci...

Reggitor delle nostre c...
l'eccellenza Canèpa in s...
reca un serto di tessere...
per la carne, lo zucche...
primavera ch'è tutta fra...
ci promette con voce sot...
una gran canepiana abb...
ma... dev'essere un pes...

da persone di fiducia... d...
era tutta composta di ted...
ei stavano molto a quel se...
tinuamente sostituiti da al...
cosicchè era una vera e pro...
gio. Del resto tutti i servizii...
chè provenivano dalla Sas...
lame da notte.

Soltanto il servizio... div...
puro — puro per modo di d...
tine, il quale aveva contrat...
naco.

In questi ultimi tempi ta...
veva compiere a moccoli sp...
peratrice, da buona tedesca...
dal mangiare tutte le cand...
buio, una messa nera ugu...
della..... *Potenza delle Ten...*

IL NUOVO GOVER...

Il nuovo Governo si è r...
grado, anzi di buon Pietr...
alle necessità pubbliche pi...
ad esempio, che per soppe...
zucchero il Ministro comp...
requisire tutta la neve dell...
venientemente seccare al fo...
prodotto. Per riscaldare all...
uso della fascina, ma addiri...
Quanto prima verrà sp...